TORINO
Anno 71 - Num. 39
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949
Ogni numero 20 centesimi

LA STAMPA

DOMENICA
14 Febbraio 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-539): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 32 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana S. A., Via Santa Teresa, 7, telefono 42-050 - 54-983. ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre L. 39 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia e Colonie: Anno L. 60, Semestre L. 31, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 175, Semestre L. 89 - Trimestre L. 46 - L'importo può essere versato al nostro Conto Corrente Postale: N. 2/1360

L'ITALIA IN FESTA PER IL LIETISSIMO EVENTO

Amnistia e condono in corso di promulgazione

L'amnistia riguarda i reati puniti con la detenzione sino a tre anni e le pene pecuniarie - Il condono è di due anni per le pene detentive sino a dieci anni con riduzione di quattro anni per le pene maggiori

Re Vittorio e la Regina del Belgio a Napoli tra l'esultanza del popolo

ROMA, 13 notte.

E' in corso un provvedimento di sovrana clemenza in occasione del fausto evento per i reati commessi fino a tutto il giorno 11 corrente.

Il provvedimento comprende l'amnistia per i reati puniti dal Codice Penale con pena detentiva non superiore nel massimo ai tre anni, oppure una pena pecuniaria; e il condono delle pene detentive non superiori ad anni due, con riduzione nella stessa misura delle pene detentive inferiori ad anni 10, e con riduzione di 4 anni per le pene superiori a dieci anni.

La risposta del Sovrano agli auguri del Duce

Roma, 13 notte.

In occasione del fausto evento, il Duce, a nome delle Forze Armate, ha inviato i seguenti telegrammi:

« A. S. M. Vittorio Emanuele III - Quirinale. — Le Forze Armate, in occasione del fantasmo auspicato evento che oggi allieta l'Augusto Dinastia e la Nazione, si onorano porgere alla Maestà Vostra e alla graziosa Sovrana, con animo profondamente devoto, fervide felicitazioni e auguri.

MUSSOLINI ».

« S. A. R. Principe di Piemonte - Napoli. — Le Forze Armate partecipano con fervidi voti e devozione profonda alla letizia di Vostra Altezza Reale e dell'Augusta Principessa per il fantasmo evento.

MUSSOLINI ».

S. M. il Re Imperatore ha così risposto al telegramma inviatogli dal Duce in occasione del fausto evento:

« A S. E. il Cav. Benito Mussolini - Capo del Governo - Roma. — Mi giungono gentilissime le molto gentili felicitazioni augurali che Ella mi esprime in questa ora di letizia per la mia Casa. Anche a nome della Regina rendo a V. E., al Governo Fascista e alla Nazione vivissime grazie. Cordiali saluti. Affezmo Cugino

VITTORIO EMANUELE ».

Il Pontefice ha stamane ricevuto il Cardinale [illegible] Rocca, arcivescovo di Bologna, e il Cardinale Lauri.

Con i due Cardinali Pio XI ha manifestato il suo vivo compiacimento per il lieto evento, nuova prova — ha detto — della speciale predilezione del Cielo verso l'Italia, che visibilmente è benedetta da Dio. Il Papa ha aggiunto di ringraziare il Signore come Vicario di Cristo e come italiano per questi ripetuti favori, di cui fa segno l'Italia e si è detto sicuro che il popolo tutto saprà [illegible] sempre più degno.

Stamane si sono rinnovate a Roma le manifestazioni di giubilo per la nascita del Principe di Napoli.

Numerosi gruppi di giovani e di studenti con bandiere e drappi tricolori, dopo aver attraversato le vie centrali della città, si sono recati davanti alla Reggia in piazza del Quirinale, per esprimere [illegible] volta l'affettuosa devota partecipazione del popolo al fausto avvenimento di Casa Savoia.

Il Governatore di Roma ha pubblicato un manifesto alla cittadinanza, in cui si esprimono i voti più fervidi per l'augusto bimbo.

Numerosi marconigrammi, provenienti da bordo di navi mercantili italiane, segnalano l'enorme entusiasmo suscitato a bordo all'annuncio dato dal bollettino radiotelegrafico del fausto evento che ha allietato la Casa Augusta dei Principi di Piemonte. Su tutti i piroscafi mercantili è stato alzato il gran pavese e su molti è stato celebrato un « Te Deum » di ringraziamento.

A bordo della motonave « Augustus » che naviga in pieno oceano Atlantico la notizia è stata comunicata ai passeggeri e all'equipaggio mediante gli altoparlanti sistemati in vari punti della nave. Mentre si innalzava il gran pavese i passeggeri e l'equipaggio manifestavano il proprio giubilo inneggiando alle maggiori fortune di Casa Savoia. Al momento in cui tutti i passeggeri erano convenuti nelle sale per il pranzo [illegible] il comandante ha pronunciato un brindisi.

A bordo della motonave « Saturnia » in crociera verso Cuba la lieta notizia della nascita del Principe di Napoli ha suscitato indicibili manifestazioni di giubilo tra la folla dei passeggeri quasi tutti stranieri e dell'equipaggio. Il Comando ha ordinato immediatamente di alzare il gran pavese mentre il cappellano di bordo celebrava un « Te Deum » invocando le maggiori fortune per la gloriosa Casa Regnante italiana.

IL GRUPPO DELLE CROCEROSSINE CHE FURONO COMPAGNE DI CORSO della Principessa Maria di Piemonte durante la campagna etiopica si reca alla Reggia per firmare l'albo. (Telefoto).

LA CITTA' E LA REGGIA

Napoli, 13 notte.

Giornata di sole e di fanciullezza, questa seconda della fausta vita del Principe Vittorio. Bisogna pur dire che la natura si era vestita a festa per il grande evento. Quante volte si è detta questa frase stereotipata? Basta un tenue raggio di sereno — non c'è giorno senza sole — per inneggiare il cronista a spendere il vecchio luogo comune. Ma siamo a Napoli, a una vera giornata di sole napoletano è sempre un invito. Non si può trascurare di rendere grazie a questa atmosfera di ottimismo e di euforia che aleggia sul golfo.

E' doloroso, in una simile giornata, resistere alla tentazione di prendere le lunghe e tortuose vie che discendono verso la Villa e via Caracciolo! Strade, piazze, giardini erano pieni di folla. Frasi vecchie anche queste. Ma la folla ordinaria delle comuni giornate napoletane è già qualche cosa di eccezionale; nessun popolo ha, come questo, il gusto dell'aria aperta. Aggiungete che siamo nella stagione preferita dal turismo internazionale, che la giornata è incomparabilmente radiosa e che alle scuole medie ed elementari è stata elargita la vacanza, e capirete perchè le strade affollate di Napoli fossero oggi un fatto senza precedenti.

Bimbi col naso in aria...

Ma il colore di piazza Plebiscito e delle altre vie che convergono alla Reggia era dato soprattutto dai fanciulli in libertà; adunatisi verso le 9, hanno improvvisato la loro dimostrazione al Principino inviando, dominando l'altra folla di adulti che stazionava lungi alla parte maggiore. Quale autorità familiare avrebbe potuto distoglierli da quello spettacolo? Specialmente i figli del popolo più umile sono rimasti lunghe ore sull'emiciclo della piazza di San Francesco da Paola, a giocare, ad attendere con il naso in aria, ad accorrere a uno squillo di tromba del picchetto.

Anche in questa circostanza, come in occasione della nascita di Marin Pia, la curiosità popolare si è volta verso i corpi che montano di fazione a Palazzo; la Guardia di Finanza ieri mattina, il Corpo metropolitano stamane, la Milizia fascista questa sera.

La folla naturalmente attendeva il Re Imperatore: ricordava che per Marin Pia il Sovrano era giunto la mattina dopo il fausto evento. Non mancava naturalmente chi garantiva che il Sovrano fosse arrivato fin da ieri sera, o che la sua presenza non fosse ancora ufficiale per rendere più intima e raccolta quest'ora di indicibile letizia della Famiglia Sabauda.

Verso le 9, salutato dalle ovazioni della folla, il Principe Umberto usciva dalla Reggia per rientrarvi poco dopo. Alle 10 il pubblico infantile e femminile aveva la gioia di veder uscire la Principessina Maria Pia. Seduta sulle ginocchia di una dama, l'augusta bimba agitava la manina alle grida di entusiasmo della folla. In questa bracciata giuntale di sole la primogenita del Principi di Piemonte trascorre le sue mattine a Posillipo, nell'incantevole villa Rosebery.

L'arrivo del Re

Alle 10,30 precisamente è apparsa dalla Litorinen l'automobile impetuosamente che recava il nostro Re. Il Sovrano, in abito civile, era accompagnato dall'aiutante di campo, generale Aimari di Bernezzo. La macchina nella piazza ha rallentato e Re Vittorio lungamente, con gesto e sorriso di incomprimibile felicità, ha salutato la folla plaudente.

Era impossibile che vecchi e vecchie di ogni condizione sociale, detentori della prima fila della moltitudine acclamante, non rinnovassero che quel volto, sul quale sono passate tante lutere, tante ansie, appariva ringiovanito. Quale filtro, quale magico potere può ridare a un nobile vegliardo una eco della giovinezza esultante, più della gioia che deriva da una nuova vita che fiorisce dal proprio coppo? In questo momento è il senso della continuità, e quasi della eternità della forza umana, che induce a benedire l'idolo. E in questa casa la continuità della prima Famiglia italiana è la continuità di tutta la Nazione, di tutte le fortune della Patria.

Nei reali appartamenti il Re Imperatore è stato ricevuto dal Principe di Piemonte e dalla Regina Imperatrice, che lo hanno accompagnato nell'appartamento dell'augusta puerpera. La camera del reale infante è contigua a quella della Principessa di Piemonte.

Come è noto, la bellissima reggia di Napoli, opera di Domenico Fontana rimaneggiata dal Vanvitelli, è stata riordinata sotto la personale direzione del Principe Umberto. Gli appartamenti principeschi, reintegrati lontani da quelli di rappresentanza che costituiscono ormai un vero e proprio museo di arte decorativa e di artigianato nobile del Sette e dell'Ottocento, si svolgono nell'ala che sovrasta i giardini pensili. L'appartamento del Principe Umberto è quello che fu di Ferdinando II; l'altro della Principessa Maria è stato ricavato dagli ambienti riservati un tempo alla corte nobile. Nella cura e nel ripristino della Reggia napoletana, che dopo quella di Caserta è la più vasta e sfarzosa d'Italia, il Principe Umberto ha applicato la sua singolare competenza, anzi specializzazione, in arte del Settecento e del principio dell'Ottocento.

La Regina Madre del Belgio

Giova ricordare che la parte più cospicua del mobilio è formata delle suppellettili delle Tuileries, portate a Napoli in due vascelli da Carolina Murat. Il conservatore della Reggia parigina fu costretto a scrivere a Napoleone, lagnandosi che la sua regale sorella aveva letteralmente spogliato gli appartamenti. Il resto del mobilio è opera anche preziosa di artigiani napoletani che, specialmente per quanto riguarda lo stile Impero, si giovarono per i loro bronzi dei modelli pompeiani superando i maestri.

In questa atmosfera di fasto e dunque nato il secondo Principe di Napoli. L'appartamento in cui nacque il primo infante di questo nome della Principessa « delicata e gentile », come nel 1869 la descrivevano i giornali del tempo, è ogni l'appartamento del Re Imperatore.

Alle 11,50 il Principe Umberto, accompagnato dal generale Aimanino e da due ufficiali di ordinanza, è uscito per recarsi alla stazione a ricevere S. M. la Regina Elisabetta del Belgio. Il treno è arrivato alle 12,10. L'augusta dama, che aveva appreso ieri sera alla stazione di Milano la fausta notizia, abbraccia e bacia il Principe. Il percorso della stazione alla Reggia offre occasione al pubblico, dai terrazzini adunati sotto la pensilina ai passanti e persino agli abitanti delle case di corso Umberto che gremiscono le finestre, di tributare ai regali personaggi una nuova manifestazione.

Ricevuta dai Sovrani e da S. A. S. il conte di Flandra, che da parecchi giorni è ospite dei Principi, la Regina dei belgi si è recata al capezzale della augusta puerpera, che ogni tenera madre capirà quale scena di letizia e di commozione vi sia svolta.

Il battesimo a Roma?

Alle 14,30 il Re Imperatore e la Regina Imperatrice sono ripartiti in automobile per la Capitale.

Febbene nessuna comunicazione ufficiale sia stata diramata, si ha ragione di ritenere che la grande cerimonia del battesimo sarà celebrata a Roma. Maria Pia fu battezzata nella bellissima cappella palatina della Reggia di Napoli; e il Principe Umberto stesso curò, parecchie settimane prima che si presumesse l'evento, i più minuti particolari della decorazione e dell'addobbo. Questa volta, invece, nessuna modifica è stata apportata alla cappella.

I dodici nomi

Alle 17, nella grande camera del neonato Principino, si è celebrata la prima parte del rito battesimale. Si tenga presente che solamente per i Principi reali e con apposito breve pontificio che viene concesso di volta in volta, la Santa Sede consente che il rito battesimale venga diviso in due parti. La prima, e cioè il vero e proprio battesimo, con l'acqua lustrale e l'imposizione dei nomi che conferiscono al neonato il carattere di cristiano, è quella che deve essere celebrata nelle ventiquattro ore. La seconda, e cioè gli esorcismi, le orazioni, il sale della sapienza, l'olio, la veste candida, il cero, formeranno la cerimonia del grande battesimo che sarà celebrato probabilmente nel mese di maggio.

Alle 12, dalla fonte battesimale della basilica di San Francesco da Paola in piazza del Plebiscito, quella stessa fonte dalla quale fu prelevata nel novembre [illegible] l'acqua benedetta per il battesimo di S. M. il Re Imperatore, è stata attinta l'acqua lustrale per l'augusto neonato. S. E. l'Arcivescovo cardinale Ascalesi è giunto alla Reggia alle 17 precise, nella sua auto, con la corte prelatizia. Il prelato è stato ricevuto alle scalone degli ufficiali di ordinanza e su, nei vasti corridoi, dal primo aiutante di campo generale del Principe, S. E. Ajmonino che lo ha introdotto nella camera del Principino, ove erano S. A. R. il Principe di Piemonte con gli ufficiali e la Principessa Maria Pia che indossava una vestina bianca.

Il neonato era fra le braccia della contessa Bona Pecci, dama d'onore di servizio. Il Cardinale, che vestiva già i sacri paramenti, ha indossato la stola e ha iniziato il rito battesimale. Egli ha aperto il capo dell'augusto Principe di Napoli dell'acqua lustrale contenuta in un bacile d'oro, ed ha pronunciato la frase sacramentale: « Ego te baptizo Victor et Emanuel in nomine Patris, Filii et Spiritus Sancti » ed ha pronunciato i dodici nomi: Vittorio, Emanuele, Alberto, Carlo, Teodoro, Umberto, Bonifacio, Amedeo, Damiano, Bernardino, Gennaro, Maria.

E' interessante notare che fra questi nomi quello di Teodoro paleologo, marchese di Monferrato, che fu padre di Jolanda, sposa di Amedeo conte di Savoia, e stabilì nei patti nuziali il trasferimento del Marchesato alla Dinastia sabauda se si fosse estinta la Casa Paleologo. Bonifacio fu il nome di un conte di Savoia, figlio di Amedeo IV, che regnò nel 1253. Un altro Bonifacio sarebbe fu figlio del conte Tommaso, [illegible] di Valenciа e poi arcivescovo di Canterbury. Damiano non è che il santo del giorno 12 febbraio; ma non Damiano fratello di Cosma; ma un san Damiano guerriero? E valga l'auspicio.

IL COMANDANTE DELLA « RALEIGH » si reca alla Reggia per apporre la sua firma all'albo. (Telefoto).

LA PRINCIPESSA MARIA DI PIEMONTE.
(Foto Ghitta Carrel).

Grandiosi preparativi

Terminato il rito battesimale, il Cardinale ha circondato il collo dell'augusto Principino di una catalina d'oro con una sacra medaglia. Al rito, semplicissimo, ha assistito e partecipato il decano del clero palatino, mons. Cinaglia; dopo essersi brevemente intrattenuto con il Principe di Piemonte ed essersi congratulato, oltre che per la floridezza del neonato, per la gravità della Principessina Maria Pia, S. Em. Ascalesi ha lasciato la Reggia.

Comincia ad arrivare alla Reggia, malgrado ogni esortazione dei Principi, un grandissimo numero di regali, specialmente anonimi e ingenui. Questa sera è arrivato nientemeno che una divisa da militare, nuova fiammante. E si preparano feste popolari e private senza numero. In maggio l'aristocrazia napoletana celebrerà l'evento con un grandioso carosello storico, che già era in preparazione per ricordare le glorie del Conte Verde, morto militando nell'Italia meridionale. E fra qualche giorno una giovanissima serenata, composta di centinaia di chitarre e di mandolini, porterà in piazza Plebiscito una [illegible] augurale che Ernesto Murolo sta componendo appositamente.

Domani, come abbiamo annunziato, alle ore 17 si verificherà l'atto di stato civile: S. E. Luigi Federzoni, presidente del Senato, funzionerà da ufficiale di Stato Civile, e il Ministro degli Esteri, conte Galeazzo Ciano in rappresentanza del Capo del Governo, funzionerà da aiutante della Corona.

Fin dalle prime ore del pomeriggio oltre centinaia persone avevano apposto la loro firma nei registri. S. E. il Ministro Cobolli Gigli, che ha presieduto il Congresso degli Istituti per le case popolari, inviato all'ing. De Vecchi, fratello del Quadrumviro, al Podestà di Bari e ad altre personalità, si è recato in serata a firmare sui registri.

La serata al San Carlo

La giornata si è chiusa con una serata di gala al San Carlo. Si rappresentava il Werther di Massenet. Al secondo atto, freneticamente applaudito dalla splendida sala, è apparso nel palco Reale il Principe Umberto. L'incomparabile fasto del meraviglioso teatro, opera maestra della nostra architettura, ha riavuto anch'essa l'altra giovane serata del 1869, quando il barone Wonwiller, generoso impresario del San Carlo, alle 19,30 apparve alla ribalta per annunziare la nascita di Vittorio Emanuele Ferdinando, Principe di Napoli.

Singolare destino! Leggiamo in un tipico giornale del tempo, il Pungolo, diretto dal veneziano Camin, un breve scritto augurale redatto nella caratteristica prosa del tempo: « Nato qui fra cantanze ancora e sinecure, le quali non traggono radice da pensieri cortigiani nè da animi servili ma da ispirazione affettuosa ed ospitale, è anche giusto che rammenti nella sua vita questo paese ventoso che all'unità della Patria ha dato tutto il suo illustre passato e sarebbe pronto a offrire di dare il sangue dei suoi figlioli. Egli crescendo imparerà così la storia vera della sua Famiglia e del suo Paese che si ingrandiranno e prospereranno con la confidenza e la stima reciproche. E gli rimarrà sempre, noi lo speriamo, fermo in mente che in questo accordo solo, in questa mutua fiducia e in questo scambio di sentimenti tra popolo e Principe, è e sarà anche la sua unica della sua grandezza e della sua gloria avvenire ».

Che altro dire all'augusto Infante, se non le stesse parole dei nostri nonni, che altro invocare da Dio se non il rinnovarsi per lui il medesimo destino del Re tre volte guerriero e tre volte vittorioso?

Alberto Consiglio

Il nome del Principino ai bimbi nati ieri a Roma

Roma, 13 notte.

In occasione del fausto evento risulta, attraverso una rapida indagine negli uffici di stato civile che a Roma ai bimbi nati nella giornata di ieri e in quella di oggi è stato imposto il nome di Vittorio Emanuele. Ciò è avvenuto nelle classi sociali di ogni categoria, particolarmente nelle classi popolari.

Il nome di Vittorio Emanuele a tutti i bimbi di Roma ricorderà la nascita del Principe di Napoli e dimostra la simpatia e l'affetto dell'Urbe per la Dinastia Sabauda.

Elargizioni benefiche

A BIELLA la Cassa di Risparmio ha deliberato di solennizzare il fausto evento con l'erogazione di 325.000 lire in opere di beneficenza. Il munifico gesto interpreta i sensi di esultanza della forte e operosa popolazione biellese, fedelissima alla gloriosa Dinastia sabauda.

A MANTOVA, per solennizzare il fausto evento e per venire incontro al desiderio degli Augusti Principi, il Rettorato provinciale ha deliberato di erogare la somma di lire 200 mila per la costruzione della Casa della Madre e del Bambino. La somma, unita a quella di 400 mila lire già stanziata dal Rettorato in occasione della nascita della Principessa Maria Pia, varrà a dare senz'altro inizio alla progettata costruzione. Altre iniziative benefiche intese a solennizzare l'evento sono segnalate sia in città che in provincia.

A VERCELLI il Consiglio amministrativo della Cassa di Risparmio deliberava una erogazione straordinaria di lire 100.000: lire 30.000 all'E.O.A., L. 30 mila al comitato di patronato dell'Opera Maternità e Infanzia; L. 30 mila all'Opera Balilla e 10 mila da ripartirsi tra gli asili infantili di Vercelli.

A BRESCIA il Rettorato provinciale ha comunicato a S.A.R. il Principe di Piemonte l'elargizione di lire centomila pro erigenda Casa della Madre e del Bambino, in città, e la fondazione di una grande colonia sul Garda per [illegible] gracili, che verrà intitolata all'augusto Infante.

A NAPOLI per solennizzare il fausto evento, il Rettorato della Provincia ha versato al Federale 100 mila lire. Altre 50 mila lire sono state versate dall'Unione industriali, 5 mila dalla Divisione Militare e 15 mila dagli ufficiali della Divisione stessa. Numerose altre somme di varia entità sono state versate al Federale, anche da privati cittadini.

I biglietti festivi

valevoli sino a martedì 15

Roma, 13 notte.

Per lunedì 15 considerato giorno festivo, l'amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha disposto perchè i biglietti festivi comportanti, entro 250 Km. la riduzione del 50 per cento per viaggi individuali e del 70 per cento per comitive di almeno cinque persone, siano validi per il ritorno sino alle ore 12 di martedì 15.

Lunedì: Borse chiuse

Roma, 13 notte.

Lunedì 15 corrente le Borse del Regno per festeggiare il fausto evento rimangono chiuse.

Le banche, per non rinvinibili effetti di legge commerciale, terranno aperti gli sportelli con orario normale.

I voti della Repubblica di San Marino

S. Marino, 13 notte.

I capitani reggenti della Repubblica hanno spedito i seguenti messaggi:

« Partecipiamo insieme con il nostro Governo e popolo al giubilo della gloriosa vostra Casa e della Nazione italiana per la felicissima nascita, pregando la Maestà Vostra di gradire, unitamente all'augusta Regina, i più sinceri, fervidi voti

« Alla notizia del faustissimo evento anche questa Repubblica eleva, a mezzo nostro, il più commosso augurio per il Principe neonato, esprimendo all'Altezza Vostra e all'augusta Principessa le più vive felicitazioni che preghiamo di voler gradire ».

Echi dell'evento nei botteghini del lotto

Genova, 13 notte.

L'annuncio del lieto evento di Casa Savoia ha fatto affluire in [illegible] straordinario i numerosi banchi-lotto della città. I numeri sui quali si è fermata specialmente l'attenzione dei giocatori sono stati 1 12 90, e anche il terno 1, 14 90. Le giocate hanno superato in Genova il quadruplo di quelle della settimana scorsa. Ma, stando alle prime risultanze, non sembra che la fortuna abbia favorito i giocatori genovesi, mentre la settimana scorsa erano state registrate numerose vincite sui terni più popolari a Torino e di Milano.

La nuova Legge d'avanzamento

La nuova legge d'avanzamento per gli ufficiali dell'Esercito è il frutto naturale di due anni di esperienza applicativa della legge 1934, esperienza che aveva reso necessari alcuni ritocchi, attuati oggi, senza esitazione, tenendo presenti gli interessi del Paese e delle istituzioni militari.

I nuovi provvedimenti militari approvati dal Consiglio dei Ministri hanno richiesto da parte del legislatore, genialità di accorgimenti soprattutto per superare le difficoltà finanziarie, che sempre avevano ostacolato le soluzioni radicali in materia di avanzamento; le parti più interessanti della nuova legislazione riguardano: la sistemazione dei quadri in relazione alle nuove necessità; il ringiovanimento dei quadri del ruolo comando; il miglioramento della carriera per gli ufficiali del ruolo mobilitazione.

Riteniamo utile per i nostri lettori commentare brevemente e chiarire la portata e il carattere pratico di tali provvedimenti.

— La sistemazione dei quadri è stata attuata partendo dal principio di ingrandire sensibilmente gli organici dei gradi superiori (maggiori, tenenti colonnelli e colonnelli) onde adeguarli alle accresciute esigenze della nostra rinvigorita intelaiatura militare, e diminuire in pari tempo — allo scopo di evitare un maggiore onere finanziario all'erario — gli organici degli ufficiali inferiori. Per sopperire ai bisogni dell'inquadramento dei minori reparti saranno trattenuti in servizio con assegni, a loro domanda, per un periodo di uno o due anni i sottotenenti di complemento di *prima nomina*.

In tal modo l'Esercito mentre potrà disporre, per le nuove esigenze relative agli ordinamenti militari odierni, di un maggior numero di ufficiali superiori vagliati e temprati ai compiti di pace e di guerra, trarrà pure vantaggio sicuro dal miglioramento della preparazione militare di una notevole massa di ufficiali di complemento, sui quali si potrà fare affidamento in ogni circostanza.

— La legge del 1934 si proponeva, tra i suoi scopi, il ringiovanimento dei quadri, dando possibilità di progredire celermente nella carriera agli elementi giovani di anni e di spirito, preparati, volonterosi di responsabilità, forniti di esperienza guerriera pratica.

Il concetto è stato oggi perfezionato mediante l'istituzione del «limite di comando» il quale sostituisce il «limite di promovibilità» della legge del 1934. La sostanziale differenza sta in questo: coi «limiti di promovibilità» gli ufficiali che per aver raggiunto una determinata età, superavano in precedenza di non poter arrivare a superare la prossima promozione, rimanevano in servizio sino alla iscrizione sui quadri d'avanzamento. Questi ufficiali, ingombrando i ruoli, rallentavano o arrestavano automaticamente la carriera dei più giovani. Oggi, col «limite di comando», che estende la sua azione su tutto il ruolo e non soltanto su coloro che si trovano in turno di promozione, l'modo di chi si trovi in condizione di non poter progredire nella carriera per ragioni di età, avviene non appena il limite di comando viene toccato.

Si otterrà conseguentemente una maggiore celerità nell'avanzamento per i rimasti ed un programmato avvecchiamento dei ruoli, senza per questo danneggiare gli ufficiali che saranno eliminati, poichè essi continueranno a percepire gli assegni interi sino allo scadere dei limiti di età, che non sono stati diminuiti.

— E' stato più volte detto e solennemente dichiarato in varie occasioni ufficiali che il ruolo di mobilitazione non poteva nè doveva significare nel concetto del legislatore una diminuzione morale per coloro che di autorità, e volontariamente, vi transitavano. E' giusto quindi che anche in questo settore sia intervenuto il legislatore ad assicurare a questi ufficiali un più sicuro sviluppo di carriera.

Il ruolo mobilitazione era fino ad oggi costituito da circa 800 capitani di fanteria, 250 maggiori, 300 tenenti colonnelli, meno di 50 colonnelli. Il completamento nei gradi di maggiore e tenente colonnello veniva però prevalentemente effettuato mediante l'annuale passaggio di ufficiali dal ruolo comando al ruolo parallelo, in modo che ben poche promozioni potevano essere riservate a coloro che, transitati nel ruolo mobilitazione col grado di capitano, si trovavano praticamente esclusi, o quasi, da ogni possibilità di ulteriore avanzamento. Il grado di colonnello era poi riservato quasi esclusivamente ai pari grado del ruolo comando che venivano trasferiti nel ruolo di mobilitazione.

Con le modifiche attuate, mentre si avrà una forte riduzione nell'organico dei capitani ed un sensibilissimo aumento negli organici dei gradi di maggiore, tenente colonnello e colonnello, viene altresì previsto un minor numero di trasferimenti annuali dal ruolo comando, con conseguenti più ampie possibilità di promozione per gli ufficiali del ruolo mobilitazione. Inoltre passeranno colonnello del ruolo comando transiteranno più nel ruolo mobilitazione.

In complesso è previsto, con le nuove disposizioni, una diminuzione negli organici del ruolo mobilitazione. Ad esempio per la fanteria si avranno 928 unità in luogo delle attuali 1436 e tale proporzione sarà osservata per le altre armi. Ma nelle 928 unità si avranno 700 capitani in meno e 201 ufficiali superiori in più di quelli attuali.

Gli organici ora stabiliti verranno gradatamente raggiunti e pertanto verrà subito iniziato lo sbloccamento dei capitani. Per tre anni consecutivi, 200 capitani del ruolo mobilitazione saranno promossi al grado di maggiore: provvedimento questo eccezionalmente favorevole perchè eviterà ad un gran numero di valorosi e distinti ufficiali la dolorosa necessità di abbandonare l'Esercito in conseguenza dei raggiunti limiti di età. Al quarto anno — cioè nel 1941 — il ruolo raggiungerà la sua stabilizzazione il che consentirà ai capitani che si saranno immessi di essere promossi maggiori — se meritevoli — entro 3 anni al massimo dal trasferimento nel ruolo.

***

Non minore importanza rivestono i provvedimenti relativi alla soppressione della figura dell'ufficiale prescelto e destinato a formare vacanza; alla abolizione degli esperimenti per l'avanzamento nel grado di tenente colonnello e la semplificazione della procedura di avanzamento. In quanto sono provvedimenti che si riflettono beneficamente sul morale degli ufficiali: taluni di essi incidono sulla massa, altri su alcune categorie.

La posizione dell'ufficiale prescelto, ma passibile di eliminazione perchè destinato a concorrere alla creazione delle vacanze obbligatorie, ingenerava un senso di incertezza che si traduceva in un disagio morale non vantaggioso per la completa e perfetta efficienza spirituale dei quadri.

Ora la nuova disposizione di legge elimina ogni incertezza poichè per determinare annualmente l'indicativo degli ufficiali destinati a formare vacanza, si effettuerà ancora una selezione qualitativa come si era praticato finora, ma dove questa non basterà, sarà adottato il criterio di eliminare i più anziani di età, perseguendo così il concetto base del ringiovanimento della gerarchia.

Il quadro morale entro cui il legislatore si è costantemente tenuto nel ricercare ed adottare i provvedimenti per aggiornare la legge organica 1934, base della carriera dei nostri ufficiali, è completato dalla abolizione degli esperimenti nel grado di tenente colonnello. Questi esperimenti si erano dimostrati, nella loro effettuazione non soltanto poco graditi a chi doveva subirli, ma soprattutto poco adatti a fornire elementi validi di giudizio su ufficiali anziani, già passati al vaglio di ripetute prove di pace e di guerra, e ricchi di documentata esperienza.

La loro abolizione elimina una superstite traccia di scolasticismo e completa l'adeguamento della legislazione di avanzamento dei quadri dell'Esercito ai tempi ed allo spirito fascista.

Giacomo Carboni

Le case popolari

Un discorso di S. E. Cobolli Gigli al Convegno di Napoli

Napoli, 12 notte.

Stamane, nel salone provinciale di Santa Maria La Nuova, si è riunito il convegno generale del Consorzio nazionale degli Istituti Fascisti autonomi per le case popolari e dei presidenti e direttori di tutti gli Istituti medesimi, con l'intervento del Ministro dei Lavori Pubblici S. E. Cobolli Gigli e delle autorità cittadine con a capo il Prefetto. Era presente anche il Direttore generale della Sanità Pubblica.

Dopo una parentesi patriottica, con discorsi del Podestà e del Ministro che hanno ricordato la nascita del Principino, sollevando l'entusiasmo dei presenti, S. E. Cobolli Gigli ha continuato il suo discorso rilevando quanto il Regime ha fatto nel campo dell'edilizia popolare. Oggi in Italia gli Istituti di case popolari sono 78, con tremilaseicento fabbricati e 330.000 vani. Questa investizione edilizia è di due miliardi e 300 milioni, di cui un miliardo e 120 milioni ammessi a contributo per parte dello Stato. Gli alloggiati dagli Istituti per le case popolari superano il mezzo milione. Lo Stato dà per annualità 21 milioni all'anno, somma che equivale al finanziamento di metà di delle costruzioni. Soltanto sedici provincie mancano ancora di Istituti di case popolari.

L'oratore ha poi passato in rassegna i problemi che attendono la loro soluzione dagli Istituti, fra cui quello più impellente la dotazione di un congruo numero di case popolari nel Mezzogiorno d'Italia.

La parola d'ordine è: «dare case popolari ai popoli italiano». Si devono unificare i tipi e ridurre al minimo i costi, in modo da poter dare alloggi col pagamento di tenue pigione. Lo Stato non avrebbe più ragione di finanziare gli Istituti di case popolari, se essi, anzichè rivolgere prevalentemente le loro provvidenze alle classi disagiate, dovessero costruire case di sfruttamento. Le abitazioni devono essere preferibilmente di tipo rurale, allo scopo di riavvicinare le famiglie dei lavoratori alla terra. Su tale indirizzo bisogna perseverare, sia in funzione della sanità fisica che di quella morale della razza. Il Ministro ha annunciato di avere dato disposizioni perchè le case popolari costruite dallo Stato in alcune località, quale riparazione di danni dei terremoti, come a Messina, corrispondano ai dettami tecnici indicati.

Ha poi ricordato che il Duce ha concesso non solo maggior finanziamento degli Istituti delle case popolari, ma ha prorogato a loro favore ancora per 10 anni le agevolazioni tributarie.

L'eredità di Buffalo Bill

affidata in un processo a Faenza

Faenza, 13 notte.

Alla nostra Pretura si è discussa oggi una causa per ingiurie, intentata dal possidente Paolo Raffoni contro il colono Pietro Cornacchia, che, reduce da poco tempo dall'A. O. I., ha incolpato il primo di essersi appropriato, a danno dei parenti, della eredità Tambini, di quaranta milioni. Tale eredità, intorno al 1911 molto free parlare la stampa internazionale. Si tratterebbe dell'eredità lasciata da Buffalo Bill, che, naturalizzato cittadino americano e come tale assistito da giornali e da libri, risulterebbe invece essere Domenico Tambini, nato da famiglia contadina di Faenza ed emigrato giovanetto in America, dove fece una rapida fortuna ed acquistò rinomanza mondiale come cacciatore e poi come proprietario di un grandioso circo, con cui venne anche in Europa e diede spettacoli in tutte le principali città.

La causa, sia pure di scorcio, ha fatto rivivere la romanzesca figura di questo esploratore, ed ha toccato il mistero della sua eredità, in quanto non si è mai potuto sapere con precisione da chi sia stata goduta. Il Cornacchia è stato condannato a 600 lire di multa, con tutti i benefici di legge.

La bimba e il ladro

Ruba migliaia di lire con pochi cioccolatini

Como, 13 notte.

La famiglia del signor Leonardo Perdonati, si era assentata momentaneamente, lasciando in casa una bambina di pochi anni. Uno sconosciuto, a conoscenza della cosa, si è presentato e la piccola ingenuamente gli raccontò che il padre e la madre erano usciti e che lei aveva l'ordine di non aprire a chicchessia. Il ladro le donò due lire e qualche cioccolatino, dicendole che il papà lo aveva incaricato di recarsi a prendere alcune carte. La piccola lo lasciò entrare, ed il ladro potè con tutta comodità impossessarsi di parecchie migliaia di lire trovate in un comò.

Amor materno

Difende in Tribunale i figli che la seviziano

Milano, 13 notte.

Sono comparsi dinanzi al nostro Tribunale il diciottenne Pietro Sicuri e il fratello ventunenne Luigi, imputati di maltrattamenti alla madre. I due giovinastri per lungo tempo seviziarono la povera donna, e la percossero, procurandole lesioni di una certa gravità. All'udienza la madre ha cercato di scagionarli nell'evidente disperato tentativo di salvarli dalla condanna, suscitando un senso di commozione generale. Il Tribunale, pertanto, ha inflitto ai Luigi un anno di reclusione e al Pietro otto mesi.

L'esattore di Villadeati

condannato ad oltre tre anni

Alessandria, 13 notte.

Si è svolto in Tribunale il processo a carico del tesoriere-esattore di Villadeati, Francesco Corana, di 59 anni, imputato di peculato in danno dei tre Comuni consorziati affidati al suo ufficio, per la somma di 123.523 lire in denaro e 85 mila lire in titoli che aveva in possesso per ragioni della sua carica. I fatti avvennero tre anni or sono ed il Corana fu arrestato il 17 gennaio 1935. L'imputato è stato condannato a tre anni ed otto mesi di reclusione, a multa, danni e spese.

"IL CORRIERE DELLO ZAR,,

Ecco un film che non soltanto ci riporta alle più belle ore della nostra adolescenza, quando un ragazzo di Giulio Verne sapeva capirci a traverso gli oceani ed i continenti; ma ci riporta anche al tempo d'oro del film muto, ad uno dei capolavori di Mosjukin, «Michele Strogoff». Sono passati a mala pena appena dieci anni da quando abbiamo seguito, col fiato trattenuto, la cavalcata del corriere segreto dello zar, da Pietroburgo alle più remote steppe siberiane, ed ora lo stesso «Corriere dello Zar» compie nuovamente la sua cavalcata fantastica per noi, ma i suoi mezzi espressivi non sono più limitati agli occhi di bianco metallo dell'attore russo, esso dispone ora della sottile arte scenica e della dizione persuasiva di uno dei più delicati ed intelligenti attori del film moderno, Adolfo Wohlbrueck, che tutti ricordano come l'interprete ironico ed intelligente di «Mascherata». Un Michele Strogoff rappresentato con le mille sfumature psicologiche che caratterizzano l'arte di Wohlbrueck — questo è il pregio di questo film che, così impostato, non è solamente un brillante ed affascinante film di avventure, ma diviene un dramma intenso e profondo.

ADOLFO WOHLBRUECK e MARCELLE WORNE in «Il Corriere dello Zar» (E.N.I.C.)

Giulio Verne è stato senza dubbio l'autore che, prima dell'invenzione del cinematografo, ha creato gli scenari cinematografici più avvincenti e più completi. Oseremmo dire che, nel cinema, i romanzi di Giulio Verne possono acquistare una qualità che generalmente ai suoi racconti stampati manca: la profondità e la omogeneità del dramma o della tragedia che travagliano i suoi personaggi. Ciò che avvince nei libri di Verne è la sua fantasia; egli rimane pur sempre uno scrittore per ragazzi, per la felice gioventù che si accontenta dell'esteriore verità della vita umana, e non ne ricerca le sofferenze e le passioni più segrete e più potenti.

Nel «Corriere dello Zar», film di esclusività E.N.I.C., quell'attento ed incontentabile regista che è Richard Eichberg ha fatto un lavoro in profondità, arricchendo l'intreccio avventuroso immaginato dal grande romanziere francese di tutta una gamma psicologica che dà a queste avventure un contenuto più umano e convincente. Per ottenere questo scopo egli ha dovuto ricorrere ai migliori interpreti del cinema moderno, come la soave Yvette Lebon, nella parte di Nadia, la timida e coraggiosa compagna di viaggio del «Corriere segreto», e la piccante, energica, elegantissima ed irresistibile Colette Darfeuille che impersona la spia Sangarre. Wohlbrueck, che ha trovato in Michele Strogoff un altro se stesso nelle scene in cui deve nascondere la sua qualità di corriere segreto e, specialmente, in quelle in cui Sangarre tenta invano su lui le sue arti di seduttrice, non potrebbe avere un avversario più odioso e crudele di Carlo Vanel, che ha dato alla figura del traditore Ogareff un rilievo degno del teatro shakespeariano. E, per contrasto, la commovente parte della madre di Strogoff, e le due indimenticabili caricature dei giornalisti Jolivet e Blouni sono minate con un'arte scenica di primissimo piano.

La cornice entro la quale si muovono questi personaggi principali, è del tutto degna della fantasia di Giulio Verne: l'accampamento e le torme dei cavalieri tartari, l'assedio e l'incendio di Irkutzk, la battaglia finale, alla quale partecipa una massa di soldati, di comparse e di attori di altre diecimila persone, le ricostruzioni del Palazzo d'Inverno a Pietroburgo e della cittadella e delle mura di Irkutzk, la grandiosità degli scenari esterni — tutto corrisponde a quella potenza di immaginazione che caratterizza l'arte di Giulio Verne, e senza la quale sarebbe vano tentare di portare sullo schermo i suoi intrecci meravigliosi. Le giuste estimazioni del costumi dell'epoca, lo sfarzo e l'eleganza della corte imperiale di Russia, le danze nell'accampamento tartaro, la quasi reale potenza evocativa della navigazione sui grandi fiumi siberiani e della traversata di foreste e montagne ci riportano a quegli stessi lontani in cui il nostro Verne era il nostro amico più caro e fidato...

IL DUCE IN LIBIA

Le unità che parteciperanno alle esercitazioni navali

Roma, 13 notte.

Le esercitazioni navali annunciate nel comunicato ufficiale di ieri, alla presenza del Capo del Governo, si svolgeranno lungo tutto il litorale africano fra Tobruk e Tripoli dal 10 al 22 marzo in occasione della visita che il Duce farà secondo l'annuncio fatto a suo tempo alla Libia dove inaugurerà la grande strada litoranea.

Le esercitazioni navali concluderanno il ciclo invernale di addestramento della nostra Marina. Sotto l'alto comando dell'ammiraglio Bucci, comandante della prima squadra, vi prenderanno parte le unità della prima e della seconda squadra navale. Durante dieci giorni le nostre unità navali lungo tutta la costiera mediterranea della Tripolitania, svolgeranno importanti manovre che proveranno ancora una volta l'alto grado di efficienza del nostro materiale galleggiante e l'alto grado di efficienza dei nostri equipaggi. La seconda squadra sarà al comando dell'ammiraglio Bernotti.

A queste esercitazioni parteciperanno circa sessanta unità. Della prima squadra faranno parte gl'incrociatori *Zara*, *Gorizia*, *Fiume*, *Pola*, *Trento* e *Bolzano* di 10 mila tonnellate, e *Diaz* e *Da Giussano* di 5000 tonnellate, nonchè i seguenti cacciatorpediniere: *Freccia*, *Dardo*, *Strale*, *Saetta*, *Folgore*, *Fulmine*, *Ostro*, *Euro*, *Espero*, *Aquilone* e *Pigafetta*. Della seconda squadra gli incrociatori da 7000 tonnellate *Duca d'Aosta*, *Eugenio di Savoia*, *Montecuccoli*, *Attendolo*, *Bande Nere*, *Da Barbiano* e *Colleoni*, la terza squadriglia esploratori del tipo da *Noli* di 1626 tonnellate e la prima squadriglia del tipo *Di Recco Usodimare*, nonchè la decima squadriglia cacciatorpediniere del tipo *Maestrale* da 1449 tonnellate.

La *Zara* batterà l'insegna dell'ammiraglio Bucci e la *Duca d'Aosta* l'insegna dell'ammiraglio Bernotti. Sommergibili di grande, media e piccola crociera completeranno il complesso delle nostre unità in queste importantissime esercitazioni dell'anno XV.

La grande mostra dell'Impero alla Fiera di Tripoli

Tripoli, 13 notte.

Proseguono con grande alacrità i lavori per la costruzione dei numerosi nuovi padiglioni alla Fiera di Tripoli, la cui superficie coperta sarà quest'anno notevolmente ingrandita. Tutto lo spazio disponibile resterà così utilizzato, essendosi passati dai 17.824 metri quadrati dell'anno scorso agli attuali 20.500, sui 48.303 compresi nel recinto del quartiere. Quando si pensi che alla prima Fiera del 1927 la superficie coperta era soltanto di 9854 metri quadrati, si avrà un'idea del progresso realizzato dalla manifestazione intercoloniale tripolina.

Fra le nuove costruzioni primeggia, come abbiamo già dato notizia, il padiglione dell'Impero, che misurerà circa 800 metri quadrati, i cui lavori sono molto avanzati. La partecipazione dell'Impero alla Fiera di Tripoli sarà, secondo il programma stabilito dal Viceré e approvato dal Duce, veramente imponente e degna del grandioso evento della conquista, e tale da dare al visitatore una sintetica visione della ricchezza e delle possibilità delle nuove terre italiane. Il padiglione, la cui decorazione avrà carattere monumentale, sul tipo della Mostra della Rivoluzione di Roma, comprenderà tre sezioni: storico-militare, commemorativa e merceologico. La prima rifletterà lo sforzo gigantesco che ha portato alla luminosa vittoria sotto l'aspetto logistico costruttivo ed eroico, ed offrirà un campionario di armi catturate, dalle più antiche che i nemici possedevano, a quelle più moderne, fornite loro dai rinnegati europei. Nella seconda sezione si avrà l'esaltazione dell'Impero e la commemorazione di Adua, e si potrà ammirare anche un grande plastico dell'Impero. Nella sezione merceologica, infine, si avrà un'efficace documentazione dell'enorme passo innanzi compiuto in un anno dai vecchi Governi dell'Eritrea e della Somalia, che già allestivano ottime mostre alle Fiere precedenti, mentre i tre nuovi Governi dell'Etiopia presenteranno un vastissimo campionario dei propri prodotti agricoli e minerari. Il solo Governo del Galla e Sidamo esporrà 150 campioni di prodotti diversi, fra cui i più ricchissimi legnami della regione dei grandi laghi.

Firma di accordi commerciali fra l'Italia e la Romania

Roma, 13 notte.

Il Ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano e il Ministro di Romania signor Giovanni Lugosianu, hanno firmato oggi alcuni accordi per riprendere gli scambi commerciali fra i due Paesi e per regolare i pagamenti relativi.

Starace ai rappresentanti del Partito nelle Corporazioni

Roma, 13 notte.

Sotto la presidenza del Segretario del Partito con l'intervento del Ministro Lantini, dei fascisti Gardini, vice-Segretario, Maiuardi, ispettore del P.N.F. e Ansalmi, Segretario delle Corporazioni, si sono riuniti nel Palazzo del Littorio i rappresentanti del Partito nelle 22 Corporazioni. Ha parlato il Segretario del Partito a cui ha risposto il Ministro Lantini.

Il Prestito Immobiliare

Per ottenere l'anticipazione sulla quota da sottoscrivere

Roma, 13 notte.

Come è noto, per il Prestito Immobiliare gli Istituti e le Banche di Diritto Pubblico, nonchè altre aziende il credito sono autorizzati a concedere crediti ed anticipazioni ai sottoscrittori che si trovino in condizione di averne bisogno, sino al 90 % della quota dovuta.

La domanda, secondo quanto informa l'«Agenzia d'Italia», che il sottoscrittore presenta alla Banca autorizzata deve essere corredata dal certificato dell'ufficio delle imposte che comprovi la iscrizione nel ruolo di sottoscrizione. Il certificato contiene l'indicazione dei beni e viene rilasciato col pagamento di L. 2 entro il giorno successivo a quello della richiesta. La certificazione potrà farsi anche sulle cartelle di pagamento per coloro che la esibiranno. Quando l'azienda di credito concede il credito o l'anticipo, si sostituisce al sottoscrittore nei pagamenti delle quote ed egli deve corrisponderle, entro il termine stabilito per il pagamento della prima rata del prestito, la differenza tra l'intera quota di sottoscrizione e la somma della quale la Banca fa credito.

I crediti e le anticipazioni potranno essere estinti mediante quote semestrali in misura da convenire con l'azienda di credito e con inizio non oltre un biennio dalla apertura del credito o dell'anticipazione.

Calorose accoglienze al IV Alpini a Nocera

Aosta, 13 notte.

La cittadinanza di Aosta ha tributato calorose accoglienze al quarto alpini, decorato di una medaglia d'oro e di cinque d'argento al Valore militare, che accresce oggi la sua gloria con una sesta medaglia d'argento assegnata al battaglione Intra per il valore dimostrato nei combattimenti di Amba Aradam, Passo Meca, Mai Ceu e Lago Ascianghi. Il glorioso reggimento, di ritorno dalle escursioni invernali, è stato accolto dal Prefetto, dal Vescovo, dal Federale, dal Podestà e da tutte le autorità.

Il titolo comitale ad una benefica dama

Roma, 13 notte.

Il Santo Padre si è degnato di conferire alla dottoressa Maria Sacchi Cassale il titolo comitale trasmissibile ai discendenti per la sua attività benefica nel campo della scienza e del lavoro e in quello della filiale carità verso la Chiesa.

Lo scorso anno la contessa Sacchi Cassale magnifico esempio di filantropia aveva donato lire cinquecentomila al Duce per la costruzione all'Istituto Carlo Forlanini di un reparto speciale per neonati figli di madri tubercolose.

Le sei classi scientifiche

dell'Istituto Coloniale Fascista

Roma, 13 notte.

Con decreto del Capo del Governo sono state costituite le sei classi scientifiche dell'Istituto Coloniale Fascista. Esse sono le seguenti: sezione storico-geografica, sezione politico-amministrativa, sezione economica e tecnica, sezione scienze fisiche naturali e mediche, sezione filologica letteraria e artistica, sezione istruzione stampa e propaganda.

La Disfida di Barletta

commemorata da S. E. Jannelli

Barletta, 13 notte.

Oggi, nell'anniversario della Disfida di Barletta, il Sottosegretario alle Comunicazioni, S. E. Jannelli, ha rievocato la gesta gloriosa, alla presenza di grande folla e delle autorità cittadine. Il conferenziere ha particolarmente lumeggiato il senso che mosse la cavalleresca tenzone dei tredici uomini d'arme italiani al servizio della Spagna e riferendosi poi alla precedente commemorazione, avvenuta nello stesso luogo trenta anni fa, ha ricordato lo scalpore sollevato allora in Francia e ha dimostrato quanto immaturo fosse in quel tempo la nostra coscienza politica che fece a molti italiani deplorare come inopportuna la celebrazione. E ricordato, infine, come Don Junico Lopez, in casa di Henriquez de Mendoza, avesse lodato il valore d'una compagnia d'uomini d'arme, giungati quella mattina da Barletta, contro i dileggi di Monsignor de la Motte, a avesse affidato l'onore della nazione ai cavalieri di Fierabraca, l'oratore ha chiuso esaltando i vincoli sentimentali e culturali che oggi ci legano dal più profondo dell'animo alla nobile terra di Spagna.

Commemorazione dei Caduti del Cantiere Gondrand

Asmara, 13 notte.

Stamani, alle ore 10,30, ricorrendo il primo anniversario dell'eccidio del Campo Gondrand a Mai Lalà, è stato celebrato un ufficio funebre di suffragio nella Cattedrale d'Asmara, con l'intervento delle Autorità. Nella stessa ora, una comitiva di dipendenti della ditta Gondrand, partita da Asmara, si è recata al cimitero oltre il Marèb, dove ha assistito a una Messa funebre, celebrata presso la grande croce, accanto a cui sono state deposte due corone di bronzo inviate da Alberto Gondrand e dal presidente della Società, conte Tosti. Il Governatore Guzzoni ha inviato alla Legione della Milizia Lavoratori un messaggio, ricordando agli operai il sacrificio dei loro compagni caduti.

La «banda di Nervi»

Genova, 13 notte.

In Corte d'Assise è proseguito stamane il processo contro la «banda di Nervi». Sono stati interrogati tre imputati: Giovanni Buzzo, un mezzo irresponsabile che non ha saputo dire nulla di buono; Gino Facci che si era fra l'altro spacciato per invalido della guerra d'Africa mentre non era affatto vero, e Mario Gamondi il quale ha ammesso la maggior parte dei reati imputatigli. L'udienza ha occupato la sola mattinata, dopo di che il processo è stato rinviato a martedì.

Derubano l'autista e gli danno alla fuga

Milano, 13 notte.

La scorsa notte tre sconosciuti, noleggiata un'auto pubblica, ordinavano all'autista, tale Luigi Isacco, di trasportarli a Lambrate. Giunti alla mèta i tre passeggeri scendevano di macchina e con gravi minacce obbligavano l'autista a consegnare loro il portafogli, contenente l'intero incasso della giornata, in totale 180 lire; i tre si davano quindi al a fuga. Del grave fatto è stata avvertita l'autorità, che ha iniziato le indagini del caso.

Una sposa che ha fretta...

Fissa dalle doglie del parto alla cerimonia nuziale

Parma, 13 notte.

Uno sposalizio si è concluso in maniera piuttosto nuova. Nella parrocchia della Trinità, mentre veniva celebrato il rito nuziale, la sposa veniva colta dai dolori del parto, e perciò in fretta doveva concludersi la funzione. La donna, tale Giuseppina Meli, era tosto condotta alla propria abitazione dal coniuge Giuseppe Brianti, dove poco dopo dava alla luce un bambino.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

13 Febbraio 1937 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Genova	11,0	6,0	staz.	cop.	mosso
S. Remo	14,0	7,0	dim.	sereno	cal.
Milano	6,0	1,0	staz.	cop.	—
Venezia	6,0	3,0	ecc.	misto	cal.
Trieste	9,0	3,0	aum.	»	»
Trento	—	—	—	»	—
Bologna	—	—	—	»	—
Firenze	8,0	— 1	aum.	misto	—
Ancona	9,0	5,0	»	ser.	mosso
Rimini	10,0	3,0	»	»	cal.
Roma	12,0	2,0	dim.	misto	mosso
Napoli	15,0	9,0	staz.	ser.	mosso
Bari	—	—	—	—	—
Taranto	10,0	5,0	aum.	cop.	agit.
Catania	15,0	8,0	dim.	misto	»
Messina	15,0	9,0	aum.	piov.	cal.
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	—	—	—	—	—
Bengasi	—	—	—	—	—
Rodi	—	—	—	—	—

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima + 7,6
Minima — 0,5
Press. barometrica mm. 737
Umidità 49 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 6,3
Minima — 0,8
Cielo: sereno.

Previsioni del tempo

Roma, 13 notte.

Previsioni generali: ulteriori miglioramenti sulle regioni meridionali, instabilità in graduale accentuazione sull'Alta Italia e sul bacino tirrenico.

Previsioni del tempo in Piemonte, Liguria e Lombardia: Tempo in peggioramento. Cielo molto nuvoloso o coperto con piogge sparse specialmente in Liguria e sona appenniniche. Venti deboli da nord ovest in Liguria, da nord est in Val Padana. Nebbie sparse nella pianura lombardo-piemontese diradantesi verso pomeridiano. Temperature in lieve diminuzione. Mare ligure mosso.

FALLIMENTI

TORINO, 13. — **Costa Giuseppe**, vini e liquori, Chivasso: sentenza 10-2-37 su istanza di creditore; giudice delegato cav. uff. Rostan Giovanni; curatore Rossi avv. Angelo Raffaele; verifica crediti 15-3-37, ore 9,30. — **Parra Famil Giuseppe**, caffè ristorante, Cerse: sentenza 10-2-37 di rinvio del Pretore di Lanzo per passivo eccedente L. 20 mila; giudice delegato cav. Prestamburgo; curatore Crolle avv. Vincenzo; verifica crediti 26 marzo 1937, ore 10. — **Bardelli Pietro**, calzolaio, via M. Gioda 7: decreto 11-2-37 ammette a piccolo fallimento; commiss. giudiziale avv. Bosio Secondo. — **Villan Noa Giovanni**, negozio mercerie, Rivarolo Canavese: decreto 11-2-37 ammette a piccolo fallimento; commissario giudiziale avv. Bosio Secondo. — **Valdambrini Argia**, chiuso vendita libri, c. VIII. Emanuele 41: decreto 11-2-37 ammette a piccolo fallimento; commissario giudiziale rag. Saverio Di Palermo. — **Fontana Ernesto**, negozio profumeria, via Mongrando 81: decreto 12-2-37 ammette a piccolo fallimento; commiss. giudiziale Gallo avv. Mario.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 13 febbraio 1937)

TORINO	43	41	17	83	37
BARI	6	85	82	48	72
FIRENZE	9	12	3	81	82
MILANO	37	59	12	57	46
NAPOLI	25	29	21	49	4
PALERMO	86	21	25	57	66
ROMA	89	81	75	41	15
VENEZIA	42	14	82	71	73

Chi parla di denti belli e bianchi pensa al

Chlorodont

la pasta dentifricia per la cura razionale dei denti

leggera robusta
elegante veloce

OLIVETTI PORTATILE

I N G. C. OLIVETTI & C., S. A. - IVREA

LA R. PRETURA DI TORINO

In data 27-11-1936-XV ha pronunciato la seguente

Sentenza

contro Carmignani Agostino di Francesco, nato a Montecarlo il 3-8-1889 ed esercente in Torino, via Giulio 10, per avere il 14-9-1936 in Torino detenuto per la vendita vino senza la indicazione del grado alcoolico. (1357

Omissis

condanna il suddetto imputato a lire 100 di ammenda e ordina la pubblicazione della sentenza per estratto nei giornali «La Stampa» e «Corriere Economico». Per estratto conforme allo originale.

Torino, 1 febbraio 1937-XV.

Il Cancelliere: MICHELE SCUTO

LA R. PRETURA DI TORINO

In data 1-12-'36-XV ha pronunciato il seguente

Decreto Penale

contro Torchio Maria di Defendente, nata a Celle Enomondo il 3-9-1904 ed esercente in Torino, via Pisa 36, per avere il 29-7-1936 in Torino posto in vendita burro confezionato in pani non rispondenti alle prescrizioni di legge e per avere fabbricato burro in locale non regolamentare. (1358

Omissis

condanna la suddetta imputata a lire 750 di ammenda e ordina la pubblicazione del decreto penale per estratto nei giornali «La Stampa» e «Corriere Economico». Per estratto conforme allo originale.

Torino, 1 febbraio 1937-XV.

Il Cancelliere: MICHELE SCUTO

GAMBO
di prezzemolo

Quando per la prima volta andai a villeggiare nella tenuta dei nostri nonni in Transilvania, il mio cugino prediletto aveva tredici anni, mentre io ne avevo soltanto sei. Questa differenza d'età significava che in «esperienza» almeno settanta anni ci separavano o meglio separavano Gyurka da me, giacchè io gli ero legato indissolubilmente appunto per questa differenza. Per me egli era un «uomo» e tanto più lo era perchè non ancora «uomo» del tutto e lo comprendevo meglio che non i più anziani di lui. Per me era l'autorità il giudice il capo; e Gyurka lo sapeva bene abusando in una maniera impossibile di questa mia dipendenza. Gran parte degli spaventi e delle mie emozioni infantili era dovuta ai nostri giuochi comuni: mi tormentava, sopportava benignamente che l'amassi e che mi offrissi, se necessario, per essere punito in vece sua. Necessità che ricorreva spesso, essendo Gyurka ingegnoso senza pari in tutto ciò che «un monellaccio intelligente» — sono le parole del nonno — possa escogitare per fare dispetti alla gente. Io ero sempre con lui, ma sovente in luogo suo agridato, schiaffeggiato o condannato a esser chiuso in una camera. E per qual premio poi? Tutta la gratitudine e tutti gli elogi di Gyurka consistevano nel sopportare la mia fedeltà tenace. Il sacrificio di me stesso, le punizioni spontaneamente accolte furono forse le manifestazioni più pure e senz'altro più disinteressate della mia vita; purtroppo disinteressate per forza, poichè in fondo avrei preferito che Gyurka avesse premiato il mio eroismo e l'affetto verso di lui in un modo diverso: per esempio portandomi una volta con sè nelle escursioni misteriose alla fattoria Rákfogó o lasciandomi almeno una volta cavalcare di nascosto o sedermi a cassetta accanto al cocchiere Máté Bides e guidare il tiro a due; o ancora non scacciandomi se spariva con qualche zingarella nuda dietro la porta sconnessa d'una capannaccia lurida e spaventosa, là, in mezzo all'accampamento degli zingari all'orlo del bosco. Spariva «per vedere come gli zingari impastassero i mattoni» che io ancora piccolo non dovevo vedere. Ciò mi turbava molto: anche se piccolino sapevo di sicuro che i mattoni non si impastavano affatto nell'interno di una capannaccia. Ma forse mi faceva male non tanto l'ingratitudine di Gyurka che, inflessibile, mi escludeva da ogni suo divertimento e avventura da «uomo», quanto la convinzione di arrivare pur io a qualche cosa nella vita, di diventare medico, pasticciere o magari conte, senza poter mai diventare una cosa sola: Gyurka. Lo spirito grande, bello, abile e maleficо.

Un giorno, Gyurka era di umore abbastanza condiscendente. Forse perchè non gli era capitato niente di meglio, la mattina venne a trovarmi in quella camera nel primo piano che aveva la veranda. In mezzo minuto aveva scarabocchiato e sciupato nell'albo le calcomanie con le quali stavo giocando, rotto la mia nuova trombetta da ferroviere affermando che era una cianfrusaglia, divorato la mela che avevo serbato privandomene alla colazione e, sebbene ciò fosse vietato ,aveva buttato il torsolo per la finestra. Appoggiatosi poi al parapetto che dava sul parco, si era accorto, e anch'io l'avevo visto alcuni minuti prima, che sul filo telefonico teso all'altezza della finestra penzolava un gambo di prezzemolo piegato a metà.

— Ah, ecco — disse subito con pronta invenzione — hanno già appeso il prezzemolo. — E mi squadrò con occhi severi.

— Un gambo di prezzemolo? Ma chi l'aveva appeso, e perchè, e per quale intenzione? m'effondevo in domande perchè dalla voce e dallo sguardo di Gyurka sospettavo segreti eccitanti. E non mi ero sbagliato.

— E' evidente che l'hanno appeso — disse Gyurka impaziente e con accento sdegnoso, — tu non sai nemmeno questo?

E quando ebbi ammesso, turbato e pieno di vergogna, di non sapere perchè di solito i gambi di prezzemolo si appendessero ai fili telefonici, Gyurka continuò con confidenza sorprendente, ma in tono cattedratico.

— La cosa è molto semplice. L'hanno appeso per dare il segnale. Vale a dire nel filo telefonico passa l'elettricità, il gambo di prezzemolo contiene l'elettricità d'allarme che farà saltare in aria il castello, giacchè fra poco incomincerà la guerra. Capisci? Hen? Be' cosa c'è? Perchè strilli?

Già, strillavo. Piangevo disperato e semisvenuto dal terrore.

Piangevo quantunque da principio s'ingegnasse a consolarmi affermando di voler difendermi se non avessi svelato a nessuno questo segreto; strillavo ancora quando Gyurka, rinunciando al suo vano tentativo e quasi per calmarmi, se ne andò dalla camera, con un sorriso di offesa e di scherno: strillavo fuori di me quando attratte dai miei urli si precipitarono nella camera la balia, la mamma, alcune zie, la nonna e infine Zia Rosa, la vecchia cuoca. Essa giurò di aver lasciato cadere dalla finestra della cucina al secondo piano, appena un quarto d'ora prima, il gambo di prezzemolo rimasto poi appeso al filo telefonico; e non aveva terminato ancora di giurare che già montando sulle furie, in presenza delle signore scandalizzate, mi urlò: — Oh la malora, no, non scoppia il prezzemolo, te lo dico io subito che diavolo fa, ti manda all'inferno!

Ma furono vane le consolazioni, le minacce e le spiegazioni: ero convinto che fossero tutte chiacchiere vuote e che le donne volessero prendermi in giro; così continuavo a sbraitare imperterrito, finchè non comparve, a passi strascicati, il nonno che, con una trovata da pedagogo, mi promise, qualora smettessi il pianto, di telefonare al Re a Vienna perchè interdicesse la guerra. In quanto al gambo di prezzemolo, il nonno ed io insieme avremmo pregato Iddio di non farlo esplodere. Il nonno sbrigò subito, me presente, la sua telefonata e poi ci mettemmo a pregare finchè io mi calmai. Il gambo di prezzemolo non esplose; mancato così il segnale, la guerra non scoppiò. Allora...

Presto dimenticavo la storia del prezzemolo e solo poche volte potei rivedere il castello: gli affari della grande famiglia cominciarono ad andar male, Guastatasi a causa di equivoci paurosi l'armonia della parentela e in conseguenza di gravi imbarazzi economici, la tenuta passò in mani straniere. Gyurka andò a vivere in una cittadina di provincia e per otto anni non ci rivedemmo. Quando di nuovo c'incontrammo, al principio dell'estate millenovecentoquattordici, Gyurka stava progettando un viaggio all'estero. Venuto una volta da noi un pomeriggio, discorrevamo dei ricordi del passato.

— Senti — mi disse ad un tratto — mi viene in mente una cosa strana. Immagina che sogno ho fatto stanotte! Ho sognato di essere nel castello, seduti nella camera della veranda, mentre davanti alla finestra, sul filo del telefono penzolava un gambo di prezzemolo... ti ricordi? Tu ti mettevi a piangere come quella volta e a dire: — Eppure Gyurka non ha mentito. Vero, che strana coincidenza?

Ma sì, era veramente strano e ci abbiamo fatto sopra una risata. Tre giorni dopo rimbombarono a Sarajevo dei colpi di rivoltella, Gyurka non partì per l'estero ma ai primi di agosto si arruolò e alla fine del mese cadeva in Galizia.

Questa storia del resto mi è venuta in mente perchè in questi giorni, appoggiandomi alla finestra della camera, mi sono accorto di un coso verde che, piegato a metà, penzolava sul filo telefonico vicino... Non sapevo che cosa fosse nè osavo prendere il cannocchiale per osservarlo con maggiore precisione; temevo di conoscere la verità.

Sarà stato un rametto verde portatovi dal vento? o avranno di nuovo appeso il gambo di prezzemolo?

Ferenc Körmendi

GENOVA AL LAVORO

GLI UOMINI DEL PORTO
QUINTALI MUSCOLI E PAGHE

GENOVA.

— Olandese... fiamma.

— Norvegese... bacoalà.

Siamo su una di quelle passerelle attraverso le quali i magazzini del Porto Franco ingoiano, ogni giorno e tutti i giorni non festivi o piovosi, migliaia di sacchi di casse di barili. E' con me un uomo che, dopo aver socchiuso gli occhi nello sforzo di veder lontano ed aver accertato la nazionalità di una nave che, bandiera gialla al pennoncino del primo albero, sta aspettando le libera pratica, è capace di dirti che carico ha la nave.

"Norvegese,, e "germanesi,,

— Quel vapore laggiù, fuori della diga? Quella è una carretta greco... della Marcopulos... Ha la bandiera francese al secondo albero... più che rottami di ferro non porta.

E così di seguito.

Quest'uomo è Gastone, fino all'anno scorso semplice facchino della Caravana e oggi capo console della ditta. La sua funzione è quella che, in americano, si chiamerebbe — non di sbaglio — foreman unito soltanto dagli europei che abusano e storpiano la lingua altrui) ma di «executive». E, in questa sua qualità di massimo gerarca nella direzione dell'azienda, Gastone, mentre in portofranco sorveglia il lavoro, tiene gli occhi socchiusi sulle navi che stanno per doppiare le dighe: è, infatti, affare di sua competenza sapere il più presto possibile che navi e che carichi entrano in porto: egli potrà, così, disporre le squadre e fare la chiamata dei «giornalieri» in modo di accogliere efficientemente quel carico che egli indovina riconoscendo la nazionalità dalla bandiera di poppa, l'armatore dal colore delle ciminiere, il porto di provenienza dalla bandiera issata sul secondo albero. E parla il ricco linguaggio dei marinai, non cade, per esempio, nell'errore comune agli italiani di terra di chiamare «norvegese» — anzichè «norvegina» — una nave dalla bandiera rossa inquartata dalla croce azzurra bordata di bianco; nè in quello di chiamare «germanico» o, tanto peggio «tedesco», uno vapore che, da quando Genova è Genova, è sempre stato «permanese».

Il sapere quali merci devono entrare in portofranco, prima di avere comunicazione per la via degli uffici portuali o degli stessi raccomandatari del carico, ha valso alla Caravana un record che merita di essere segnalato. Una decina di anni or sono, sotto sera, si è vista una nave entrare in bacino e manovrare, durante l'attesa della pratica, in modo da essere pronta ad accostare ai silos: si sapeva che un grande mercante di cereali aveva grande urgenza di scaricare e vagonare immediatamente: in portofranco si stava per chiudere bottega quando si è pensato di fare una chiamata per lavoro notturno. Breve: in una sola notte — dieci ore di lavoro — cento scaricatori hanno portato a spalla, dai silos ai vagoni, quattromila tonnellate di grano. Tutto il macchinario in sacchi da cento chilogrammi l'uno, risultò che ogni facchino ha portato sulle sette quattrocento sacchi; quarantà sacchi all'ora: un sacco ogni minuto e mezzo. Contento il consegnatario lo, secondo le necessità, a virare o a mainare; staccano il gancio; spingono il mucchio dei sacchi, che essi hanno fatto adagiare su un carrello, verso il magazzino. Sulla porta un guardia di finanza tiene conto del numero dei colli. Dentro un'altra squadra di facchini intasa i sacchi uno sopra l'altro. I due del carrello arrivano sotto la gru proprio nel momento in cui un'altra braga volteggia a due metri dalla passerella; quelli della nuova lavorano per preparare una terza braga. Taylor e Bedaux devono aver tratto ispirazione dal caravana. Non perdono una frazione di minuto in attesa, gli uni, del lavoro dell'altro: il lavoro procede, esatto cronometrico perfetta braga dopo braga, mezza dopo mezza.

«LIBERO» L'ESATTORE DELLA COMPAGNIA.

L'INGRESSO DELLA COMPAGNIA.

— Capita mai — ho chiesto a Gastone — che uno dei sacchi scivoli e cada in acqua o sulla banchina?

Gastone non mi ha risposto: mi ha semplicemente guardato con occhi simili a quelli che potrebbe fare il comandante dei granatieri della guardia a chi gli chiedesse se è mai capitato che a uno dei suoi uomini cada il fucile di mano mentre fanno il presentat'arm sotto schioccо al passaggio del re.

Barili d'olio, sacchi di caffè

Si scarica olio: sono barili di otto quintali l'uno che i caravana fanno rotolare da un autocarro, li fanno sapientemente battere sulle «pecore» che sono poi nient'altro che sacchi pieni di sughero, li fermano, li girano, li spingono un'altra volta in un'altra direzione. Altri barili, di olio anche questi, ma pesanti soltanto due quintalucci vengono incinerati ai bordi delle dighe, alcati da due caravana; uno di questi con la metà di due quintali sulla spalla fa scorrere il contrappeso della stadera e annuncia il peso al commesso dello spedizioniere: la mano che scorre lungo il braccio dentato della bilancia trema un poco ma non troppo; la voce che dichiara: «centodue e quattrocento» o «centonovantotto e trecento» non trema più perchè appena l'occhio ha visto il peso i due caravana flottono lo ginocchio ed il barile è già a terra. Uno dà un calcio al barile pesato: il compagno se ratola un altro sotto gli uncini della bilancia: altra piegata di schiena, altro sforzo di tutti i muscoli, la mano corre di nuovo col contrappeso lungo la scala della stadera.

Più oltre pesano caffè: il lavoro è più leggero perchè i sacchi non tutti sui settanta chili: ma la precisione del peso è rigorosamente esatta: in Brasile fanno il peso un po' a occhio: tanto là il caffè costa tanto poco che in qualche modo conviene buttarlo a mare: ma qui la pesatura ha importanza capitale perchè è in base al peso fatto dai caravana che si applica il dazio. Alla pesatura lavorano in quattro: due reggono la stadera, uno porta i sacchi da pesare, uno porta via quelli già pesati. Di quelli che reggono la bilancia, uno è «Euripide» e proclama i pesi di ciascun sacco con quella cantilena tipica del dialetto ligure: provatevi a tentar di capire un «sessantotto e quattrocentocinquantacinque» detto da Euripide.

Il peso: uno dei grandi orgogli della Caravana è quello di poter affermare che la pesatura fatta dai propri facchini è valida agli effetti della liquidazione doganale, valida agli effetti della determinazione dei danni e alla conseguente liquidazione delle merci assicurate, valida agli effetti della determinazione del sale. Il peso fatto dal caravana è peso riconosciuto buono, dallo Stato, dalle Compagnie di assicurazione, dagli armatori. Questo non è poco.

Marconi, Eschilo e Garibaldi

Ma la Caravana si vanta di altro: cioè di essere responsabile della perdita totale o delle avarie delle merci durante la sosta di queste nella zona franca. E la guardia a questa zona se la fanno loro: quando si chiudono gli ingressi, quattro caravana pattugliano tutti i magazzini, tutti gli androni e i cortili: in ognuno di questi locali c'è un orologio registra-firma: il rullo di carta bianca deve recare, ogni mezz'ora, le firme dei quattro guardiani: stanotte hanno firmato Marconi, Eschilo, Cantore e Garibaldi. Oggi, in compenso, fanno festa pagata.

Gastone ha accettato di venire a colazione con me: siamo andati dalla celeberrima Carlotta. Questo capo dei caravana parla di affari come un uomo che abbia avuto per le mani, durante tutta la vita, liste coi prezzi dei noli, statistiche sulle zone di sopraproduzione o di scarsità di tutte le merci che passano per Genova (e c'è molto poco che Genova non importi o non esporti); che abbia sempre trattato partito e discusso di peni e di cali. Cita articoli di regolamento con la stessa disinvoltura usata da un funzionario prossimo alla statale pensione: commenta sentenze del Consiglio di Stato usando con proprietà il linguaggio giuridico. Tutto con pochi yetti e molto [illegible]. Dopo una ora di conversazione con lui uno comincia a domandarsi quanto può guadagnare quest'uomo che fino all'anno scorso o per contidas usci ha fatto il facchino.

Ed ha parlato il discorso sulle paghe dei caravana: il facchino della compagnia prende molto se c'è molto lavoro, prende poco quando il commercio portuale ristagna; durante le sanzioni, per esempio, il quoziente della divisione fra somme incassate e numero dei caravana è risultato di quattrocentocinquanta lire; in tempi grassi si riduce a passare il biglietto da mille; oggi le cose vanno abbastanza bene: nel dicembre dello scorso anno a ogni caravana sono toccate settecentocinquanta lire dalle quali sono state detratte cinquanta per reintegrare il fondo massa che, appunto durante il periodo sanzionista, era caduto da millecinquecento a sessanta lire per ogni facchino.

Che la professione di facchino nella Caravana sia una professione redditizia è dimostrato da due fatti: primo, dalla quantità di aspiranti; secondo, che questi aspiranti ricevono per ogni giornata di lavoro coi caravana anziani, ventotto lire — paga tutt'altro che esigua. Gastone, che da buon direttore di azienda non omette alcun particolare, avverte che oltre alle ventotto lire elargite al «giornaliero» ci sono quattro lire di [illegible] fra marchette assicurative, contributi sindacali e non so che altro. Il caravana, invece, non è obbligato ad assicurarsi perchè questa forma previdenziale è sostituita dal provvidenziale e secentenale statuto e dal fondo massa.

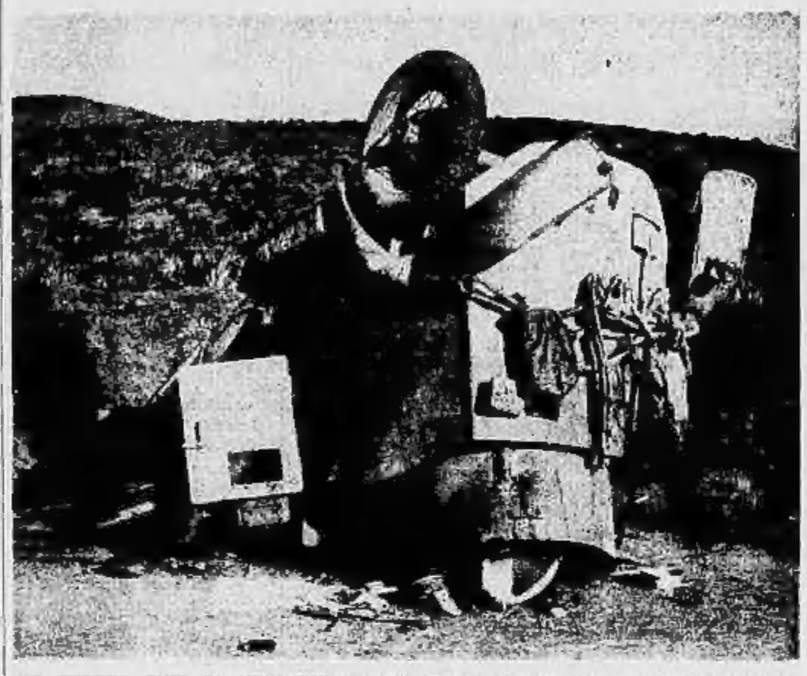
Guardo le mani di Gastone mentre adopevano con tutta proprietà forchetta e coltello per scalcare un quarto di magro pollo. Sono mani che un quaranta classificherebbe a numero dieci e trequarti o undici», mani che prima di firmare le gerarchiche carte dei facchini della Caravana, hanno per ventidue anni, fatto il lavoro che fanno le mani di tutti i facchini. Mani dentro alle quali si sentono ancora i segni della buona fatica; mani degnissime di reggere la vita della ricchissima corporazione di lavoratori italiani.

Leo Rea

UN ANGOLO DELL'UFFICIO DELLA COMPAGNIA.

PRIMO BILANCIO della vittoria di Malaga

La fulminea azione che ha liberato dal terrore anarchico un'intera provincia -- Lo sgretolamento della difesa rossa -- Le ultime ore: il saccheggio e la fuga -- Seimila comunisti fuori combattimento



LA MISERA FINE DI UN'AUTOBLINDATA RUSSA COLPITA PRESSO MALAGA DAI CANNONI ANTICARRO NAZIONALI.

(PER POSTA AEREA DAL N/ INVIATO)

Malaga, 12 febbraio.

La battaglia per la conquista di Malaga non ha subito battute d'arresto, nè si è svolta in più tempi. Le colonne di attacco sono partite dalle basi, hanno marciato e hanno combattuto e sono arrivate all'obbiettivo con una tale rapidità che ha sconcertato il nemico, lo ha disorganizzato e messo in rotta prima che comunque potesse rovesciarsi e disporsi alla difesa.

Mentre scrivo queste note, sulla strada Malaga-Almeria migliaia di fuggiaschi cercano di mettere più spazio possibile tra loro e i nazionali, che per ora si attestano a Motril, procedendo al ripulimento della zona compresa tra le due grandi arterie stradali che da Granata scendono verso il Mediterraneo, da Alhama e dalla Sierra Nevada.

Preparazione meticolosa

La battaglia di Malaga può dunque considerarsi conclusa, anche se i comunisti cercheranno con attacchi disperati di riprendere Motril, gridando poi di quattro venti di aver sconfitto il nemico costringendolo ad arrestarsi alla cittadina, che fu la prima fondata dai Fenici sulla costa iberica.

In quattro giorni le colonne nazionali hanno percorso 180 chilometri, hanno conquistato Malaga e Motril e liberato un'intera provincia dalla tirannide rossa. I risultati non potrebbero essere più lusinghieri. Si aggiunga che le perdite sono di possono valutare gravissime, non tanto per i trecento morti contati sul terreno del combattimento, non tanto per i pochi prigionieri caduti nelle mani dei nazionali, ma per l'invalutabile numero dei disertori che ancora affluiscono a Malaga e per le torme di sbandati che si aggirano sui monti o che, volenti o nolenti, dovranno arrendersi alle forze dell'esercito armato di Franco, lanciate sulle loro tracce.

Dei diecimila uomini che difendevano Malaga, almeno seimila sono stati eliminati dalla battaglia, e gli altri, demoralizzati dalla sconfitta, giungevano ad Almeria in condizioni tali da costituire una forza morta per lungo tempo. Questo risultato lo si è ottenuto con perdite assai limitate ed è il frutto di una preparazione meticolosa dell'operazione, e di una organizzazione mirabile; quella stessa che ha permesso la fulmineità del successo.

La battaglia di Malaga è stata vinta dall'impeto. Il concetto operativo partiva da una induzione che risultò esatta: e cioè che il nemico, con la baldanza che gli è familiare, si ritenesse sicuro sulle sue posizioni montane e non avesse preparato, pur avendone avuto il tempo, i mezzi e gli uomini delle linee di sbarramento, oltre a quelle che ci erano note sui valichi della sierra che sbarrano del nord la strada di Malaga. Rotta la crosta di queste difese, che i comunisti ritenevano imprendibili, la strada di Malaga era aperta.

Le termopili della Sierra

La più munita di queste difese, quella che nella mente dei rossi doveva divenire una specie di termopili della sierra, era il passo di Venta de Los Alacores, situato a venti chilometri dal Loja, base di partenza della colonna motorizzata che conquistò Malaga. Quando la mattina del 6 febbraio, le prime pattuglie di punta della colonna urtarono negli sbarramenti di Venta de Los Alacores, avemmo l'impressione che la battaglia sarebbe durata a lungo. Il nemico ha un aspetto veramente pauroso. E, per giungerci, la strada attraversa un paesaggio di alta montagna veramente suggestivo e ridente, popolato di fattorie coltivate a oliveti e mandorli in fiore, in questo tiepido febbraio meridionale. Ad una svolta, il paesaggio muta d'improvviso e appare il valico: una vera porta dantesca aperta tra le rocce a picco, nude e sinistre.

La visione è in alto. La strada, con una curva ripidissima sale di un centinaio di metri e si inoltra nella gola e, a cavallo di questa, tre ridotti in cemento armato, coloriti a fior di terra, con tutti i criteri difensivi, sbarravano il valico. Le prime pattuglie stavano salendo l'erto, quando crepitò con violentissima eco la fucileria nemica. I comunisti non sparavano soltanto dai ridotti, ma si erano sparpagliati e groppetti sulla montagna, facendo fuoco al riparo del terreno frantumato dei rocciosi, che appare allo spettatore quale una immane rovina di pietrame frantumato dalle perturbazioni atmosferiche. Un ponte, fatto saltare qualche minuto prima, aveva aperto una vera voragine nella strada; per cui gli attacchi avevano dovuto arrestarsi, in attesa che i genieri procedessero alla costruzione di una passerella improvvisata.

Lo spettacolo al quale assistemmo poi, fu veramente mirabile. Le fanterie nazionali affrontarono la montagna da lungi, per giungere a dominare il nemico con una manovra lontana che lo avrebbe attanagliato nel suo covo. Mentre l'artiglieria batteva i ridotti e i carri armati veloci, superando attraverso i campi arati, salivano verso la gola, le fanterie, in perfetta ordinanza, avvolgevano in una fitta rete di uomini la montagna senza far fuoco. Quegli uomini sereni, incuranti della fucileria nemica, che salivano tra le rocce scomparendo e riapparendo tra i massi biancheggi, davano veramente la sensazione della conquista; violavano il monte aspro e nudo. A mezzogiorno sono sulla vetta; ce ne accorgiamo dalle bombe a mano che scoppiano con sordi boati sui rovesci e sui fianchi tra le rocce, dove vediamo i comunisti fuggire.

Il combattimento durò fino a sera. Al tramonto, la fucileria nemica era debole e tra i ridotti presso i quali i carri d'assalto erano a guardia come neri mostri, il nemico fuggiva. Si vedevano gli uomini scappare ad uno ad uno. Calata la notte, i soldati consumarono il rancio e si misero a cantare sotto le stelle. Poi qualcuno dormì. E all'alba, con un grido che salì altissimo oltre la nebbia, scesero fra i macigni come camosci e liquidarono le ultime resistenze rosse. Poi risalirono in autocarro e la marcia fu ripresa.

Un comando in fuga

Al passo di Zafferaya, sulla strada di Albama, era avvenuto la stessa cosa, o così sulla strada di Antequera. Le difese [illegible] si sono sgretolate sotto la pressione decisa delle truppe nazionali dopo poche ore di battaglia. I nervi dei difensori non avevano resistito agli scoppi delle artiglierie e delle bombe a mano, e le raffiche delle mitragliatrici e dei carri e delle sezioni di motomitraglieri che avevano martellato le feritoie dei ridotti e coperto di pallottole le difese tra i roccioni, avevano convinto il nemico che per resistere occorreva un sacrificio di vite umane sproporzionato alla fede per la quale combatteva. Fuggì a rompicollo, gettando quanto gli fu possibile gettare, nella fuga disperata verso Calmenar prima, verso Malaga poi. La crosta era rotta.

Il comando comunista di Malaga incomincia a sentire il rumore della disfatta quando i primi fuggiaschi, atterriti, giungono alla città la notte di venerdì, a perdo la testa. Il colonnello Villalba non pensa ad altro che a mettersi in salvo e dispone la requisizione forzata di tutti i mezzi di trasporto, che vengono avviati sulla strada di Almeria. Altri fuggiaschi si precipitano da Antequera, altri arrivano trafelati da Marbella, affermando che i marocchini avanzano. Altri ancora raccontano che sulla strada di Alhama i nazionali stanno per arrivare a Velez di Malaga, tagliando la strada della ritirata. E' il disastro. Il colonnello Villalba non pensa a malagena a racimolare un battaglione di anarchici, che avvia frettolosamente verso Colmenar, o fugge. Il governatore civile si attacca alla radio e avverte la popolazione di mettersi in salvo, poichè arrivano i fascisti i quali taglieranno le orecchie alle donne e uccideranno i bimbi. Deposto il microfono dopo la ignobile radiodiffusione, il vigliacco fugge a sua volta, e la città rimane preda di un'orda di ladri che iniziano il saccheggio. Ma non ne hanno il tempo. Su, al passo di Leon, tuona il cannone. La colonna nazionale ha incontrato sul suo cammino il battaglione di anarchici diretto a Colmenar, occupata da qualche ora, e la lotta è ricominciata. I ladri fuggono confusi con una folla di povera gente atterrita che ha prestato fede al comunicato radiodiffuso del governatore.

Non torneranno!

La mattina dopo le truppe entrano in città, accolte dal delirio di gioia della popolazione rimasta. Malaga è nazionale. L'incubo è finito. Il resto, fino all'occupazione di Motril, non è che cronaca della fuga. Le truppe rosse che ieri avevano tentato di salvare Motril, erano venute da Almeria in autocarro. Risalite la corrente dei fuggiaschi, hanno tentato di resistere ancora qualche ora in una posizione favorevolissima, poi sono state dominate e vinte dallo stesso fenomeno di panico e se la sono data a gambe. Si fermeranno ad Almeria, o si fermeranno? o dire che questi ultimi erano gli stranieri della famosa brigata internazionale, sui quali i comunisti contano molto. Così si conclude la battaglia di Malaga, che raccorcia il fronte nazionale di un centinaio di chilometri e libera una delle più ricche provincie della Spagna dal giogo sovietico.

Che dire della città? Ne scriveranno dei volumi sulla tragica vicenda vissuta in sette lunghi mesi di dominazione rossa, e forse non sarà detto tutto. Certi aspetti ricolmanti del fenomeno non sono descrivibili. La gente che oggi ci guarda quando passiamo per le strade, pare che stenti a persuaderci che tutto è finito e ci sentiamo chiedere:

— Non torneranno?

— No, non torneranno!

Rimangono tuttavia i lutti delle famiglie di cinquemila fucilati, rimangono le distruzioni di centinaia di case, rimane la miseria a chi tutto fu tolto, rimane incancellabile il terrore di ogni giorno, rimane l'odio profondo contro quelli che non sono stati potuti raggiungere dalla giustizia umana, dopo tanti crimini. Per questo, per salvare la Patria da un maggiore disastro, Franco andrà fino in fondo, combattendo fino al giorno in cui l'ultimo comunista avrà abbandonato il territorio spagnolo. La operazione chirurgica è dolorosa, ma sarà salutare.

Sandro Sandri

I PUPAZZI DEL TINTORETTO

Venduti a uno straniero nel 1900 assieme ad una poltrona -- Torneranno essi a Venezia per la grande Mostra del Maestro?

Venezia, 10 notte.

L'esposizione dei capolavori di Tintoretto nelle due sale d'onore, del Palazzo Pesaro che già accolsero la splendida rassegna di Tiziano, oltre a dare un'idea precisa della stupenda arte del Maestro varranno anche, senza dubbio (ed è una caratteristica delle organizzazioni veneziane che ebbero il pronto ed alto consenso del Duce) ad illuminare di nuovi studi e di nuove ricerche una delle figure più gloriose di artista che non ebbe gli onori letterari del suo Maestro. Mentre gli organizzatori preparano questa Mostra insigne che avrà le sue sedi naturali nello scenario incantato della città dove Tintoretto nacque, lavorò, si spense, dopo anni di vita durissima donata prodigiosamente allo sviluppo di una ardita concezione che pareva dover schiacciare la fantasia più generosa e le resistenze fisiche più aggueriite, ho appreso particolari e circostanze assolutamente sconosciute e mi auguro fin d'ora che tali notizie, avuta da informatori eccellenti, possano portare un contributo a tutta una vasta serie di ulteriori indagini che, a distanza di gran tempo, sono appena iniziate.

Cera e crete vestite di cenci

Il libro che fa testo e che, forse, è la fonte più copiosa di tutte le ricerche condotte, finora, sulla vita e sull'arte del pittori di Venezia, fu scritto da Carlo Ridolfi ed è pubblicato nell'ultima edizione di Grote, di Berlino, in italiano, con larghe note in tedesco. Il primo capitolo è dedicato «alla vita di Jacopo Robusti detto il Tintoretto, cittadino veneziano, pittore», una luminosa trattazione di tutta l'attività dell'artista. A pagina 35 si leggono queste righe: «... si pose anche a disegnare di corpi naturali, formandone varie attitudini alle quali dava grazia nei movimenti esvandone ancora infiniti scorci. Talvolta, nelle membra dei morti, vedeva la ragione dei muscoli, procurando di accoppiare ciò che osservava nel rilievo col naturale, apprendendo da questo la buona forma, da questi la unione e la tenerezza. Esercitavasi ancora nei far piccioli modelli di cera e di creta, vestendoli di cenci, ricercandone accuratamente con le pieghe dei panni le parti delle membra quali divisava ancora entro piccole case a prospettive composte di asse e di cartoni, accomodandovi lumicini per le fenestre, recandovi in tale guisa lumi e ombre. Sospendeva ancora alcuni modelli coi fili alle travature per osservare gli effetti che facevano veduti all'insù, per formare gli scorci posti nei soffitti, componendo in tali modi bizzarre invenzioni; *le reliquie dei quali si conservano ancora nella stanza segretario dei pellegrini suoi pensieri*. Con questi fondamenti eregeva il Tintoretto la fabbrica del suo studio...».

Mariano Fortuny se

Come riseppi che Mariano Fortuny y Madrazo, (lo spagnolo che si trova a Venezia da cinquant'anni ed è uno dei conoscitori e degli esperti d'arte fra i più noti d'Europa) era l'unica persona in grado di darmi delle notizie precise e di offrirmi una testimonianza certissima, ho cercato l'illustre scenografo nel suo eremo aristocratico di Palazzo Orfei. Soltanto Fortuny, a Venezia, era in grado di ammettere o di rifiutare, nettamente, con delle vere e proprie prove, le affermazioni dello storico di Tintoretto ripetute nella nuova edizione berlinese delle «Meraviglie dell'arte».

— Realmente — mi disse Fortuny — io ho conosciuto a Venezia, dove abitavano ed avevano la loro bottega, due fratelli antiquari, i conti Settini, valentuomini, gente di gusto squisito, amatori d'arte, appassionati dei mestiere che, forse, qualcuno non avrà a Venezia del tutto dimenticati.

— Lei si ricorda anche la vecchia bottega degli antiquari?

— Esattamente! Anzi posso aggiungere che la bottega dei Settini era una specie di bazar curioso, molto frequentato da italiani e da stranieri, e si trovava in fianco al Fondaco dei Tedeschi, in Corte del Remer, sul Canal Grande e perciò in una località cittadina molto centrale, chiusa nell'arco di un divino panorama, fra il ponte di Rialto e la Ca' d'Oro.

I burattini nel cofano

— In questa bottega — continuò Mariano Fortuny — i due antiquari che io avevo conosciuto già prima, avevano raccolto delle cose di grande bellezza, delle testimonianze di passati splendori; un po' per il loro commercio ma credo, assai di più per la gioia di radunare proprio a Venezia, quasi in una esposizione che mutava di giorno in giorno, quello che la città poteva offrire sempre, senza tregua, sia pure di vecchio e di logoro, all'ammirazione dei contemporanei.

— Lei ricorda anche press'a poco l'epoca?

— Questa bottega dei conti Settini esisteva certo prima del 1887, ma quel che lei mi chiede si riferisce circa al 1900, ed ecco di che si tratta.

«Un giorno — continuò Fortuny — io entrai nei «magazzini» dei conti Settini per esaminare alcune stoffe e per vedere altre opere che giacevano nel fondaco quando il mio sguardo fu attratto da una bella poltrona di noce, senza intagli, una specie di *seicentesca*, di linee assai semplici e schiette che aveva attaccata con la ceralacca sulla spalliera una pergamena che potei leggere io stesso e che con una dichiarazione originale indicava e affermava, senza ombra di dubbio, la proprietà: era cioè la poltrona di Tintoretto ma, ahimè, già venduta il giorno prima ad un signore straniero che si trovava a Venezia e che per caso — almeno mi fu detto così — era passato nel negozio dei conti Settini.

Poichè avevo chiesto ad uno dei due fratelli antiquari qualche spiegazione emuriente in proposito, spinto dall'enorme interesse della cosa, uno degli antiquari mi indicò, collocato lì vicino, in un angolo, un grosso cofano a forma rettangolare, infine un baule con la vecchia augusta, che a Venezia si usava per anni ed anni nelle famiglie, avvertendomi con mio nuovo stupore che, dentro il baule, si trovavano i «burattini» di Tintoretto.

Ognuno può facilmente pensare con quai desiderio e con quale gioia io avrei potuto per una fortuita occasionalità, esaminare i manichini del grande pittore veneziano, ma con molta malinconia uno dei Settini mi disse che il baule era stato fin dal giorno prima sigillato, chiuso a chiave, legato, pronto ad essere spedito.

— Ma l'antiquario Settini prima che il baule fosse chiuso aveva visti i manichini di Tintoretto?

— E' la domanda precisa che io rivolsi all'antiquario il quale non rimase un momento per pensarci su e mi rispose che «li aveva visti e ordinati per mostrarli al cliente forestiero che era capitato nella sua bottega». Insistendo io per sapere qualche cosa di più, o per lo meno per conoscere certi particolari di fattura che potevano avere un valore, l'antiquario mi spiegò che si trattava in realtà di marionette, o meglio ancora di pupazzi, come quelli che si adoperano o servivano un tempo per i presepi, non una cesatura in gran parte di legno e, talora, invece più morbida, di cera, quasi tutti articolati, e vestiti di pezze incollate sulle spalle.

Perduti per sempre

— Dei figurini?

— Veri e propri figurini che venivano appesi al soffitto ed alle travi, abbandonati nel vuoto, come sul proscenio di un teatro, tenuti sopra le lucerne o con i lumi cacciati in mezzo per stabilire tutto un gioco di chiaro scuro, e questo fu senza dubbio il teatro di Tintoretto, cioè i suoi modelli prediletti dai quali si servì per comporre le sue opere di carattere religioso e profano che richiedevano del movimento.

— Lei ha domandato qualche prova all'antiquario?

— Uno degli stessi fratelli Settini mi disse appunto che, col cofano del teatro di Tintoretto, aveva ceduto le prove che erano anche questa volta delle pergamene, e cioè documenti autentici che non potevano permettere dei dubbi.

La sera stessa il teatro di Tintoretto assieme alla sua poltrona veniva caricato in una gondola, trasportato alla stazione, spedito lontano. La sera stessa Venezia perdeva per sempre e irrimediabilmente uno dei cimeli più cari per la storia dell'arte.

Chi sarà il signore straniero che acquistò la poltrona e il cofano dagli antiquari del Canalazzo?

C'è da augurarsi che il fortunato compratore o i suoi eredi mandino alla rassegna monditale di Venezia — sia pure a esclusivo titolo di prestito e per onorare la memoria del gran pittore veneziano — le reliquie più preziose della sua intima vita spirituale.

G. O. G.

Il premio Città di Faenza

per onorare la memoria di Oriani

Roma, 13 notte.

E' stato istituito dal Comitato per la settimana faentina il «Premio Città di Faenza» di lire 10 mila. Tale premio ha lo scopo di onorare la memoria di Alfredo Oriani che, precorrendo i tempi, auspicò alla grandezza imperiale d'Italia nell'A. O., e altresì quello di incoraggiare gli studi sui problemi del nostro Impero coloniale.

Il premio sarà conferito per l'anno XV all'autore più notevole di un libro edito o inedito che tratti «problemi di colonizzazione dell'A. O.».

Aumento di cattedre di scuole medie

Roma, 13 notte.

Il Ministro dell'Educazione nazionale autorizzato dal Capo del Governo ha aumentato da 1124 a 1033 le cattedre di scuole medie messe a concorso per l'anno 1936-XIV coi decreti ministeriali 4 e 11 aprile dello scorso anno.

I funerali del marchese Piero Misciatelli

Roma, 13 notte.

I funerali del marchese Misciatelli hanno avuto luogo stamane e hanno avuto un carattere privatissimo. La funzione si è svolta nella chiesa di San Marco. Nonostante la semplicità della mesta cerimonia, questa ha assunto però solennità commovente per la larga partecipazione di autorità, rappresentanze e personalità intervenute alle estreme onoranze del compianto gentiluomo.

Dietro il carro funebre erano i familiari; venivano quindi gli accademici d'Italia Oietti, Giovannoni, Silvio Novaro, Canonica e altri e ancora Salvago Raggi, il Governatore di Roma e una folta schiera di scrittori e di artisti.

Fatto a pezzi dallo scoppio di un grosso proiettile

Vicenza, 13 notte.

Stamani alle 10,30 sul monte Lemerle, altopiano di Asiago, certo Domenico Magnabosco era intento a scaricare un grosso proiettile da marina, residuato di guerra, quando l'ordigno scoppiava e il corpo del disgraziato era fatto letteralmente a pezzi.

LA ZONA GIANICOLENSE

La casa Giacometti non verrà demolita

Roma, 13 notte.

Si apprende che in seguito ai voti espressi dal Municipio di Milano, dai comitati romano e milanese del R. Istituto per la Storia del Risorgimento e dalla Federazione nazionale volontari garibaldini, E. E. don Piero Colonna ha deferito alla Commissione urbanistica del Governatorato l'esame di un progetto di modifica del piano regolatore della zona gianicolense tendente a evitare la demolizione della casa Giacometti che fu l'ultimo baluardo dei difensori di Roma nel 1849. Si ricorderà anzi che fu proprio nella casa Giacometti che morì l'eroe milanese Emilio Dandolo.

La Commissione urbanistica ha approvato il progetto di modifica e S. E. il Governatore di Roma ha ratificato la decisione. Sulla casa Giacometti, che probabilmente verrà adibita a sede di una istituzione fascista, verrà murata una lapide a ricordo dei gloriosi avvenimenti del 1849.

Fiduciari della Scuola media a rapporto a Novara

Novara, 13 notte.

Si è tenuto oggi nella nostra città, per ordine del Segretario del Partito, il rapporto dei fiduciari provinciali del Piemonte e della Liguria, dell'Associazione fascista della scuola media, presieduto dal fiduciario nazionale Arturo Bandini. Erano rappresentate le provincie di Novara, Vercelli, Torino, Cuneo, Aosta, Asti, Alessandria, Genova, Savona, Imperia e Spezia.

I convenuti hanno fatto un'ampia relazione sulle attività svolte nelle rispettive provincie: Arturo Bandini ha risposto poi a tutti i quesiti che gli erano stati proposti, e ha impartito le direttive per l'anno XV.

Il Sottosegretario albanese per l'Economia a Roma

Roma, 13 notte.

Alle 15,45 è giunto in aeroplano all'aeroporto del Littorio proveniente da Tirana S. E. il dott. Terenzio Toci Sottosegretario di Stato per l'economia nazionale del governo albanese.

TEATRI E CINEMA

Sullo schermo: *I cavalieri del Texas*, di K. Vidor

Caino e Adele, di L. Bacon

I cavalieri del Texas è anzitutto una gran boccata d'aria presa al di fuori dello studio. L'esterno al domina; e con gli esterni, gesta avventurose, cavalcate su cavalcate, scaramuccie d'indiani, pistolettate infallibili. Avrete già capito che ci si ritrova in pieno western. E' un western 1936 diretto da un regista di grande ingegno, King Vidor, che vi si è accinto come a un bel gioco. Non l'estro de *La grande parata*, non le commosse e profonde ambasciate di *Alleluja*, che son queste le due tappe salienti della sua arte di regista; ma un ritrovare i temi che dettero le prime grandi fortune al cinema americano, e il riaccostarvisi con un po' di gratitudine e con un sorriso. I primi episodi del film sono impagabili. Quella bonomia in sordina che s'accompagna alla presentazione dei tre compari, le loro complicità che hanno il sapore quasi d'una furberia contadinesca; e quel loro arruolarsi fra i «Cavalieri del Texas» perchè si continuano a fare i banditi cominciano a essere un po' pericoloso; tutta questa sequenza hanno talvolta una loro riuscita un po' grossa, talvolta un ammiccare che da se stesso si canzona; e da un vecchiotto e maliziose profumo da «Gran via» agli sconfinati orizzonti del West. Poi il film s'avventura ingrana e agrana le sue vicende: quei due banditi erano troppo bonari, troppo simpatici, era impossibile che per loro non dovesse giungere la redenzione, quella vera, definitiva; e quando sarà giunta, vi sarete intanto fatta una scorpacciata d'agguati e di capitomboli, di rivoltellate e bruciapelo e di cavalcate furibonde, d'imboscate e d'eroici sacrificî. Il film è movimentatissimo, con un ritmo quasi sempre azzeccato, con talvolta un suo nerbo. Racconto tipicamente e abilmente popolare, ha qua e là qualche pretesa d'inquadratura che giunge anche al felicissimo istante; e vive della vita che sanno infondergli questi ottimi interpreti, sorretti sempre da una mano maestra. Jack Oakie è spassoso, e io sarebbe ancor più se ogni tanto sapesse rinunciare a quel riso che troppo naturale si denuncia; Fred Mac Murray è di quei giovani attori che fanno pensare al cinema americano come a un vivaio inesauribile di volti maschi e intelligenti; Lloyd Nolan e Jean Parker completano felicemente il quartetto.

***

Caino e Abele era nato da uno spunto suscettibile d'intelligenti sviluppi. Una «stella» di riviste, un pugilatore d'una certa fama; entrambi si pubblicano non «vanno»: un agente di pubblicità ha la pensata di far imbastire dai due un discretamente clamoroso romanzetto d'amore; un romanzetto anche discretamente laborioso, perchè quei due non si possono soffrire. Era il filo che poteva unire i retroscena del ring a quelli del piccolo palcoscenico; se vi si fossero buttati alcuni sguardi un po' acuti, ne sarebbe potuta avere una commediola tutta scanzonata e divertente, peraltro con qualche intenzione satirica. Si è posto invece Clark Gable di fronte a Marion Davies; e agli scontri e ai ripicchi dei due si sono intercalati lussuosi quadri di riviste, come lì sa qualche volta pretendere Lloyd Bacon (e questa volta, stavene pur certi, il avrà pretesi anche Marion Davies la onnipotente). Il film sportivo-musical-coreografico è così piacevole d'una sua corrente piacevolezza; miracolosa la fotografia nei primi piani della Davies, la quale è ormai giunta a un'età... Ma non siamo scortesi con una signora, pur di lodare un operatore.

m. g.

La Compagnia di Febo Mari al Teatro Alfieri

Venerdì, 19 febbraio, debutterà al Teatro Alfieri la Compagnia italiana d'arte scenica diretta da Febo Mari, di cui fanno parte Aristide e Tullia Baghetti, Giana Cellini, Dino de Luca e Aletta Mordeglia. La Compagnia si fermerà sino al 28 febbraio ed annuncia sei novità, alcune delle quali già applaudite in altre città. Eccone l'elenco: *I ladri*, 3 atti di E. Duse; *Zuzu*, 3 atti di G. Lanza; *Tra i venti e i cinquanta*, 3 atti di Leo Lenz; *Il volto dell'oceano*, 3 atti e 10 quadri di G. Ginocchio; *Lo fino di un mondo*, 3 atti di Sacha Guitry; *Tra gli scogli*, 2 tempi di G. B. Shaw. La Compagnia, inoltre, ha in repertorio dodici interessanti riprese. Per il debutto di venerdì sera verrà rappresentata la commedia di Sacha Guitry: *La fine di un mondo*.

***

La Compagnia di Raffaele Viviani continua frattanto con successo la replica della commedia di Salvatore Ragusa *Il paese sano*. Tali repliche saranno interrotte soltanto domani sera per lo spettacolo a prezzi popolari, in cui si rappresenteranno i tre atti di Viviani *Il Quarto di carbone*.

Terminata la stagione della Compagnia Viviani avremo, giovedì 18, l'unica rappresentazione della commedia in tre atti di Tullio Pinelli *Lo pulce d'oro*, messa in scena dal Teatro Sperimentale del Guf di Firenze.

«Ginevra degli Almieri» del M.o Peragallo a Roma

Roma, 13 notte.

Stasera è stata rappresentata al Teatro dell'Opera la prima di *Ginevra degli Almieri* del maestro Mario Peragallo su libretto di Giovacchino Forzano. Il teatro era gremitissimo.

La maggior parte del pubblico ha accolto favorevolmente l'opera del giovane compositore applaudendo calorosamente a ogni calar di sipario. La cronaca registra una quindicina di chiamate di cui sette all'autore. Molto ammirata la messa in scena.

Prima che si iniziasse lo spettacolo, in segno di esultanza per la nascita di S. A. R. il Principe di Napoli, l'orchestra ha suonato la Marcia Reale e Giovinezza ascoltate in piedi da tutti gli spettatori che hanno tributato una calorosa dimostrazione a Casa Savoia.

AL CARIGNANO

Oggi unica rappresentazione diurna fuori abbonamento di *Rigoletto* -- Martedì ultima rappresentazione del *Puritani*

E' confermata per oggi alle ore 15 precise l'unica rappresentazione diurna, fuori abbonamento, di *Rigoletto* di G. Verdi, diretto dal Maestro Umberto Berrettoni, ed interpretato da Carlo Galeffi, Mercedes Capsir Tanzi, Giuseppe Traverso, Fiorica Cristoforeanu e Giulio Tomei. La vendita dei posti continua presso la Segreteria del Carignano.

Per martedì alle ore 21 precise, è stabilita l'ultima rappresentazione fuori abbonamento a prezzi popolari dei *Puritani* di Bellini, diretti dal M.o Giovanni Binetti, ed interpretati da Mercedes Capsir Tanzi, Giuseppe Traverso, Carlo Galeffi e Giulio Tomei. Tutti i posti sono disponibili, e la vendita si inizia questa mattina alle 10 presso la Segreteria del Carignano.

Nel Salone de *La Stampa*

Raffaele Viviani

Martedì 16 febbraio, alle ore 16,30, *Raffaele Viviani, con la sorella Luisella e i suoi accellenti attori, sarà nel Salone de* La Stampa *per rappresentare una delle più agguiate e delicate sue commedie*: La musica dei ciechi. *Questo attore nostro, che è fra i più interessanti dell'attuale momento del teatro italiano, dopo la commedia, dirà alcune poesie tratte dal suo recente volume*. «Tavolazza», *e due sue liriche nelle quali vibrerà, particolarmente intensa, l'effusione patriottica dell'estro lirico del Viviani. Sarà un pomeriggio d'arte che userà di certo ricordato dai nostri amici con molta commozione.*

Gli inviti saranno distribuiti dal nostro Ufficio Organizzazioni lunedì 15 febbraio, dalle ore 15 in poi.

Sabato teatrale a Bolzano

con la Duchessa di Pistoia

Bolzano, 13 notte.

A cura del Dopolavoro ha avuto luogo oggi a Bolzano il primo sabato teatrale. Alle ore 18, al Teatro Civico, gremitissimo in ogni ordine di posti, la compagnia Falconi ha rappresentato *Mani in alto*, di Giannini. Allo spettacolo ha presenziato anche S. A. R. la Duchessa di Pistoia, che è stata fatta segno a vibranti dimostrazioni di simpatia.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma (1)

Alle ore 8 e 17 segnali di «alba» e «mezzogiorno bambino» — 8,30, 13, 20,6, 23: Giornale radio — 8,40: *Notizie a cura del C.I.P.* — 10: L'ora dell'agricoltore — 11: Musica cantata — 12,10: Ritmi e canzoni — 13,15: «I Moschettieri 1937» — 13,45: Musica varia: Orchestra Manclini — 14,10-14,30: Concerto del Segretario Federale di Torino al Segretario del Fasci della Provincia. Ore 15,30: Trasm. del 3.o tempo di una partita di calcio — 16,15: Not. sportive — 16,30: Cantanti romagnoli di S. Pietro in Vincoli di Ravenna: sotto la direzione del M.o R. Cardoli — 16,50: Not. sportive — 17: Dal Teatro Adriano di Roma: Concerto del violinista Adolfo Busch, orchestra diretta dal M.o Mario Rossi — Nell'intervallo: Bollettino neve — Dopo il concerto, fino alle 18: *Notizie sportive*. Ore 19,50: Musica varia: Orchestra Cetra — 20,30: Conversazione a cura della RUNA — 20,40: «La Gelosa», operetta in 3 atti di S. Jones, diretta dal M.o Tito Petralia — Negli intervalli: Not. tedesco - Conversazione di A. Frattini — Dopo l'operetta, ston alle 23,50: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 17: «L'uomo che sorride» overo «La biblioteca durante la altre» — commedia in 3 atti di Bonelli e De Benedetti — 20,40: «Canzonette d'amore» — 21,30: Conversazione di Adriano Prandi — 21,50: Concerto della Banda Presidiaria del IX Corpo d'Armata. Stasera dal R. Rubino — Nell'intervallo: Not. cinematografiche — 22,40: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 20: Musiche di Strauss — **Grenoble:** 21,30: «La bambola di Norimberga», opera di Adam — **Parigi P.P.:** 22,55: Musica da ballo — **Parigi P.T.T.:** 21,30: Varietà — **Parigi T.S.:** 21,30: Concerto sinfonico — **Radio Parigi:** 21: Serata teatrale — **Sottens:** 20: «La Bohème», di Puccini — **Bratislava:** 20,10: «La pergamena del diavolo», opera comica di A. Schulzmann — **Lussemburgo:** 22: Musica da ballo — **Budapest:** 21: Musica da ballo — **Monte Ceneri:** 21,30: Concerto variato.

Vita finanziaria e agricola

La settimana in Borsa

Il mercato dei valori mobiliari ha avuto — durante il periodo in esame — un andamento che sostanzialmente non si differenzia da quello delle settimane precedenti la cui fisionomia è stata caratterizzata da movimenti di ripresa e reazioni manifestatisi alternativamente, ora sull'uno, ora sull'altro comparto della quota.

E' questo un indizio certo di un processo discriminatorio di valori saggiamente perseguito dai nostri operatori che — contrariamente alla loro opinione di qualche tempo fa — tendono a dirigere i loro acquisti verso quei titoli che danno affidamento sicuro di un'equo dividendo. Infatti, nei periodi precedenti, questo movimento percentuale si è particolarmente manifestato sul comparto dei tessili milanesi (in ripresa) o sui maggiori titoli meccanici (in reazione) mentre, durante quello in oggetto, miglioramenti si sono particolarmente diffusi sui titoli elettrici tra i quali va segnalato l'ultimo risultato della Sip che col giorno 10 c. m. ha concretato il suo aumento di capitale. Le oscillazioni di detto titolo sono state notevoli ma, infine, su prevalenza di denaro, il corso è ritornato ad essere all'incirca uguale a quello pre-opzione. La Edison favorita da buone transazioni raggiunsero agevolmente il corso di L. 316 per poi reazionare leggermente nella seduta di venerdì, mentre la Adriatica di elettricità, Cieli, Dinamo, Valdarno, e specialmente la Cisalpina ordinaria hanno aggiunto diverse unità alla chiusura della settimana precedente.

Nel comparto dei titoli meccanici la Fiat sostenuta nelle prime tre sedute, nelle quali raggiunse il 455, reazionò nel seguito per effetto di notevoli offerte, chiudendo circa dieci punti sotto. Lo Ansaldo pur in reazione pervenne qualche unità dai massimi raggiunti mentre le Burgo sono state discretamente animate ed a corsi superiori a quelli precedenti.

Le Montecatini, per effetto di attendibili voci di un buon dividendo, hanno sempre costituito una delle principali correnti di acquisto accentuatesi anche sulle Nebiolo e sulle Cotoniere Meridionali. Sempre in ottima vista i titoli di Stato e segnatamente i buoni del Tesoro di tutte le scadenze. Sostenuto il comparto obbligazionario caratterizzato da una notevole animazione.

BORSE ITALIANE

Torino, 13. — Andamento del mercato irregolare con attività sempre limitata e quotazioni la genere senza variazioni degne di rilievo. Leggermente peggiorata la Viscosa; più sostenuta la Fiat e la notevole ripresa la Vecchi Unica.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	74 —	Meridionali	331 50
Id. 5 %	94 —	F. O. E.	87 —
Id. 3½	74 —	Sase	91 50
Id. 5 %	97 25	Edison	318 —
Rendita 6%	91 60	Ceat	11 975
Id. 5 c.	91 50	Savigliano	1067 —
B.T.R. 940	101 80	Nebiolo	676 25
Id. '41	101 25	Tedeschi	113 50
Id. '43 I	91 975	Monteponi	1900 —
Id. '43 II	91 975	Viva	214 50
Id. '44	88 —	Ansaldo	62 50
Torino 4½	469 50	Fiat »	448 —
Id. 5%	458 —	O. L. R.	183 —
M. Paolo 4%	941 25	Schiapparelli	2 995
Id. 3½ %	394 50	Mira Lanza	1052 —
Ferr. 3%	308 —	Montecatini	1900 —
I.M.I. 4½ %	475 —	M. Amiata	238 50
Kiler 4½ %	178 —	Montecatini	1900 —
Cr. Agr. 4%	482 —	Acqua Pot.	42 50
Ister	482 —	Elettr.	52 50
Lloyd Sab.	4 90	V. Suina	48 50
Mediterr.	550 —	Valli Lanzo	200 —
Meridion.	822 —	Lane Borg.	1700 —
Torino Nav.	101 —	Cot. Merid.	997 —
Navig. A. I.	3784 —	Viscosa	401 75
Italgas	11 25	Beni Stabili	101 —
Sip	69 —	Cartiere It.	133 50
Terni	280 —	Burgo	208 50
Valdarno	171 —	Forn. Rium.	117 —

CAMBI: Svezia 479,50; Parigi 85,50; Belgio 326,35; Londra 92; Polonia 339,90; Olanda 1036,75; Norvegia 467,35; Danimarca 410,60; Germania 763,25; Cecoslovacchia 66,26.

MILANO, 13. — Centrale 791; Ass. Gen. 4620; Ferr. Medit. 867; Meridionali 833; Costruz. Ferr. 271,50; Rubattino 77; Cot. Cantoni 2940; Pirlier 145; Val d'Ossola 120; Val Pescia 145; Ottone 414,50; De Angeli 990; Conioni Conte 479,50; Ida. Gas Nas. 456,50; Ilva. Rossari e Varzi 586; Bolzoni 876; Tini 49,75; Cot. Merid. 308; Un. Manif. 350,50; Lan. Gaverio 990; Rosa 37 50; Tarpani 152,75; Taccani 499; Bernasconi 90,50; Snia 462,50; Piacentini n C. 84; Ausonia 53; Viva 336; Metalli. R. 238; M. Amiata 60,25; Montecatini 190; Dalmine 219; Breda 216,75; Bianchi 82,25; Isotta Fraschini 35,75; Fiat 446,50; Reggiane 90,50; Ideal 429; Id. 4,50% 460; Id. 5,50% 500,50; Id. 6% 508; Adriatica 6% 501; Edison 6% 806; Emiliana 6% 809. Rel 6% 496; 870 6% 496,25; Forze Idrauliche 6% 468,75; Tresso 6% 800; Cisalp. 1930 6% 498; Cis. Concessioni 6% 800; Cis. 1934 6% 494,75; Sesa 6% 488; Id. 6% 497; Sterlit 6% 488; Id. 4% 501,75; Stipel 6% 800,25; Unes 6% 497,50; Cons. Prov. Erom 4,50% 424,75; La Centrale 5% 460; La Rinascente 6% 487,25; Linificio Canapificio Naz. 9% 468.

GENOVA, 13. — Cred. Miglior. 4% 418; R. Paolo 4% 440; Ferr. Merid. 822; Rubli. 566; Rubattino 77; Lloyd Sabaudo 445; Alta Italia 237; La Polare 5; Cot. Merid. 307; Snia 462,50; Montecatini 190; M. Amiata 60,25; Ilva 234,50; Ansaldo 62,50; Metalli. R. 240; S. Giorgio 357; Fiat 446; Un. Es. El. 12; Sip. 69,25; Terni 279,50; Zuccheri 1640; Raffineria L.L. 852; Distillerie It. 205; Molini 314,50; Semolerie 325; Aedes 94; Beni Stabili 196; Silos 239,50.

TRIESTE, 13. — Premuda 416; Assicurazioni Generali 4435.

CONSOLIDATI (13 febbraio 1937-XV)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	73 85	74 60	74 —	74 70
Id. 5 % c.	91 45	91 45	— —	— —
Id. 1. m.	91 55	91 55	91 85	91 60
Red. 3,50%	72 85	73 80	72 75	72 50
Id. N. 1940	101 45	101 40	101 30	101 10
» » 1941	101 40	101 40	101 30	101 10
» 4% lordo	91 95	92 05	91 90	91 75
» 5% 1944	97 80	97 80	98 —	97 75
Ven. 3,50%	80 25	80 45	80 20	80 40
CAMBI				
Stati Un.	19 —	19 —	19 —	19 —
Inghilt.	93 —	93 —	93 —	93 —
Francia	88 50	88 50	88 50	88 50
Svizzera	433 50	433 50	433 50	433 50
Argentina	— —	5 75	— —	— —
Belgio	320 25	320 25	— —	— —
Cecoslov.	80 20	— —	— —	— —
Germania	— —	763 25	— —	— —
Olanda	1035 75	1035 75	— —	— —
Spagna	— —	— —	— —	— —

Chiusura Borse Valori

Per disposizione di S. E. il Ministro delle Finanze le Borse Valori rimarranno chiuse nel giorno di lunedì 15 corrente per solennizzare la nascita del Principe Ereditario.

Rassegna agraria settimanale

Il frumento sui mercati dei principali paesi produttori ha in questi ultimi tempi subito, anzitutto, un aumento che ora anche il frumento nazionale si è proposto adeguato ai nuovi del frumento estero, tenuto conto del tenue dazio ingenale stabilito in L. 18 al quintale in confronto di quello di L. 75 ancora praticato qualche mese fa. Tale favorevole situazione mette la nostra granicoltura su basi veramente normali, che la rendono sicuramente rimuneratrice, limitando ad una misura molto moderata le protestine dogmatiche. Mentre così gli agricoltori trattanano dei prezzi convenienti, i consumatori non vengono ad essere gravati da alcun sensibile aumento in un genere di prima necessità, quale è il pane.

Nel frattempo le coltivazioni di grano in corso di sviluppano, avantaggiate da giornate di bel tempo; i foraggiati e gl'ingrassi hanno, in qualche piazza si rilevano a cenni di ribasso, sono di poco conto in paragone dello stato generale delle cotazioni.

In quanto ai mercati degli altri cereali, così non dissimano variazioni degne di particolare menzione, essendosi svolti sulle basi della precedente settimana.

I foraggi sono trattati con interessamento e dimostrano una tendenza alquanto migliore. Particolarmente buono è lo stato delle marcite; in qualche, dove viene impiegata l'acqua di fontanile, si è già avuto un primo taglio, di cui ha beneficiato il bestiame bovino destinato alla produzione del latte. Largo è il consumo dei panelli, le cui quotazioni sono pluttosto in aumento. Ricercata è la paglia a prezzi sostenuti.

I mercati del bestiame si dimostrano sempre bene intonati per l'attività tuttora notevole dei compratori; più degli scorsi anni sono ricercati specialmente i vitelli, di cui si ha un'offerta limitata, essendo gli agricoltori giustamente intenzionati a sviluppare intensamente l'allevamento.

Si nota sempre più una tendenza migliorativa nel mercato vinicolo per la ricerca a prezzi maggiori del passato, dei vini di lungo consumo.

MERCATI

CEREALI

Alba, 13. — Maligia al Q.le lire 80-82.

Cavi Ligure, 13. — Grano al Q.le L. 122; granoturco 72-80; segale 86-90.

Brondona, 13. — Granoturco al Q.le L. 82-86; segale 86-90; farina di granoturco 92-95; fagiuoli 130-140.

Pinerolo, 13. — Frumento fino nazionale al Q.le L. 120,50; id. buono mercantile naz. 118; id. merc. naz. 115,50; granoturco naz. fino 81-82; id. nazionale merc. 79-80; avena 84-85; segale 103-105.

Reggio Emilia, 13. — Granoturco nostrano al Q.le L. 88-89; avena nazionale 105-106.

Torinese, 13. — Granoturco al Q. L. 78-80; avena 84-86; segale 88-90; crusca e cruschello 46-50.

Vigevano, 13. — Mercato al Q.le lire 84-85; segale 86-87; avena 84-85; riso 123-150; farine grano marca 0 161; id. marca 1 155; id. marca 2 140; id. di granoturco cilindrata 105; id. setacciata 95; id. comune 90.

BESTIAME

Alba, 13. — Vitelli piemontesi al Kg. L. 44-62; vitelli della coscia 58-64; buoi 30-34; vacche 15-30; vitelli di allevamento per capo 350-850; maiali 130-160; vacche 1400-2100; agnelli al Kg. L. 6,50-8,50.

Cavi Ligure, 13. — Bestiame da macello: buoi al Kg. L. 50-53; vacche 36-50; vitelli 50-58; suini 60-65; maiali grassi 55-60.

Milano, 13. — Vitelli di 1.a qualità al Kg. L. 6-6,40; id. di 2.a qual. 5,30-5,90; id. di 3.a qual. 4,50-5; vitelli lattonzoli 2,80-3.

Mondovì, 13. — Da macello: manzi piemontesi al Kg. L. 50-60; id. della coscia 75-90; vitelli piemontesi 46-56; id. della coscia 62-66,50; vitelloni 50-60; manzi 55-62; buoi 52-60; vacche 25-35.

Piacenza, 13. — Vitelli da latte per allevamento al Q.le L. 360-400; id. per macello 1.a qualità 480-530; id. 2. 370-420; id. lattonzoli 250-280; magnatte e magnelli da mac. 1.a qualità 280-320; id. 2.a 240-280; vacche da latte per capo 1200-2000; id. da macello 1.a qual. al Q.le L. 250-300; id. 2.a 170-220; buoi grassi da macello 1.a qual. 310-360; id. 2.a 230-260; buoi da mac. 3.a qual. 130-160; buoi e manzi da lavoro 300-350; suini grassi oltre i 160 chilogr. 600; grassi fino a 160 500; magroni 400; lattonzoli 85-100.

Torino, 13. — Bestiame da macello: buoi al Q.le L. 315-350; manzi 350-385; vitelloni 400-435; suinati 600-670; vacche 180-275; vitelloni da latte 100-150 per capo; maiali al Q.le 800-850.

Valenza, 13. — Da lavoro: buoi al Kg. L. 34-38; vacche 33-36; vitelloni 36-38; vacche sortane 16-17; giovenche 18-19; manzette 34-36; da macello: buoi 25-30; vitelli 40-45; manzi 34-36; vitelloni 39-40; maiali 55-58; suinati 55-60; vacche sortane 14-16; giovenche 17-18, manzette 34-36; lattonzoli 100-110 per capo.

FORAGGI

Alba, 13. — Fieno maggengo nuovo al Kg. L. 3,75-4; id. ricetta 3,40-3,50.

Mondovì, 13. — Fieno maggengo al Kg. L. 3-3,20; id. agostano 2,90-3; paglia selcita 1,35-1,55; id. pressata 1,70-1,80.

Piacenza, 13. — Fieno di prato stabile: maggengo al Q.le L. 38-40; agostano 37-39; terzuolo 36-38; erba medica: maggengo 34-36; agostano 32-34; terzuolo 32-34; paglia di frumento selcita 13-15; pressata

ROOSEVELT E I DISEREDATI

L'immane compito del Presidente - Un discorso rivelatore - Migliorare i salari degli operai perchè possano spendere ed assorbire la maggior produzione

NEW YORK, febbraio.

Il discorso d'inaugurazione del Presidente Roosevelt ha dovuto essere di scarso conforto per coloro che avevano desiderato e predetto egli avrebbe per il suo secondo termine la via di mezzo e lasciato praticamente le cose come sono. Il discorso li ha disingannati e non esso il periodo del « good feeling » e cioè dei sentimenti amichevoli è terminato. Subito dopo la rielezione di Roosevelt si era voluto designare con questa frase una specie di tregua, di attenuazione dell'ostilità manifestasi con cui il grande capitalismo aveva accolto fin dall'inizio gli atti della presente Amministrazione.

Si era sparsa, o si era fatta spargere ad arte, la voce che durante il secondo termine essa si sarebbe immischiata il meno possibile nelle faccende del « big business » al quale sarebbe stata lasciata la libertà di maneggiare l'economia nazionale a vantaggio esclusivo dei propri interessi e con i sistemi più adatti a promuoverli. Il Presidente, in altri termini, si sarebbe limitato di tempo in tempo a far delle dichiarazioni sentimentali ed ampia promessa in favore del benessere del popolo, ma non sarebbe mai passato alle attuazioni pratiche. A questo patto il « big business » era disposto a collaborare. Il « big business » ha dovuto rinfoderare le sue disposizioni benevoli e comprendere che il Presidente intende fare sul serio. « Noi cominciamo a cancellare la linea che divide la praticità dall'idealismo » — egli ha detto — ed è questa una delle frasi più importanti del discorso, la frase che riassume il suo programma. E che delinea anche la sua personalità perchè Roosevelt è una felice combinazione di sentimenti umanitari, di senso pratico e di qualità esecutive. I semplici impulsi umanitari non hanno successo nella vita pubblica, essi debbono essere associati con doti fattive. Qual'è la linea, prossima ad essere cancellata a cui si riferisce Roosevelt?

Aumentare il consumo

E' il programma che ha ispirato tutta la sua amministrazione e che si ripromette in alcuni temi principali. Che non si può vendere se non ci sono dei compratori e che in un paese dalle capacità produttive in enorme aumento è insensato voler moltiplicare la produzione senza accrescere contemporaneamente le possibilità di consumo. Solo così l'equilibrio può esser raggiunto e mantenuto. Di qui il risalto costante in cui è stato collocato « l'uomo dimenticato » cioè il cittadino comune non protetto da privilegi di sorta e la pressione esercitata all'intento di migliorare i salari delle masse operaie perchè abbiano più denaro da spendere, di diminuire le loro ore di lavoro perchè abbiano maggiori occasioni e più agio di spenderlo e contribuire, così, all'assorbimento da parte dell'industria della disoccupazione *tecnologica*.

L'economia americana sopravvanza di molto l'economia del puro necessario. E' un'economia che si espande come si espande l'industria della produzione di lusso e come cresce la richiesta d'applicazione del cosidetto *services*, di quelle organizzazioni di utilità pubblica che coprono tutte le necessità quotidiane di una civilizzazione altamente meccanizzata e complessa. Come si può attendere che l'espansione proceda se le grandi masse della nazione hanno appena da spendere per il cibo, il vestiario e il ricovero? Questo riferito sarebbe l'aspetto materiale della filosofia di governo di Roosevelt, in quanto al lato idealistico esso è concentrato in una frase del discorso d'inaugurazione: « a causa del progresso economico e politico della nazione noi saremo tutti sollevati, oppure andremo tutti giù come un solo popolo ».

La distribuzione della ricchezza

In uno dei più memorabili discorsi mai pronunziati da Presidente americano Roosevelt ha parlato del diseredati come costituenti la terza parte della popolazione degli Stati Uniti ed ha fatto intendere, senza entrare in dettagli, che il miglioramento di questa classi potrà venire solo dall'azione del Governo Federale. « Io vedo — egli ha detto — una grande nazione in un gran continente che ha la fortuna di esser dotata d'immense ricchezze naturali. I suoi centotrenta milioni di abitanti sono in pace con loro stessi e si dimostrano buoni vicini con le altre nazioni. Gli Stati Uniti sono in grado di dimostrare che con il loro sistema di governo la ricchezza nazionale può esser trasformata in una sempre crescente quantità di prodotti di lusso e di *confort* non conosciuti prima, e che il più basso livello di vita può esser elevato assai al di sopra di quello della mera sussistenza. Ma esiste una minaccia alla nostra democrazia: in questa nazione io vedo decine di milioni dei suoi cittadini — una parte essenziale, cioè, dell'intiera popolazione — che in questo stesso momento debbono privarsi di quelle che al più basso livello di vita attuale si chiamano le prime necessità di vita. Io vedo milioni di famiglie la quali vivono con entrate così misere che la minaccia del disastro incombe giorno per giorno su di esse. Io vedo milioni di persone a cui è negata la opportunità di educarsi e di procurarsi un po' di svago nonchè quella di migliorare la propria condizione e la sorte dei loro figli. Vedo milioni di uomini a cui mancano i mezzi per acquistare i prodotti dell'agricoltura e della industria e che con la loro povertà contribuiscono a privar di lavoro e di produttività altri milioni. Non è un senso di disperazione che io vi dipingo questo quadro, ma con la speranza che la nazione riconoscendone la grave ingiustizia si determini a mandarlo del tutto. Noi siamo determinati a far sì che ogni cittadino americano diventi oggetto di interesse e di sollecitudine per la sua nazione. La prova del nostro progresso non consisterà nell'accrescere le ricchezze di quelli che già ne hanno in abbondanza, ma di provvedere del necessario quelli che hanno troppo poco ».

Statistiche impressionanti

Così ha parlato Roosevelt e la sua parola ha risonato con un timbro nuovo per il popolo americano, un timbro a cui non era stato precedentemente abituato. Perchè gli uomini politici americani finora non avevano fatto che esaltare l'aumento della ricchezza e della prosperità nazionale considerate *in toto* senza preoccuparsi di esaminare com'esse erano distribuite. Anche negli anni di maggiore abbondanza milioni di persone non ne erano state menomamente beneficiate. Quando il Presidente ha affermato ch'egli vedeva « un terzo della Nazione mal ricoverato, mal vestito e mal nutrito » il suo calcolo era assai moderato. Gli istituti di ricerche sociali, e primo fra tutti la « Brookings Institution » di Washington aveva trovato che anche nel 1929, anno della massima prosperità, due terzi delle famiglie degli Stati Uniti avevano meno di duemila dollari all'anno per vivere. Le metà di esse avevano meno di 1500 dollari ciascuna. E un quarto di esse avevano meno di mille dollari. Ora la « Brookings Institution » in base alle sue ricerche era arrivata alla constatazione che 2000 dollari all'anno sarebbero stati solo sufficienti a procurare « il puro necessario all'esistenza ». E riguardo agli alloggi il censimento del 1930 rivelò che il 26 per cento delle famiglie residenti in città grandi e medie occupavano case senza vecchie e al disotto dello *standard* richiesto dai regolamenti igienici e sanitari. Dal 75 all'80 per cento delle case occupate da famiglie di agricoltori non avevano comodità moderne o miglioramenti di qualsiasi sorta. Dalle statistiche risultava che almeno il 35 per cento di tutte le abitazioni degli Stati Uniti erano al disotto dello *standard* dichiarato necessario per le case abitabili. Indagini fatte eseguire nel 1934 dal Dipartimento del Commercio rivelarono che una ogni tre case esaminate nelle città era stata costruita da più di 40 anni (l'età media delle case cittadine americane è di 25 anni) e la stessa proporzione valeva per le case non adatte per abitazione umana. Una ogni sette aveva il gabinetto di decenza nel corridoio o nel cortile e una ogni cinque non aveva bagno. Nel riguardi del vestire la stessa istituzione trovò che le famiglie con scarse entrate spendevano un'assai piccola parte di esse per indumenti, quelle con entrate infime spendevano per vestirsi somme del tutto insignificanti e quelle con entrate inferiori ai mille dollari non spendevano quasi nulla. Traducendo le percentuali in cifre la « Brookings Institution » ci fa sapere che nel 1929 su di un totale di 36,460,000 famiglie ne n'erano 27,800,000 con meno di 2500 dollari di entrata all'anno. Circa 12 milia famiglie non avevano alcuna entrata anche in quell'anno di prosperità. E tre milioni e mezzo avevano meno di 500 dollari all'anno per vivere. Altre 6,300,000 introitavano dai 500 ai 1000 dollari annuali.

Come si vede il compito che deve affrontare Roosevelt è immane. Ed è un compito che non può essere adeguatamente affrontato se non con i grandi mezzi di cui dispone l'amministrazione federale. Subito dopo le elezioni presidenziali si fece un gran parlare sulla capacità e la buona volontà dell'intrapresa privata nel mettere un ordine all'economia caotica degli Stati Uniti. Ma non c'è da fondare troppe speranze in suggerimenti del genere. Teoricamente l'intrapresa privata potrebbe aumentare i salari e diminuire le ore di lavoro senza esservi determinata da forza esteriori. Ma essa, con poche eccezioni, non ha fatto mai niente in tal senso. Anche le migliori intenzioni dei più illuminati datori di lavoro sono destinate ad andare a vuoto a causa dei sistemi negrieri di piccoli speculatori dalla mente piccina e dall'animo gretto. Dal discorso di inaugurazione s'intuisce facilmente che il Presidente non ripone alcuna fiducia di riforme che dovranno esser compiute per sforzi volontari. Solo una vigorosa opera governativa potrà attuarle.

Amerigo Ruggiero

Se Lincoln vivesse...

abolirebbe la Corte Suprema

New York, 13 notte.

Tutta la nazione ha celebrato il 128° anno di nascita di Lincoln. A New York il sindaco della città La Guardia ha ricevuto dalla « Lincoln Schell » la medaglia di benemerenza.

La Guardia, parlando ha detto fra l'altro: « La Corte Suprema degli Stati Uniti è stata responsabile della guerra di secessione, la più sanguinosa guerra nella storia dell'Unione. Nelle attuali circostanze, la Corte Suprema non potrà opporsi ad una soluzione soddisfacente dei problemi da risolvere. Se Lincoln vivesse oggi, egli comprenderebbe la necessità di nuove leggi di protezione a favore degli operai, ma, come il Presidente Roosevelt, egli incontrerebbe l'opposizione della Corte Suprema ».

IL MARESCIALLO BALBO accompagna Lindberg e consorte al loro arrivo all'aeroporto di Tripoli.

Maria d'Inghilterra si congeda dal fratello Duca di Windsor

I Principi d'Olanda in Italia

Vienna, 13 notte.

Nel pomeriggio sono partiti per Londra la principessa Maria d'Inghilterra e il conte Harewood. Alla stazione erano presenti il duca di Windsor col suo aiutante, il ministro d'Inghilterra a Vienna signor Selby con la signora e numerosi giornalisti e fotografi. Di ottimo umore i membri della famiglia reale inglese hanno posato per varie fotografie.

Domani lasceranno Vienna la principessa ereditaria Giuliana d'Olanda e il marito principe consorte Bernardo (che oggi a mezzogiorno si sono incontrati per caso in un albergo con la principessa Maria d'Inghilterra e col duca di Windsor) diretti a Zell am See dove tuttora si trova la Regina Guglielmina. Giovedì la Regina Guglielmina ripartirà per l'Olanda via Innsbruck per ferrovia mentre i principi da Innsbruck proseguiranno in automobile per l'Italia via Brennero.

IL FULCRO DELLA DIVERGENZA tra Germania e Inghilterra

Il Foreign Office mira ad un accordo generale compresa la Russia; la Wilhelmstrasse ad un accordo occidentale, esclusi i Sovieti

Londra, 13 notte.

All'incontro Ribbentrop-Halifax sono seguito quarantotto ore di meditazione. Esse sono bastate a condurre alla constatazione, dicono i commentatori della situazione politica, che nei rapporti anglo-tedeschi non è intervenuto alcun mutamento e che non vi è alcuna prospettiva di un mutamento nell'avvenire prossimo o remoto.

A questo riguardo è estremamente interessante una nota odierna del collaboratore diplomatico del *Manchester Guardian*, secondo il quale l'impressione dell'estasi specialmente all'estero che si sta alla vigilia di un voltafaccia della politica britannica nel confronti della Germania è assolutamente infondata.

« Le conversazioni — egli dice — non hanno significato nulla di più di uno scambio di vedute e il prestito per la difesa significa che la politica britannica si sta forse sviluppando ma non si sta modificando. I punti a proposito dei quali Inghilterra e Germania hanno veduto divergenti rimangono come erano prima ».

La Germania, sempre a detta del citato scrittore, mostra una saggia moderazione astenendosi dal sollevare in forma acuta la questione coloniale nel momento presente. Fa bene a moderare le sue aspirazioni, perchè secondo l'opinione britannica nessuna rivendicazione degli « interessi coloniali » può essere presa in considerazione nelle attuali condizioni fluide dell'Europa. Solo una generale sistemazione del vecchio continente potrebbe preparare il terreno per lo meno per una discussione del problema coloniale. E a proposito di questa sistemazione generale lo scrittore — le cui idee sono sempre attinte dalle più autorevoli fonti del Foreign Office — ripete oggi la ben nota tesi che l'Inghilterra non potrebbe dirsi soddisfatta di un accordo occidentale se non quando facesse parte di un accordo generale europeo. Non si nutrono pregiudizi a Londra, egli dice, contro i patti bilaterali, ma questi ultimi per soddisfare le esigenze del momento debbono essere apportatori di solide garanzie e non costituire dei semplici « gesti ».

Egli quindi così continua:

« Una cosa almeno è stata chiarita nelle recenti conversazioni diplomatiche fra Londra e Berlino ed è che non si possono avere dubbi sull'interessamento dell'Inghilterra alle sorti dell'Europa orientale. E' evidente che l'interesse britannico nell'Europa occidentale sia molto maggiore che nel resto del continente e non vi è infatti alcun paese civile che non ponga in primo luogo la propria sicurezza. Al riguardo si può dire che qualsiasi minaccia alla Francia, al Belgio o all'Olanda sarebbe qui considerata come una minaccia immediata alla sicurezza delle isole britanniche. Ma la concezione generale dell'Europa (una Europa che comprende la Russia) come un tutto organico — concezione diametralmente opposta ai fini della politica estera tedesca — e l'idea che ogni minaccia all'Europa orientale sarebbe una minaccia sia pure indiretta contro tutti, rimangono identiche a quelle che erano prima ».

Idee simili erano espresse, non abbiamo ieri riferito, dal collaboratore diplomatico del « Daily Telegraph » e la sensazione che il governo britannico non abbia alcun desiderio di cedere nelle trattative diplomatiche che continueranno probabilmente nelle prossime settimane è fornita pure dalla « Morning Post » a commento della risposta belga alla nota britannica del 4 dicembre trasmessa qui ieri ma non ancora pubblicata. Il giornale conservatore dichiara, accennando alle previsioni di una ripresa dei negoziati per una conferenza locarnista, che « negli ambienti britannici si ritiene che l'Inghilterra abbia perso già troppo tempo nei tentativi di indurre i suoi vicini riluttanti a concludere accordi che essi evidentemente non desiderano. Non è il caso quindi di aspettarsi alcun nuovo sviluppo nel prossimo futuro ». Anche il Foreign Office ha risposto in questo senso a domande rivoltegli dalla stampa.

Renato Paresce

UN DISCORSO DI GOEBBELS

« La Germania e il suo Führer non vogliono la guerra »

Berlino, 13 notte.

La mancanza di qualsiasi comunicazione ufficiosa o comunque autorizzata sulla portata e sull'andamento della conversazione Von Ribbentrop-Lord Halifax riflette in questi circoli giornalistici la convinzione diffusa che la conversazione non abbia avuto la portata pratica che taluni circoli anche in Germania ne aspettavano o se ne erano ripromessi come inizio e impostazione diplomatica di speciali questioni « trattative — da tante parti era stato accennato in maniera specialissima alla questione coloniale — e che quindi nessun negoziazione nuova ne è risultata in qualsiasi modo aperta o le rispettive situazioni diplomatiche sono quindi ancora oggi da considerare nei riguardi di questioni particolari come di quelle questioni di insieme esattamente tali e quali esse erano prima della conversazione.

Un giro d'orizzonte

Da una parte e dall'altra evidentemente non si è creduto utile di affrettare — come in taluni ambienti se ne era per un momento alla vigilia nutrita l'intenzione — i tempi; e l'intervista fra l'Ambasciatore di Germania e il custode del sigillo privato in rappresentanza del ministro degli Esteri si è verosimilmente risolta — come si ritiene — in un giro di orizzonte su questioni vive del momento senza nessuna esclusione — e nemmeno quindi quelle delle esigenze coloniali della Germania e delle sue leali di principio in proposito — ma giro di orizzonte senza alcun carattere formale e impegnativo; il quale tuttavia per la sua ampiezza e per l'approfondimento delle questioni trattate e per la precisa messa a punto nello scambio rinnovato ed esauriente dei rispettivi punti di vista non ha mancato di rivestire una notevole importanza. Colonie, sempre costituito dal patto sovietico e una contrattazione internazionale locarnista di insieme, piano dei quattro anni e preteso isolamento della Germania, armamenti e disarmo, questione delle minoranze, pericolo bolscevico e questione spagnuola; tutte queste facce del prisma politico dei punti di vista tedeschi del momento sono state prospettate al Lord custode del sigillo dal quale hanno provocato l'irradiazione delle rispettive facce del prisma visivo britannico.

Praticamente però — intendiamo cioè precisamente dire dal punto di vista di una pratica diplomatica vera e propria — nessun fatto nuovo ne è nato o ne è stato ravvivato; e probabilmente una tale nascita e un tale risveglio è per tacito mutuo consenso stato rimandato a una ulteriore fase, alla ripresa britannica, per esempio, per dopo l'incoronazione, intanto che la storia viva che si svolge in Spagna, aiutata come potrà essersi dagli sforzi del comitato londinese di non ingerenza, avrà proceduto di qualche altro passo chiarendo l'avvenire o sgomberando possibilmente il terreno di quella che sembra essere la questione pregiudiziale di ogni vera e propria ripresa riorganizzativa d'Europa: l'eliminazione cioè del caso spagnuolo e dei pericoli che se ne possono sprigionare.

Per intanto nella pausa l'azione tedesca resta concentrata, per quanto riguarda la facciata interna, nell'opera dell'intensa esecuzione del piano dei quattro anni; e per quanto riguarda l'azione estera, nell'indiscutibile piattaforma dell'antibolscevismo che la realtà della crisi spagnuola impone come il primo e unico categorico imperativo dell'ora e sulla quale si muove e ogni giorno più si conferma l'utilità europea dell'asse Roma-Berlino.

E' stata la constatazione dell'utilità e imprescindibilità europea di questo asse che ha ieri formato il punto culminante della parte di politica estera del discorso che davanti a una grande adunata del nazionalsocialismo berlinese alla Deutschehall, ha pronunciato il ministro della propaganda Goebbels, discorso che da tutta la stampa nazionalsocialista è sottolineato in maniera specialissima e al quale si attribuisce in questi circoli una notevole importanza come rassegna dei punti fermi posti sulla soglia di una eventuale sosta, su tutti i problemi messi in movimento dall'ultimo discorso del Führer.

Un discorso panoramico

E' stato un discorso panoramico non solo per questo meno importante, anzi appunto per questo particolarmente utile dal punto di vista della chiarezza politica. In politica estera il ministro ha detto:

« L'asse Roma-Berlino si è cementato; con Vienna abbiamo trovato un *modus vivendi* sopportabile; con la Polonia ci è riuscito di arrivare a buoni rapporti di vicinato; speriamo ora di risolvere una volta per sempre la questione di Danzica. Questa è politica costruttiva. Se invece avessimo fatto una politica collettivistica non saremmo venuti a capo di nulla ».

Il Ministro si è quindi scagliato contro le maligne voci di colore che vogliono la Germania di volere la guerra:

« Invece di parlare di guerra futura sarebbe meglio parlare di quella passata di cui non sono ancora guarite le piaghe. Non mancano però certamente in Europa piccole cricche che una nuova guerra la vedrebbero volentieri. Non la Germania. La Germania e il suo Führer non vogliono la guerra; una guerra non può più scoppiare perchè la Germania è di nuovo forte e nessuno vorrà aggredirla ».

In tema di politica interna rilevanti sono state, a parte quelle fatte sulla politica del piano dei quattro anni, le dichiarazioni del Ministro sulla politica religiosa. Il Ministro ha dichiarato che il terzo Reich garantisce la libertà confessionale. Il nazionalsocialismo mira alla comunità del popolo tedesco: prima essere tedeschi poi confessionalmente si può essere protestanti o cattolici o anche di « fede tedesca », il che non vuol dire affatto essere atei. La libertà dell'insegnamento religioso anche è garantita, ma esso non può riguardare che l'insegnamento della religione stessa; dopochè soltanto in questo campo è possibile la divisione in confessioni, non esistendovi nè una storia nè una fisica nè una chimica che possano dirsi cattoliche o protestanti.

Giuseppe Piazza

UN PONTE SULLA SAALE E' CROLLATO IMPROVVISAMENTE all'altezza delle fabbriche di Bernburg. Il traffico del fiume è rimasto interrotto. Nessuna vittima ma molti danni.

Il giubileo del Nizam dell'Haidarabad

FESTE CHE COSTERANNO più di cento milioni

Ma l'uomo più ricco del mondo è anche l'uomo più avaro dell'universo

Parigi, 13 notte.

Oggi sono cominciati in India i lussuosi festeggiamenti destinati a commemorare il giubileo di argento del Nizam di Haidarabad, che è considerato l'uomo più ricco del mondo; essi dureranno un intero mese e costeranno più di cento milioni di franchi. I fuochi d'artificio costeranno, essi soli, cinque milioni di franchi, e circa 500 mila franchi saranno spesi per l'illuminazione della tomba del profeta a Medina. Una centrale elettrica, infatti, è stata appositamente costruita per alimentare i proiettori che illumineranno il palazzo del principe e i suoi giardini. Durante tutte le feste nelle città e nei villaggi la popolazione sarà nutrita gratuitamente. Il Mizam può fare tutte queste spese con i soli redditi della Corona, che ascendono a 120 milioni all'anno. Egli non avrà bisogno neppur di toccare la sua fortuna personale il cui ammontare non è stato mai valutato; si crede che soltanto i gioielli ammontino a un valore di oltre venti miliardi di franchi.

Fasto e avarizia

Queste liberalità che stupiscono gli europei, ricorda *Paris Soir*, non sono sorprendenti qualora si pensi che il principe ha dato al suo Paese l'abitudine di un fasto straordinario, e che sotto il suo regno le scuole, gli ospedali, le fabbriche si sono moltiplicate. Due anni fa, il principe ha cominciato la costruzione, a Osmanià, di una Università che non costerà meno di 150 milioni di franchi, e coprirà una superficie di 1500 ettari. Tre anni fa egli si fece costruire a Delhi un palazzo di enormi proporzioni che consta tre cortili interni e 180 camere di harem. Quest'anno, in occasione del suo giubileo, egli offre a ogni villaggio un posto di radio; è questo un regalietto che ingoierà una diecina di milioni.

Ma questa generosità non è dovuta a un gesto personale del principe, perchè tutte le sue liberalità sono pagate sulla lista civile, e quando si tratta di redditi personali, il Nizam è invece d'una avarizia che è diventata proverbiale! E non è che le sue riserve siano magre: i sotterranei del suo palazzo rigurgitano di sbarre d'oro, di pepite d'oro portate a carri; le pietre preziose riempiono casse ammucchiate le une sulle altre: cofani di diamanti e di zaffiri, ricche stoffe, nulla manca; nel 1932 il principe fece venire da Londra degli specialisti per fare il catalogo delle sue collezioni di pietre preziose e attualmente non è stata compilata che la metà del lavoro; tali sono le dichiarazioni fatte da questi stessi periti, poichè tutti questi tesori sono così ben nascosti che lo stesso principe potrebbe difficilmente raccapezzarvisi nei ricercarli.

Infatti il possessore di questa ricchezza favolosa sembra quasi ignorarla. Tranne in casi eccezionali, egli si veste in modo talmente meschino da esser preso se non per un mendicante certo per un povero diavolo.

E' accaduto più di una volta che degli ospiti illustri venuti in visita a Haidarabad vedevano con stupore un uomo vestito con un vecchio abito-riceverli in una delle grandi sale dorate del palazzo. Senza l'autorizzazione del Nizam nessun paio di scarpe, nessun vestito può essere sostituito. « Ma sono ancora in buonissimo stato e posso ancora portarli », dice sempre al suo servitore, capo del guardaroba, quando quest'ultimo manifesta l'intenzione di buttar via un paio di scarpe troppo usate o un vestito logoro fino alla trama.

Un gelato a una «Ford»

Un giorno, a Calcutta, mentre passeggiava alle corse, il Nizam ebbe desiderio di un gelato. Per trovare un gelato a minor prezzo, il principe passò dal pesage al prato e fermò un venditore ambulante di gelati cui chiese il prezzo della sua merce. All'udirlo, adegnato, il principe invei: « Brigante! vuoi rovinare la gente onesta? ». E l'uomo più ricco del mondo se ne tornò nel suo palco senza gelato.

Si citano casi in cui sposi degni inviti a pranzo scritti su pezzi di carta staccati da una qualche vecchia lettera.

Quest'uomo che possiede un'automimessa superba, con delle vetture di gran lusso, adopera per spirito di economia una minuscola e vecchia *Ford*. La quale provocò, anzi, il seguente comico episodio. Una grande rivista militare si svolgeva su una delle grandi piazze della capitale; tutto l'esercito era sotto le armi. Le uniformi ricamate, i pennacchi, le lancie ornate di fiamme scintillanti sotto il sole formavano un quadro di una ricchezza indescrivibile. Or bisogna sapere che una delle più subitette gioie del principe è di vedere i suoi soldati vestiti con uniformi brillantissime. L'onnipotente monarca di 14 milioni di sudditi fece la sua comparsa, accolto fragorosamente dalle fanfare, sulla sua ciondolante *Ford*. All'inizio tutto andò bene; ma all'improvviso la vecchia e sbuffante macchina si rifiutò di proseguire; l'autista cercò invano di trovare la causa dell'avaria: fu giocoforza andare a cercare un meccanico alle autorimesse principesche, che giunse di corsa a riparare l'automobile. La rivista durò una buona mezz'ora durante la quale i soldati rimasero sempre sull'attenti presentat-arm.

Però il Nizam non bada a spese quando si tratta di abbellire e dar incremento al proprio harem...

Terrore rosso

La ruota ha compiuto il suo giro

anche per il terribile Jagoda

Berlino, 13 notte.

La ruota gira a Mosca. I giornali hanno che Jagoda, che fu per tanti anni il capo temuto della Ghepeù e di cui la disgrazia data ormai di alcuni mesi, ha compiuto or ora la sua parabola e si trova in fondo a una prigione, donde è dubbio se uscirà per altra destinazione che non sia la parete di fucilazione.

Jagoda, come è noto, fu circa un anno fa destituito dalla sua carica di capo della Ghepeu, quando questa carica per maggior sicurezza venne unificata con quella di Commissario per gli Interni e affidata all'attuale capo Jachow. Il terribile Jagoda fu allora il per il retrocesso alla modesta carica di commissario per le Poste e Telegrafi. La ragione della destituzione non si seppe, come non si sa oggi: all'infuori di una, che è forse l'unica vera, e cioè che, dopo lunghi anni di esercizio della carica di capo della Ghepeu, egli era diventato troppo potente ed era in possesso di troppi segreti, così da fare ombra al dittatore rosso, mancipio ormai della sua sola paura. Deposto, Jagoda non fu il per il liquidato per un ultimo riguardo all'alta carica fino allora tenuta e per non deprimerlo troppo all'occhio delle masse. Ma tutti capirono che la destituzione era per lui l'anticamera della definitiva liquidazione, e che l'ora dell'immancabile processo non si sarebbe fatta attendere molto. Questa ora è alla fine arrivata. La ruota ha compiuto il suo giro.

Si annunzia, infatti, che Jagoda è stato in questi giorni, alla chetichella, arrestato e che si sta imbastendo contro di lui un processo sulla base dell'accusa di aver fornito ai membri dell'opposizione trotzkista preziose informazioni tratte dalla sua stessa esperienza di ex-capo della Ghepeu nonchè dalle anticipate colà lasciate: e in fine di essere stato, nella sua nuova carica di Commissario delle Poste e Telegrafi, in rapporto con l'opposizione dei contadini. Insieme con Jagoda sono stati arrestati numerosi suoi antichi poliziotti, rimastigli fedeli o piuttosto diventati anch'essi troppo pericolosi perchè addentro alle segrete cose.

Un telegramma poi da Mosca al giornale «Maly Dziennik» di Varsavia dice che gli intimi di Stalin si sono, negli ultimi giorni, adoperati attorno a lui per fargli capire la disastrosa impressione che il processo ultimo e tutti i suoi seguiti hanno destato nell'opinione delle masse proletarie; e che Litvinoff si è associato a questi consigli per avvertire Stalin dell'analoga disastrosa impressione che tutti questi fatti hanno destato anche all'estero. In tutti gli ambienti, ove se ne deduce immediatamente una sola conseguenza: la debolezza del regime sovietico. Ma Stalin è rimasto sordo a tutti questi consigli, rispondendo che il pericolo per il regime sovietico rappresentato dalla opposizione trotzkista è in ogni modo più grande dell'impressione che i processi possono fare all'estero.

Nascosta dal medico

in una gabbia in cantina

Vienna, 13 notte.

A Tel Aviv è terminato un sensazionale processo contro il dottor Abramo Litvak, specialista per le malattie nervose, e il suocero Henri Seltman, accusati di aver maltrattato e tenuta per mesi rinchiusa la giovane americana Haya Rubin, una povera deficiente. I genitori della ragazza erano morti l'anno scorso lasciando alla figlia duemila sterline di eredità. Poco tempo dopo, la Rubin, che già veniva curata dal dottor Litvak, sparì e non si riuscì a rintracciarla.

A otto mesi di distanza la polizia la trovò spaventosamente dimagrita, e in condizioni igieniche indescrivibili, nel fondo di una cantina della casa del dottor Litvak, dove ancora veniva custodita in una specie di gabbia. Il Litvak aveva mirato a impadronirsi dell'eredità della Rubin, la quale, in processo, ha dichiarato di essersi innamorata del medico e di amarlo ancor oggi. Come è noto, la cosidetta scienza delle malattie psichica pretende dal medico che abbia in cura un paziente, di assicurarsi su di questo un ascendente che confini con l'amore. Si vede che, durante la cura, i confini alle volte non vengono più rispettati.

Il Litvak è stato condannato a un anno di carcere duro, il suocero a tre mesi di lavori forzati.

Addormentata da 5 anni

Washington, 13 notte.

I giornali annunciano che oggi si compirono i cinque anni da quando la giovane Patricia Maguire si è addormentata in un sonno, che nessuna cura è riuscita a sciogliere. Si tratta di un caso eccezionale di encefalite letargica. Le funzioni organiche dell'infelice sono ormai ridotte al minimo.

Impressioni di Stefan Zweig sul Brasile moderno

A termine del suo recente viaggio in Brasile, Stefan Zweig, parlando alla stampa di Rio de Janeiro, ha avuto occasione di manifestare il suo pensiero su alcuni aspetti interessanti della vita brasiliana.

Ad esempio, riferendosi alla influenza del caffè sullo spirito del popolo, ha scritto:

"Vedo i fanciulli che si mostrano d'una vivacità e intelligenza superiori a quelle dei fanciulli di altri paesi. Vedo le donne che sono graziosissime, e vedo l'aspetto contento degli uomini che non so se attribuire al clima ed al sole o se all'influenza benefica del caffè.

"Coloro che bevono birra mi paiono pesanti. Siccome qui si prende molto caffè, ho l'impressione che questo stimolante provochi speciale vivacità allo spirito del popolo brasiliano „

Spesso insospettato!

Un grande pericolo della debolezza renale è che essa spesso prende piede prima che il sofferente sospetti la causa della sua malattia. Ma certi sintomi comuni possono essere facilmente riconosciuti.

Vertigini, irregolarità urinarie, bisogno di alzarsi di notte, sono buone ragioni di sospettare della debolezza dei reni. (19

Tutti questi disturbi scompaiono con la massima immediatezza delle Pillole Foster per i Reni. Quando questo ottimo diuretico ha messo a posto il vostro sistema urinario, non vi è più pericolo di cistite, renella o debolezza della vescica. Ovunque: L. 7,—. Riduzione 5 %. Dep. Gen. C. Giongo, Milano (5/44). - Fabbricato in Italia. Aut. Pref. Milano 84127 - 29-6-933-XIII

Pillole Foster per i Reni

NERVOSI
Casa di Cura Specializzata
VILLA BARUZZIANA, Bologna
Dir. Prof. Vincenzo Neri primario Osp. Neurolog. Parigi (A. P. Bologna 13654)

Contro la STITICHEZZA
Frerichs-Maldifassi
preparato con estratti vegetali - Non indebolisce, non irrita - 100 anni di successo - Rifiutate le imitazioni - 30 pillole L. 3,70. Posta 4,10 - MILANO: Farm. Maldifassi, Mercanti 7 - TORINO: Lab. Farm. E. Cattanee e Figlio, Artisti 28. In tutte le Farmacie.

Per comunicare coi passeggeri dei piroscafi in navigazione

Un'idea errata, e forse ancora diffusa, è che sia impossibile corrispondere con persone che si trovino su piroscafi in alto mare o, almeno, che la cosa presenti notevolissime difficoltà pratiche e rappresenti una spesa proibitiva. In realtà non è così: dispacci di affari, familiari, di augurio, di saluto, possono venire spediti colla massima facilità a chi viaggia in mare, nella forma di « Marconigrammi per le navi ». Qualunque ufficio telegrafico può fornire in proposito le indicazioni necessarie e le tariffe stabilite, che sono più che accessibili. (62

Per raggiungere la massima celerità e la maggiore precisione è bene valersi esclusivamente della Via Coltano Radio.

cedromenta BORGOFRANCO

CITTA' DI PINEROLO

E' aperto il concorso al posto di Vice Ragioniere del Comune. Scadenza 31 maggio 1937 - XV. Chiarimenti in Segreteria. (1476

"L'Ordine Corporativo„
RASSEGNA DELLE IDEE E DELLE REALIZZAZIONI SOCIALI
ROMA
Viale delle Medaglie d'Oro, 35-C
Telefono 30-563

Un numero separato L. 2.50
Abbonamento annuo L. 18 —

"L'Ordine Corporativo„, rivista di divulgazione e di valorizzazione dei problemi corporativi, è destinata ai lavoratori ed agli studiosi. Le inchieste svolte finora da « L'Ordine Corporativo » sono state: Il sindacato corporativo — Sindacati e Cooperazione — La disoccupazione — Il collocamento — La cassa operaia — Il lavoro femminile — Il « dumping » disgregatore — Il problema della mezzadria — La mutualità operaia — I problemi dell'emigrazione — Il lavoro a cottimo — I problemi dell'artigianato — La organizzazione scientifica del lavoro — L'istruzione professionale — L'avanguardia italiana in A. O. — Il lavoro impiegatizio — Le elezioni — I premi — I Consorzi — Il piano regolatore dell'economia italiana — I giovani lavoratori. 4086

LA R. PRETURA DI TORINO

in data 28-10-1936-XIV ha pronunciato il seguente

Decreto Penale

contro Galiez Giacomo fu Vittorio, nato a Revigliasco Torinese il 20-9-1883 ed esercente in Torino, Piazza Baldissera 6, per avere il giorno 1-9-1936 in Torino posto in vendita olio di semi in recipienti sprovvisti di indicazioni, e per avere omesso di apporre allo esterno del negozio il cartello indicante la vendita di tale olio. (1339

Omissis

condanna il suddetto imputato a lire 350 di ammenda e ordina la pubblicazione del decreto penale per estratto nei giornali «La Stampa» e «Corriere Economico». Per estratto conforme all'originale.

Torino, 1° febbraio 1937-XV.

Il Cancelliere: MICHELE SCUTO

CRONACA CITTADINA

PER LA NASCITA DEL PRINCIPINO VITTORIO EMANUELE

Il Te Deum di ieri nel Santuario della Protettrice di Casa Savoia

Altri riti odierni e una solenne funzione in Duomo alle 11,30 di domani — Entusiastiche manifestazioni popolari — Le firme sui registri di Palazzo Reale — I cortanei dell'augusto bimbo — Una festa al Sestriere

Il solenne «Te Deum» celebrato ieri sera alle 17,30 al Santuario della Consolata era la prima funzione propiziatrice con la quale il clero del Santuario e il popolo torinese esprimevano il entusiasmo giubilo per la nascita dell'Augusto figlio delle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte.

Benchè non si trattasse della funzione ufficiale, la quale come diremo più avanti sarà celebrata lunedì mattina in Duomo, vi sono ugualmente intervenute spontaneamente autorità e personalità che hanno voluto unirsi al popolo in questo solenne rito di ringraziamento.

S. Em. il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati ha assistito pontificalmente alla funzione ed ha impartito la solenne benedizione. Vicino al presbiterio avevano preso posto il marchese di Sant'Albino gentiluomo di Corte di S. A. la Principessa di Piemonte; il marchese Thaon di Revel, gentiluomo di Palazzo di S. M. l. la Regina Elena di Savoia; il conte Federico Ricardi di Netro, mastro di cerimonia onorario di S. M. il Re imperatore, unitamente alla consorte dama di Corte di S. A. la Duchessa di Pistoia; il conte Luigi di Collegno, gentiluomo onorario di S. M. la compianta Regina Margherita; la contessa Cagna Cavalli d'Olivola, fiduciaria dei Fasci Femminili e il barone Cavalchini Garofoli. Rappresentava S. E. il Prefetto Oriolo il comm. Fabbris, c'erano pure i rappresentanti del Federale e del Podestà. Erano presenti il Magnifico Rettore dell'Università prof. Silvio Pivano; S. E. il gen. Clerici; il Questore gr. uff. Murino, il ten. col. Scognamiglio per il generale Comti dei Carabinieri, il gr. uff. Rassetti per l'Ordine cavalleresco dei Santo Sepolcro; e l'on. Ferracini.

La benedizione del Cardinale

Il tempio era letteralmente gremito; dalle volte delle divorse cappelle e dagli altari si irradiava la luce delle lumiere e dei ceri ad illuminare la folla di fedeli. Dal pulpito il canonico prof. Vaudagnotti, dopo di aver concluso la predica delle stazioni Quaresimali, spiegava al popolo l'alto significato della funzione propiziatrice che stava per svolgersi; e parlava del fausto avvenimento che ha trovato giusta rispondenza nel cuore di tutti gli italiani ed in particolare in quello dei torinesi legati da secolare tradizione d'affetto al Re ed ai Principi.

Di questo affetto davano una prova irrefutabile la migliaia di persone che si pigiavano nel tempio, che vi erano accorse spontaneamente ad inalzare preci di ringraziamento davanti l'immagine della Vergine Consolatrice per la quale il Principe Umberto ha tanta venerazione. Nella folla erano rappresentate tutte le categorie sociali: Ufficiali dell'Esercito, dell'Aviazione, della Milizia; accademici e monache d'ogni ordine; professionisti, operai ed artigiani; dame dell'aristocrazia e donne del popolo; persone di tutte le età, vegliardi e bimbi, si erano riuniti per quella manifestazione di giubilo a cui la Chiesa dava il suo crisma.

All'altare della Vergine, fra uno sfolgorio di luci si svolgeva la solenne funzione con l'assistenza pontificale del Cardinale e alla quale partecipava tutto il clero del Santuario e del Convitto. I fedeli univano la loro alla voce dei sacerdoti nel canto liturgico; un'onda di grande commozione pervadeva tutti i cuori.

La benedizione impartita dal porporato scendeva sul capo dei presenti inginocchiati in religioso raccoglimento a suggellare questa prima manifestazione di giubilo che la Chiesa ha preparato ai fedeli della Consolata in occasione del fausto evento nella Casa dei Principi di Piemonte.

La cerimonia ufficiale

Per iniziativa di S. Em. il Cardinale e del Capitolo metropolitano, domattina, lunedì alle 11,30, sarà celebrata in Duomo un solenne Te Deum in ringraziamento a Dio per la nascita di S. A. R. il Principino di Napoli. A questa solenne funzione ufficiale interverranno le autorità e tutte le gerarchie.

Un altro solenne Te Deum propiziatorio sarà cantato stamane nella Cappella del Collegio San Giuseppe durante la funzione festiva delle 9,30, a cui interverranno anche gli ex-allievi.

Una terza funzione sarà celebrata oggi, alle ore 18, nella Real Chiesa del Santissimo Sudario. La cerimonia assumerà particolare rilievo per il fatto che S. A. R. il Principe di Piemonte ha voluto degnarsi di essere confratello della benemerita Confraternita del SS. Sudario.

In occasione della nascita di S. A. R. il Principe di Napoli, S. E. il Prefetto ha inviato i seguenti telegrammi:

«Eccellenza Primo Aiutante di Campo S. M. Re Imperatore - Roma. — I funzionari, gli Enti, Consessi e la popolazione di questa Provincia, tradizionalmente legata da indissolubili vincoli di devozione e di affetto alla gloriosa Dinastia esprimono con me il vivissimo immenso giubilo per il fausto evento e pregano E. V. di voler presentare alle LL. MM. Reali e Imperiali il sentimento del profondo omaggio e di fervido augurio. Ossequi. — Prefetto Oriolo».

«Eccellenza Primo Aiutante di Campo S. A. R. Principe di Piemonte - Napoli. — Prego E. V. di voler presentare alle LL. AA. RR. Augusti Principi, anche a nome dei funzionari, degli Enti, Consessi e della popolazione di questa Provincia, legata per antichi vincoli da profonda devozione alla sanatissima Dinastia, l'espressione vivissima dell'immenso giubilo per il fausto evento e i fervidi voti augurali. Ossequi. — Prefetto Oriolo».

Le Medaglie d'Oro piemontesi hanno così telegrafato:

«Le Medaglie Oro piemontesi salutano nell'Augusto Principino il continuatore delle secolari magnanime virtù della Casa Savoia. - M. O. Salamano».

Il Presidente degli Azzurri di Dalmazia ha inviato il seguente telegramma:

«Azzurri Dalmazia riuniti rapporto annuale esultanti faustissimo evento, porgono auguri e voti fervidi Augusti Principi, inneggiando sempre maggiori fortune Casa Savoia e Italia fascista. - Presidente Bacciaggia, Commissario Fasanini».

Abbiamo dato ieri notizia del munifico atto col quale la Cassa di Risparmio ha voluto festeggiare il lieto evento; il Capo della Provincia, S. E. Oriolo, presa visione del telegramma del presidente on. Broglia, ha così risposto:

«Il munifico atto a favore della Maternità sarà particolarmente apprezzato dalla popolazione, esultante per il lieto evento della Casa Savoia, e consapevole della necessità dello sviluppo demografico di questa Città. Aggiunga il mio plauso grato e cordiale».

Anche il Rettore della Consolata cav. Cappella ha inviato ai Principi di Piemonte un telegramma di devoto omaggio in nome del Santuario, del convitto e dei fedeli della Consolata.

Gioia popolare

In città ad ogni balcone, ad ogni finestra, era un tricolore: l'atmosfera era quella dei grandi festosi avvenimenti. A sera gli edifici pubblici si sono illuminati e così pure lo saranno nei prossimi giorni. A proposito dell'illuminazione, particolarmente sfarzosa nei quartieri più centrali della città, ma anche saltuariamente nei rioni dei quartieri popolari, è stato vivamente ammirato il geniale impianto al monumento a Re Vittorio Emanuele II.

Il popolo ha espresso il suo animo lieto in mille modi; ed i registri esposti nella portineria di palazzo Reale sono stati la meta di un pellegrinaggio popolare. Personalità illustri e umile gente sconosciuta hanno voluto apporre la propria firma su quei fogli per testimoniare il loro indefettibile attaccamento alla Real Casa. Gli studenti naturalmente hanno voluto esprimere la loro gioia in modo più evidente e clamoroso; formato corteo i goliardi han preso le mosse dalla vecchia e gloriosa Università ed hanno attraversato le vie del centro cantando gli inni della Patria ed inneggiando a Casa Savoia.

Al Sestriere, la consueta festa del sabato è stata ieri sera, in occasione del fausto evento, e per la presenza di S. A. R. la Principessa Maria di Savoia, particolarmente brillante perchè ha dato luogo a festose manifestazioni di giubilo. Fra gli intervenuti era notata in presenza della contessa Marinelli dama d'onore della Principessa, del conte Ratti consorte del Santo Padre, del conte Horty figlio del Reggente d'Ungheria, del marchese Carnasi presidente dell'Ente autonomo del Sestriere, del podestà e del segretario politico del luogo nonchè di un elegante stuolo di dame e di gentiluomini della più eletta società italiana.

Corre intanto su molte bocche una domanda: Quanti piccoli torinesi hanno visto la luce nella stessa giorna in cui è nato il Principe di Napoli?

A questa domanda non possiamo rispondere con precisione poichè non sono ancora state fatte tutte le denuncie al Municipio; gli ufficiali dello Stato Civile da noi interpellati ci hanno appunto dichiarato che il termine legale per denunciare una nascita è di cinque giorni. Pino a mercoledì prossimo quindi non si potranno avere dati ufficiali. Comunque, nella giornata di ieri è stata denunciata la nascita di dodici bambini — strana la coincidenza dei dodici — cinque maschi e sette femmine. Tuttavia, come si è detto, le nascite sono state maggiori, poichè infatti soltanto alla R. Maternità venerdì scorso hanno visto la luce quattordici bambini, all'Ospedale Maria Vittoria tre, in una clinica di corso Giovanni Lanza altri due; per un totale quindi di diciannove, senza tener calcolo delle nascite in altre cliniche ed in provincia.

Due maschietti, tra i cinque denunciati ieri allo Stato Civile, sono stati chiamati con il nome dell'Augusto neonato: essi sono il figlio del montatore Giuseppe Boria, abitante in via Stradella 148, ed il piccolo Vittorio Vallini, figlio del meccanico Cesario Vallini, abitante in via Montenegro 52.

Tutti i nati nel giorno di venerdì 12 corrente, riceveranno a suo tempo una polizza dotale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, che, come si è pubblicato nelle edizioni di ieri, saranno annesse in seguito alle offerte della cittadinanza e dei maggiori Enti.

La clemenza del Re

Come lasciavamo ieri prevedere sarà tra breve reso noto nel suo testo integrale il Decreto reale col quale, in occasione del fausto evento che allieta la Casa Regnante, viene concesso l'amnistia od il condono ai condannati per reati comuni. Il provvedimento in corso di pubblicazione, ha una portata non solo giuridica, ma anche morale che non occorre sottolineare.

Secondo le informazioni finora note saranno amnistiati i condannati e gli imputati per falso giuramento, per lesioni gravi e gravissime, per appropriazione indebita semplice, per ingiurie, minacce e violenza, per lutela arbitraria delle proprie ragioni, ecc. ecc.; negli altri casi si applicherà il condono di due anni o di quattro anni a seconda della gravità del reato commesso. Da un calcolo del tutto approssimativo beneficieranno dell'amnistia nella circoscrizione del Tribunale di Torino circa otto mila persone e duemilacinquecento del condono.

La Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato comunica che lunedì, 15 febbraio, in occasione della festività per la nascita di S. A. R. il Principe di Napoli, avrà luogo la regolare distribuzione dei biglietti di andata-ritorno festivi (che comportano la riduzione del cinquanta per cento per i viaggi individuali, e del settanta per cento per i viaggi in comitiva di almeno cinque persone), e che saranno tenuti validi per l'inizio del ritorno fino alle ore 12 di martedì, 16 febbraio, tutti i biglietti festivi distribuiti nell'intero periodo fino al 13 febbraio. Così pure i biglietti di andata-ritorno ordinari, distribuiti nei giorni di sabato e domenica, 13 e 14 febbraio, saranno tenuti validi pel ritorno fino a tutto martedì, 16 febbraio, salvo i casi di maggiore validità normale.

Gli assegni familiari ai lavoratori del commercio

La Cassa nazionale per gli assegni familiari ai lavoratori del Commercio di cui al recente contratto collettivo, ha lo scopo di corrispondere ai lavoratori capi-famiglia del commercio, un assegno per ogni figlio a carico, di età inferiore ai 18 anni compiuti, nella misura di L. 30 mensili, per i lavoratori con una retribuzione lorda fino a L. 600 mensili e di L. 25 mensili, per quelli con una retribuzione lorda superiore alle L. 600.

Il contributo che il datore di lavoro e il lavoratore sono tenuti cumulativamente a pagare è fissato nella misura del 3,50 % dell'ammontare lordo delle retribuzioni dei lavoratori dipendenti e sarà ripartito nella misura del 2,50% a carico dei datori di lavoro e dell'1% a carico dei lavoratori. Ogni ditta è responsabile del pagamento dei contributi, anche per la parte a carico del lavoratore. Le trattenute delle quote di contributo dovute dal lavoratore devono essere effettuate alla fine di ogni periodo di paga.

Il diritto all'assegno deve essere dimostrato dal lavoratore, « capofamiglia », mediante presentazione alla ditta dello « stato di famiglia », di data non anteriore al 1° gennaio c. a.; e nel caso di personale femminile lo « stato di famiglia » deve essere integrato con i documenti necessari a comprovare la condizione di capo-famiglia di cui all'art. 8 del Contratto collettivo. Tutti i predetti documenti devono essere trasmessi nel più breve termine alla Direzione Compartimentale o all'Ufficio provinciale competente della Cassa Nazionale malattia per gli addetti al commercio incaricata degli accertamenti relativi. L'ammontare degli assegni mensilmente corrisposti a ciascun dipendente avente diritto, deve essere riportato su apposita denuncia, da inviarsi agli Uffici predetti alla Cassa nazionale malattie per gli addetti al commercio, non più tardi del giorno 10 del mese successivo.

Una medaglia di benemerenza dell'O. N. B.

Ieri, alle ore 18, alla Casa di Economia Domestica per le Piccole e Giovani Italiane di Torino, situata a Pozzo Strada, si è svolta una significativa cerimonia. Alla signora Adele Lancia, che, come è noto, della Casa è stata munifica donatrice, il Console Salvetti, Presidente Provinciale dell'O.N.B., ha consegnato con elevate parole di circostanza la lettera autografa con la quale il Duce annunzia essersi stata concessa, su proposta di S. E. Ricci, la Medaglia di benemerenza Opera Nazionale Balilla. Erano presenti tutte le Autorità e Gerarchie dell'O.N.B. di Torino, nonchè una folla di Piccole e Giovani Italiane

Un fiocco bianco

La casa del nostro corrispondente da Ginevra, dott. Guido Tenella, è stata rallegrata dalla nascita di una bimba alla quale sono stati posti i nomi di Maria Anna Vittoria. Al carissimo collega e alla sua consorte porgiamo l'espressione del nostro più vivo compiacimento.

I servizi sanitari nelle Mutue dell'Industria

Nel pomeriggio di oggi, alle ore 15, nel salone delle assemblee alla Casa dei Sindacati in corso Galileo Ferraris n. 12, avrà luogo una importante riunione di medici, al fine di illustrar loro il funzionamento dei nuovi servizi di assistenza medico-chirurgica alletti dall'Ufficio Provinciale Fascista di Collegamento e Gestione delle Casse Mutue Malattia degli operai e degli impiegati dell'Industria di Torino.

Il rapporto dei lavoratori dell'Industria

Il rapporto dei dirigenti sindacali dei lavoratori dell'Industria di Torino rimane confermato per domani lunedì 15 corrente. L'importante riunione, a cui come è noto interverrà il Federale, avrà luogo alle ore 21 di domani 15 alla casa dei Sindacati

L'olio alimentare

Il C.I.P. rammenta al pubblico e agli esercenti interessati la norma che, tanto i magazzini in genere come i negozi, che trattano olio alimentare, devono tenere in vendita anche l'olio di semi, con l'osservanza delle disposizioni speciali in vigore per il commercio dell'olio di semi stesso.

NELL'ASSOCIAZIONE BERSAGLIERI

Con l'intervento del presidente dell'Associazione Bersaglieri, grand'uff. Bossi e del vice presidente comm. Cerena, i pluridecorati hanno voluto manifestare tutto il loro attaccamento al bersagliere cap. Carbonerì, capo ufficio A.T.M. di Torino ed a tutti i bersaglieri dell'Azienda stessa che, durante il centenario della fondazione dell'Arma, hanno dimostrato particolare attaccamento all'Associazione. Al cap. Carbonerì è stata offerta dall'Associazione una medaglia d'oro con diploma.

Una scuola speciale per « Vigilatrici di Colonia »

La Federazione dei Fasci di Combattimento comunica:

Allo scopo di perfezionare, quanto più possibile, il funzionamento igienico-sanitario delle Colonie climatiche estive ed in merito al « Foglio di Disposizioni » del P. N. F. n. 398, ho disposto che nei mesi di febbraio, marzo e aprile sia tenuto uno speciale corso per « vigilatrici di colonia ».

Il corso, che si svolgerà a cura dell'Ispettorato Sanitario per le Colonie E. O. A., avrà la durata di 26 lezioni, nelle quali saranno illustrati gli scopi igienico-sanitari che il Regime persegue attraverso tale forma di assistenza a favore delle giovani generazioni e verranno trattati quegli argomenti che più direttamente interessano la vita dei fanciulli in colonia. Potranno iscriversi le diplomate dell'Istituto Magistrale, quelle munite di licenza di scuole medie superiori e le maestre giardiniere, che risultino iscritte ai Gruppi Giovani Fasciste ed ai Fasci Femminili e che non abbiano frequentato precedenti corsi per « Assistenti e Direttrici di Colonie » indetti dall'E. O. A. negli anni XI e XII. La domanda di ammissione al corso (compilata su apposito modulo che potrà essere ritirato presso la Direzione dell'Ente Opere Assistenziali, Ufficio Colonia, via Principe Amedeo 8, Torino) completa dei dati e dei documenti richiesti, dovranno essere presentata alla Direzione dell'E.O.A. non oltre il giorno 22 corrente mese. A chi avrà frequentato il corso e superati i relativi esami, sarà rilasciato una speciale diploma d'idoneità a ricoprire posti di « vigilatrice » nelle Colonie estive. Detto diploma costituirà titolo indispensabile per prestare servizio presso le colonie organizzate e controllate dall'E.O.A. Il corso verrà svolto nella Palestra di Casa Littoria (ingresso in via Maria Vittoria 7) ed il giorno d'inizio verrà comunicato in seguito direttamente alle interessate ed a mezzo dei quotidiani cittadini. L'orario delle lezioni sarà compilato in modo da favorire, per quanto possibile, la frequenza anche da parte delle allieve residenti fuori Torino.

Il corso poggerà essenzialmente su argomenti di carattere medico, profilattico, igienico e terapeutico e su elementi di pedagogia. Sarà integrato da dimostrazioni pratiche (specie per le malattie infettive e contagiose). Le lezioni, in linea di massima, si riferiranno ai seguenti argomenti: a) cenni di anatomia e fisiologia del corpo umano; b) alimentazione e fisiologia dell'apparato digerente; c) malattie costituzionali, malattie infettive, acute, contagiose, della infanzia; d) cenni sulle malattie parassitarie degli occhi, orecchi, fauso e gola; e) igiene generale; f) igiene dell'alimentazione; tabelle dietetiche; g) profilassi delle malattie infettive; h) igiene dell'apparato locomotore ed educazione fisica; i) cenni sulle malattie cutanee e del cuoio capelluto; loro profilassi; l) climatico-elio-talassoterapia; m) soccorsi d'urgenza; n) organizzazione generale di una colonia (V. Regolamento del P. N.F.).

Il Segretario Federale del P.N.F.
Presidente dell'E.O.A.
PIERO GAZZOTTI

Bollettino Demografico

13 febbraio 1937 XV

Nati vivi	22
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	33
Matrimoni trascritti	6

I DRAMMI DELLA STRADA

Travolto ed ucciso da un'automobile

Verso le 12,30 di ieri una mortale sciagura è avvenuta in corso Moncalieri, tra corso Fiume e via Volturno. Un ciclista, il manovale Enrico Gatto di Vittorio, di anni 35, abitante in via Cristano 15, procedeva lungo il corso anzidetto verso il Ponte Isabella, quando, giunto nella indicata località, improvvisamente si arrestava e scendeva di macchina per raccattare il coperchietto del campanello che era caduto in mezzo alla strada. In quel tratto però giungeva l'automobile 36390-TO, di proprietà della signora Eugenia De Bernardi e guidata dal di lei marito professor Carlo Cerchio. Malgrado ogni sforzo tentato dal guidatore, l'investimento era inevitabile. Il povero ciclista era gettato violentemente a terra, dove rimaneva immobile. Parecchie persone si univano al prof. Cerchio nel prestare qualche soccorso al poveretto che con altra automobile era portato all'Ospedale delle Molinette, accompagnato dal vigile urbano Carlo Vita. Al nosocomio i medici riscontravano al disgraziato un gravissimo trauma al cranio. Ogni cura è stata inutile: il povero manovale era spirato.

Precipita dal quarto piano

Ieri mattina verso le ore 8,40, le persone che transitavano in via Principe Amedeo nei pressi dello stabile n. 40, vedevano con raccapriccio cadere dal quarto piano della casa una forma umana che si abbatteva al suolo restando priva di sensi. Soccorso dagli astanti, il caduto, il sessantottenne Francesco Barbosio, abitante in detta casa, veniva trasportato a cura della Croce Verde all'Ospedale S. Giovanni, dove, dopo pochi minuti spirava, avendo riportato gravissime ferite al corpo e la frattura della volta cranica. Sembra che, colto da capogiro, il Barbosio si sia appoggiato alla finestra, e perso l'equilibrio sia precipitato nella sottostante strada.

Arrestati per pratiche criminose

Le indagini compiute dal cav. Di Tocmaso, Capo del Commissariato di Pubblica Sicurezza di Borgo Dora, coadiuvato dai brigadieri Celeste e Russo, hanno permesso di scoprire un delitto contro la maternità e di procedere a tre arresti. Si tratta di pratiche criminose compiute da una levatrice sulla persona della ventunenne Alda Lacy fu Arturo, abitante in corso Giulio Cesare, 10, ad istigazione dell'amico di questa, l'operaio ventinovenne Luigi Garbolino-Boot fu Bartolomeo, abitante in via Ceresole n. 6.

Come nei romanzi gialli

Nel settembre dello scorso anno l'operaio venticinquenne Angelo Meneghin, probabilmente sotto l'impressione riportata dalla lettura di romanzi polizieschi e dalla visione di pellicole cinematografiche gialle, indossata una tuta grigia ed inforcato un paio d'occhiali scuri si recava nella drogheria di tale Giola Bertone, situata in corso Regina Margherita, e con uno sfoltagente colpiva replicatamente alla testa la proprietaria dell'esercizio: aperto, quindi, il cassetto dove la disgraziata Bertone teneva gli incassi quotidiani, s'impadroniva di una portafogli contenenti complessivamente 420 lire. Come se avesse compiuto l'atto più normale di questo mondo, il Meneghin se ne ritornava tranquillamente nella propria abitazione dove era raggiunto di qualche ora dopo da due agenti di polizia che lo trasevano in arresto: interrogato dal funzionario, egli si dimostrava stupito delle domande rivoltegli ed affermava di non ricordarsi affatto di quanto gli era accaduto poche ore prima. Eguale contegno teneva ieri dinanzi alla Corte d'Assise, dove numerosi testi deponevano per i buoni precedenti dell'imputato, il quale rimaneva incensurato: il Meneghin è stato condannato a 3 anni e 4 mesi di reclusione ed a 5 mila lire di multa.

Da Sella a Cavour. — Ieri mattina il carrettiere Raimondo Domanico, di anni 35, abitante in via Marsala 9, mentre conduceva il suo carro lungo la strada di Moncalieri, poco lungi da Sella Cavour, veniva investito da un autocarro che procedeva in senso inverso. Violentissime contestazioni reciproche fra il Raimondo e l'autista dell'autocarro rimasto sconosciuto, circa l'interruzione del sudico della strada nuova, la cui divieto nel corso del quale il carrettiere venne percosso dal suo vicino competitore con una sbarra di ferro. Alle Molinette il dott. Moreno ha constato la rottura dell'osso nasale ed abrasioni varie guaribili in una ventina di giorni.

Onorificenza

Il fascista Federico Castellotti, volontario in A. O., primo capitano di fanteria, attualmente addetto allo Stato Maggiore della Intendenza A. O., è stato insignito, per le sue benemerenza di combattente, della Croce di Cavaliere della Stella d'Italia e della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

Farmacie aperte oggi

Borgo, via Nizza 15 — Borrarelli, via Mod. Cristina 62 — Borgo Rossini, via Reggio 1 — Bracelo, corso Francia 101 — Brignolo, corso Regina Margherita 143. — Campanino, via Nizza 185 — Cavaretto, piazza Fregoglio — Cervino, corso Vercelli 112 — Cooperativa I, piazza Palecapa — Cooperativa VI, via Mongisevrin — Dragnelli, corso Brescia 24 — Gandini-Accito, via S. Francesco da Paola 10 — Gruner, via S. Tommaso e via Bertola — Leva, corso Duca di Genova 12 — Madonna del Pilone, corso Casale 110 — Madonna di Campagna, corso Grosseto 256 — Monumento, corso Vittorio Emanuele 94 — Ospedale Mauriziano, corso Stupinigi 44 — Ospedale Oftalmico, via Cernaia 44 — Porta-Ghione, piazza Vittorio Veneto 11 — Savarese, via Ballesta 4 — Sant'Agnese, strada di Settimo 46 — Sassi, corso Casale 306 — Schiapparelli, piazza S. Giovanni — Taricco, piazza S. Carlo ang. via Maria Giola — Vernoni e Vignolo, via Accademia Albertina 42.

Seguendo la Cronaca

PARLA FRANCESE? No?!

Perchè non l'impara alla Berlitz? Il miglior metodo. I migliori insegnanti. Berlitz, P.za Castello 19.

da BIANCHI
ARTICOLI
A BUON MERCATO
PER TAVOLA E CUCINA
Le migliori novità.
Le più interessanti innovazioni.
Il più ricco assortimento.
Onorateci di una visita.
Ingresso libero.
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Stagione lirica del 1937): Ore 15: «Rigoletto» di G. Verdi (fuori abbonamento).
ALFIERI (Comp. R. Viviani). — Ore 15,15 e 21,15: «Il pazzo sono io» di Salvatore Napolis.
CHIARELLA: 15,15 e 21,15: Comp. Tutti con rivista «Dei due chi sarà?».
ROSSINI (Comp. M. Casalegno). — Ore 15 e 21: «È proibito bisticciare» di Arnold e Bach.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «I quattro Moschettieri» di Nino e Morbelli.

I divertimenti

VARIETA' MAFFEI ore 17 e 22
«Ragazze in crociera» (rivista).

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Calvo e Adele» (Warner) Clark Gable, Marion Davies.
BALBO: «I cavalieri del Texas» di K. Vidor con F. Mac Murray, J. Parker.
IDEALE: «E' arrivata la felicità» (Gary Cooper). Nel varietà il celebre cavallo «Trucco» e altri numeri. Ultimo.
STATUTO: «L'era misteriosa» (giallo) con Loretta Young e Franchot Tone.
ALPI: «L'uomo che sorride». Ida Silva.
MAFFEI: Il Duca di ferro e Varietà.
NAZIONALE: Il corsaro nero. Ultimo.
MASSIMO: «Capitan Gennaio». Shirley Temple (ultimi). Domani: «Vivere!».
ITALIA: «Fantasma galante di Parigi».
TORINESE: Desiderio di Re. Ultimo.
SAVOIA: «Desiderio di Re». F. Tone.
PRINCIPE: «Cavalleria». Z. Cegani.
IMPERO: «Rose nere». Lilian Harvey.
ITALIANO, Colombo 32: Lo smemorato.
REGINA: Finalmente una donna. Var.
IMPERIALE: «La damigella di Bard».
GIANA, c. Regina 230: Re dell'Opera.
DANTE: «Desiderio» e Varietà. 1,05.
CORSO: La provinciale. Gaynor, Taylor
REX: La furia di Tarzan. Weissmuller.

KING VIDOR
il famoso creatore di
GRANDE PARATA
La folla, Alleluja e Nostro pane quotidiano, ha ottenuto ieri un nuovo grandioso successo (un successo di maestria scenica, di abilissima scelta degli interpreti e di potenza drammatica)
al CINE BALBO col film
I CAVALIERI
DEL TEXAS
Il pubblico è rimasto letteralmente sbalordito dalla recentissima produzione Paramount alla quale ha fatto le più liete accoglienze. Vivissima ammirazione per
FRED MAC MURRAY
(l'indimenticabile protagonista di *Sentiero del pino solitario*) e per i suoi valenti compagni: Jack Oakie, Lloyd Nolan, Jean Parker.

CINE ALPI
Oggi si concludono le repliche di
L'UOMO CHE SORRIDE
De Sica, Maria, Viarisio, Melnati
Il film d'ilarità continua.
Imminente: «La riva dei bruti».

Gran mattinata al «REX»
1° spettacolo ore 10; 2° ore 11.
FILM SPORTIVI
Ingresso prezzo unico L. 1.

AI CINECORSO
crescendo successo
LA PROVINCIALE
Janet Gaynor - Robert Taylor

NAZIONALE: ultima giorno
di IL CORSARO NERO
dal popolare romanzo di Salgari.
Domani: «Kermesse eroica»

ITALA: IL FANTASMA GALANTE
in clamorosa satira di René Clair

STATO CIVILE

13 febbraio 1937 XV

Nicola Giacomo fu Matteo, anni 74, di Mascarici, pension., v. Cagliari 27 - Barbanotti Cristina v. Bubbio, a. 86, di Sala Biellese, casal., c. Francia 180 - Colle Antonia v. Cauda, a. 80, di Bra, casal., v. Lucento 61 - Miglietta Orsola m. Castelli, a. 68, di Saluzzo, casal., v. Pinelli 61 - Boccone Teresa v. Parazzi, a. 66, di Sommariva Perno, v. Thesauro 9 - Mainardi Emilio fu Giovanni, a. 42, di Tripoli, asfaltatore, v. Canova 41 - Larise Ines m. Serazzi, a. 50, di Padova, professoressa matem., v. S. Giovanni 31 - Ajmone-Cat Felicita m. Molinar, a. 41, di Corio Can., casal., v. Mongrando 28 - Calabrò Cleo Edit fu Nicola, a. 75, di Canelli, pens., v. Palazzo Città 10 - Cassetta Pietro fu Giuseppe, a. 73, di S. Raffaele Cimena, cameriere, c. Francia 180 - Facchinati Dante fu Cesare, a. 65, di Firenze, gioielliere, c. Vinzaglio 103 - Ottino Giovanni fu Bernardo, a. 80, di Corconato, contadino, v. Mustaghi 3 - Bertone Libera m. Fasulli, a. 59, di Avigliano Verc., casal., v. S. Valfrè 40 - Cavaliere Luigi fu Angelo, a. 81, di Torino, vend. ambul., v. Pisa 41 - Raimondi Maria v. Garian, a. 52, di Torino, casal., v. Arrigo Bollo 22 - Lantorno Rosa v. Callino, a. 76, di Borgomasino, casal. - Fora Pietro fu Sabatino, a. 52, di Città della Pieve, operaio - Trevisan Arcangelo fu Biagio, a. 56, di Pennepo V., manovale - Derinis Pietro fu Paolo, a. 55, di Reggio Cal., parrucchiere - Sari Gio. Batt. fu Francesco, a. 79, di Villar Dora, giardiniere - Lerda Rosa fu Antonio, a. 65, di Carmagnola, casal. - Pasquali Enrico fu Orefice, a. 47, di Sciarra, capitano R. E. - Gastoldi Giuseppe fu Maurizio, a. 56, di Grosia, contadino - Spada Guglielmo di Benvenuto, a. 28, di Marano di Valpolicella, calzolaio - Ferrero Emilio di Andrea, a. 33, di Torino, manovale - Faviolo Giuseppa v. Andreotto, a. 60, di Trana, casal. - Mandella Paola fu Piero, a. 56, di Castelnuovo Bormida, operaia - Mondino Clasisto fu Giovanni, a. 41, di Torino, meccanico - Chiapel Antonio di Andrea, a. 44, di Pantechisnaie, giornalaio - Sanguinetti Giovanni fu Michele, a. 53, di Torino, cellaio - Salomone Carlo fu Marcellino, a. 56, di Torino - Vesco Luigi fu Natale, a. 61, di Borgaro Torinese, conciatore - Rosa Maria Enrichetta v. Gianelli, a. 60, di Savigliano, casal.

Colta da malore. — Ieri mattina, verso le ore 9,30, la quarantaseienne Angela Ferrero fu Pietro, abitante in via Valeggio n. 3, mentre percorreva a piedi via Sacchi, giunta nei pressi di corso Sommeiller, veniva colta da improvviso malore e si accasciava al suolo. Soccorsa da astanti ove venne trasportata all'Ospedale Mauriziano, dove quei sanitari la facevano ricoverare con prognosi riservata.

Una moto contro un'auto. — All'Ospedale Mauriziano è stato ricoverato in pericolo di vita per la frattura della base cranica, il quarantaseienne Luigi Olivero, il quale con la sua motocicletta era andato ad urtare violentemente contro l'auto guidata dal dott. Angelo Imberti.

Depressi, dimagriti,
convalescenti d'influenza
fate, voi pure, la vostra cura di Pillole Pink
Recenti esperienze mediche hanno dimostrato la loro efficacia in modo irrefutabile

Recenti esperienze mediche su soggetti deboli ed anemici, hanno provato la notevole efficacia delle Pillole Pink. Esperienze cliniche del genere sono condotte da medici in differenti istituti italiani e ci auguriamo siano altrettanto felici quanto quelle risultate in altri paesi.

La spiegazione dei buoni risultati conseguiti con le Pillole Pink non è difficile: è nota infatti che l'anemia è dovuta ad un impoverimento del sangue. Ora le Pillole Pink grazie ai loro tenaci in sali ferrosi veramente assimilabili, apportano direttamente al sangue gli elementi essenziali di cui abbisogna, e questo rinasce nuovo, ricco e generoso, onde normalmente l'organismo si ripristina in energie. Vinta dall'igiotia della cura le guarite cinsciute acquistano pienezza e colorito, l'appetito viene stimolato e di nuovo in mano che le riserve nervose anche si ripristinano, in esse benessere si ingenera nell'organismo.

Dopo l'influenza, l'organismo rimane depresso a prova di resistenza, pertanto una cura di Pillole Pink è particolarmente indicata. Incominciate voi stesso e non tarderete a risentirne i felici effetti. In tutte le farmacie. L. 6 la scatola. 1686
(Decr. Pref. di Milano, n. 8199, 1928)
Prodotto fabbricato interam. in Italia

SERVIZIO FIAT
Garage du Salève di
E. BERRA - ANNEMASSE
(Haute Savoie)

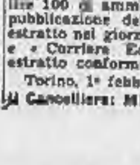
Esami di SEGRETARIO COMUNALE e UFFICIALE ESATTORIALE

Scuola di preparazione per corrispondenza a mezzo di dispense LEZIONI dettate da:
Avv. Prof. Comm. E. Agnesod
e Dott. Rag. Cav. E. Barbarini
Programmi e schiarimenti presso la Tipografia Ed. P. Gastaldi - Feltre

Williamson
IMPERIAL

Riempitore omaggio agli acquirenti

Sembrate ringiovanita
da quando prendete la TISANA DI-JEREY. Non avete più il viso patito, gli occhi cerchiati e senza vivacità. Veramente sorprendente è stato il risultato della nostra Tisana, composta di erbe lassative e depurative così ben scelte, che, lasciando ogni legato ad intestino ne sono completamente liberati. La sua azione libera l'organismo da tutti i tossici che in esso si producono.
In tutte le farmacie L. 5,40, sent. di 15 dosi. Tisana L. 0,70. Prodotto Italiano. - Lab. C. Manzoni e C., Milano, via Vida 5. 1901
(Aut. Prefett. n. 6819 - 24-6-1936).



A lungo e con cura esaminò Kneipp codesto Caffè Malto prima di dare il permesso di denominarlo
"Il Vero Malto tostato dell'Abate Kneipp..."
quale garanzia per le sue prerogative salutari

LA R. PRETURA DI TORINO

in data 30-8-1936-XIV ha pronunciato il seguente

Decreto Penale

contro Piva Giuseppe di Luigi, nato a Sassuolo il 26-2-1900 ed esercente in Sassuolo, per avere in Torino il giorno 24-3-1936 venduto burro alterato per irrancidimento. (1395

Omissis

condanna il suddetto imputato a lire 100 di ammenda e ordina la pubblicazione del decreto penale per estratto nei giornali «La Stampa» e «Corriere Economico». Per estratto conforme all'originale.

Torino, 1° febbraio 1937-XV.

Il Cancelliere: MICHELE SCUTO

LA R. PRETURA DI TORINO

in data 16-10-1936-XIV ha pronunciato la seguente

Sentenza

contro Bicol

GLI SPORT

Gli Ufficiali della M. V. S. N. sulle pedane di Napoli

L'alto spirito agonistico della M.V.S.N. e la squisita sensibilità del Capo dell'Ufficio sportivo, il Luogotenente Generale on. Tarabini, hanno permesso l'inquadramento delle forze schermistiche delle Camicie Nere nella grande e non ingloriosa famiglia dello sport nazionale. Perchè, infatti, avevano da rimanerne assenti? perchè, ora che la Federazione di Scherma — la quale è organo essenzialmente tecnico — ha nettamente suddiviso gli schermidori italiani in tre categorie con le lisce implantate nell'Anno XIV, migliorate nell'Anno XV e in via di perfezionamento negli anni successivi, poteva continuare a mantenere una suddivisione diversa, migliore o peggiore, ma non rispondente in ogni caso a quella ufficiale che è costata, costa e costerà uno sforzo non indifferente? Il campionato degli Ufficiali della M.V.S.N. era stato, nelle sette edizioni precedenti, suddiviso in «seniores» e «juniores», nè poteva farsi altrimenti dato il distacco tecnico, qualche volta abissale, esistente fra i concorrenti; ma all'ottava edizione, «seniores» sono diventati tutti coloro che nelle liste federali erano compresi nella prima e nella seconda categoria e «juniores» quelli compresi nella terza e quelli non classificati. La Federazione, s'intende, ha portato l'acqua al suo mulino perchè, se non altro, ha guadagnato un numero di tesserati che le sono preziosi, ma si poteva supporre che l'immissione in questo campionato di schermidori fino a ieri non tesserati e quindi non classificati o, peggio ancora, che la retrocessione di qualche elemento ieri «senior» ed oggi «junior» potesse dar luogo a qualche inconveniente, a qualche lamentela, a qualche intoppo, insomma, che avesse nociuto più che giovato alle gare della Milizia. Pensavamo, anche se questa ipotesi si fosse avverata, che gli inconvenienti avessero potuto essere considerati come una fatale crisi di assestamento: invece, passato il primo momento di sorpresa, tutto s'è risolto con una regolarità, una signorilità, una cavalleria che sono stati altrettanti fattori dell'indubbio successo. La Federazione s'era evidentemente preoccupata di offrire a questo primo esperimento delle sue capacità organizzative in campo altrui, un complesso di giurie scelte con la massima avvedutezza ed anche a queste, che in verità hanno funzionato a meraviglia, si deve la serenità, quasi diremmo l'austerità dell'ambiente, turbato da quegli scatti, giustificati e no, che hanno assolutamente da sparire da ogni torneo italiano.

Le gare «seniores», come era facilmente imaginabile, il sono ridotte a un numero limitato di concorrenti, ma ad arricchirle crediamo che penserà l'Ufficio sportivo della Milizia quando, come sembra, aprirà l'anno venturo la porta a tutti gli ufficiali, anche se non di quelli il cui nome gode di meritata fama in campo internazionale. Perchè il vincitore della «Spada Mussolini» — un trofeo che non ha bisogno di aggettivi per imporsi all'attenzione d'Italia e del mondo — non può essere vinto da un grande campione? Noi giudichiamo, anzi, che un grande campione abbia da conquistarlo e difenderlo. La gara «seniores» deve assumere l'aspetto di una lotta al primato fra «tutti» gli ufficiali della Milizia mentre l'incoraggiamento, il rinalzo e, dicemmo volentieri, il rifornimento deve arrivare attraverso la categoria minore. E come tutti gli schermidori della Milizia avranno l'anno venturo la loro classifica, e come le classiche sono mobili, vive, variabili a seconda del valore palesato dai risultati, e come gli ufficiali delle Camicie Nere si confonderanno (il generale Tarabini ce l'ha già fatto sperare) con tutti gli schermidori d'Italia, non è difficile prevedere da questa costante lotta sportiva, da questo rinnovato ardore combattivo, da questa sana emulazione, che la scherma della M.V.S.N. ne trarrà sicuro profitto, ma che ne trarrà anche profitto la scherma italiana, la quale avrà un campo nuovo per attingervi i suoi campioni di oggi e di domani.

Non ci resta, purtroppo, molto spazio per dire quello che sono state le sei gare, ma un cenno siamo tentati di farlo. Fra gli «juniores», Chianese ha meritato al fioretto la netta vittoria per il bell'ardimento che ha ingigantito le sue possibilità mentre Lippi, alla spada, ha dovuto disputare un «barrage» con Lavarino, chiusosi anch'esso alla pari, si che alla fine nessuno sapeva chi era il vincitore del torneo, tranne colui che teneva il cartellone. Lippi, che ha un fisico ideale per uno spadista, potrebbe far benissimo, ma anche Lavarino, di buona tempra vercellese, non va trascurato. Alla sciabola il vincitore degli «juniores» è stato Pallazolo. Benedetti e Sarrocchi, due giovani che non due promesse (anche se il primo ci era ignoto o quasi) sono stati measi d'accordo, come spesso avviene, da un terzo inaspettato.

Nella categoria maggiore si sono avuti, almeno al fioretto e alla sciabola, due giorni equilibrati, in cui Scopece, da quel bel combattente e da quell'uomo intelligente che è, ha avuto tutte e due le volte la meglio. Di fioretto gli ha tenuto testa validamente Cardinali, tanto che la vittoria è scaturita all'ultimo colpo, e di sciabola, se Rosano è meritamente secondo, Vestrini è quello che ha fatto più soffrire il vincitore perchè a un certo momento, quando pareva che fra i due dovesse decidersi la vittoria, Vestrini ha dato tre colpi di seguito a Scopece. I napoletani avevano già rinunciato ad ogni loro speranza quando, un po' per la furberia di Scopece e molto per il panico della vittoria da cui Vestrini è stato preso, la situazione è cambiata in un attimo: Scopece ha messo cinque botte di fila ed ha vinto. I tre uomini non sono lontani fra loro e l'Africa ci ha restituito un Rosano con la sua passione intatta ed incrollabile.

Ci resta da dire della spada, ove Macerata era il grande favorito. Egli ha vinto perchè «non poteva perdere», perchè la classe ha sempre i suoi diritti, ma non possiamo dire davvero che ha tirato come un Pargliene colpa? Nemmeno per sogno: non c'è di peggio — e Bino Bini ne sa qualche cosa — che avere il dovere di vincere. Battuto da Francese al primo assalto, superato faticosamente Salvi del Pero, Macerata ha disputato il *barrage* ed è stato salvato dalla buona stella. Il «prima categoria» ha fatto, insomma, il suo dovere, ma che respiro deve aver tirato dopo l'ultima botta! Noi sappiamo, però, che Macerata là dentro, era il più forte di tutti e invece di muovergli rimproveri elogieremo Francese e Salvi: il primo perchè è un improvvisatore particolarmente dotato, il secondo perchè nulla, assolutamente nulla, gli vieta di far quel cammino che di cuore gli auguriamo.

A parte Scopece, che difendeva le due Coppe riconquistate, nessuno ha tirato in più d'un'arma perchè l'Ufficio sportivo della Milizia giudica utile ai fini della propaganda limitare il campo d'azione del singolo e del canto suo l'Ente Federale — che ha già dato segno di voler andare verso la specializzazione — non ha che da rallegrarsi di questa legge severa.

L'Accademia Nazionale di Napoli ci ha offerto la sede ideale nella atmosfera di cameratismo e di signorilità che è di antica tradizione. Noi speravamo che S. A. R. il Principe di Piemonte si degnasse di premiare i vincitori delle Coppe; ma quando, dopo avere assistito ad alcuni assalti che, manco a farlo apposta, sono risultati del più grande interesse, l'Ospite Augusto ha voluto continuare la premiazione fino in fondo, il pubblico, che per qualità e quantità poteva ben dirsi d'eccezione, ha pienamente inteso non solo la bellezza dello sport, ma lo spirito d'una manifestazione che palesa, con la maturità sportiva d'un popolo, l'ansia di combattimento e di vittoria da cui gli Ufficiali della gloriosa Milizia sono pervasi. E ci ha concesso di aggiungere che la Federazione Italiana di Scherma, doverosamente al servizio d'ogni causa sportiva, è fiera di aver portato la sua piccolissima opera in tanta sapienza di Capi e in tanto ardore di giovinezza.

Nedo Nadi

I Giochi mondiali della F. I. S. a Chamonix

Emilio Allais primo nella discesa
Sertorelli al secondo posto

Vittorio Chierroni sesto — I ritiri di Zanni e Paluselli — La gara femminile vinta dalla tedesca Cranz — La competizione è stata ostacolata dal maltempo

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Chamonix, 13 notte.

Il scritto nel destino della Federazione internazionale dello sci che le manifestazioni organizzate sotto gli auspici di questo Ente debbano essere, per un verso o per l'altro, ostacolate dalle cattive condizioni del tempo. Così, il bel sole che ha allietato ieri la prima giornata dei Giochi mondiali della F.I.S. non è stato che di breve durata e la discesa odierna si è svolta nelle peggiori condizioni atmosferiche che si possano immaginare per una prova come questa che esige, per essere regolare, un minimo di visibilità.

Oggi sulla pista non si vedeva letteralmente nulla, data la nebbia che ha imperversato, alternandosi con folate di nebbia durante tutte le fasi della gara. Ma le avverse condizioni del tempo non hanno naturalmente diminuito per nulla l'audacia dei campioni i quali, approfittando, anzi, del fatto che la neve si presentava in ottime condizioni di scivolabilità, si sono lanciati alla più folle velocità lungo gli 850 metri di dislivello che vanno dalla sommità di Bella Vue al villaggio di Les Bouches.

Così Chierroni, sul quale si posavano le nostre maggiori speranze, affrontava con incredibile audacia il pericoloso passaggio del Mur des Epines, un gradino di ben 10 gradi, ad una velocità di oltre 80 chilometri all'ora: date le condizioni esistenti alla base del gradino dove esso si raccorda col piano e l'imperversare del nevischio, era fatale che questa audacissima «picchiata» del toscano, che ha costituito, col passaggio di Zanni, una delle visioni più spettacolose della gara, doveva infrangersi in una caduta. Questo è stato, purtroppo, il tributo pagato da Chierroni alla velocità, con la conseguenza della perdita di preziosi secondi prima di poter riprendere la gara. Diciamo tuttavia subito che Chierroni, nonostante questa caduta, riuscirà a ottenere un assai onorevole sesto posto a pari merito con lo svizzero Von Almen. Più sfortunato è stato Rolando Zanni, il quale, nella caduta, avvenuta sulla neve molle, riportava contusioni e un ginocchio con un principio di sinovite e violentissimi dolori che lo costringevano all'abbandono.

Eliminato a sua volta il nostro uomo di riserva, Paluselli, per la rottura di uno sci, non rimaneva in questa drammatica gara a difendere i colori italiani che Giacinto Sertorelli. Magnifico di audacia e di sicurezza, l'azzurro, che ora è un veterano di queste gare, ha disputato una bellissima gara, superando senza alcun incidente lo scabroso passaggio del Mur des Epines, terminando al secondo posto a pari merito con il nuovo astro del discesismo francese Maurizio Lafforgue. Il piazzamento ottenuto da quest'ultimo, così come la vittoria riportata dai fuori classe francesi Allais, illustrano a sufficienza quanto importanza — pur riconoscendo tutti i progressi realizzati dai nostri amici di Francia nel campo della discesa — rivestiva oggi la questione della conoscenza del terreno. Il fatto, dunque, che Sertorelli sia stato l'unico elemento forestiero che abbia saputo figurare al primo piano dell'odierna classifica accanto ai due francesi, giustifica pienamente il giudizio espresso stamane da un valoroso tecnico, che cioè il battellmese possa essere considerato come il vincitore morale della prova.

Degli altri stranieri, i soli che si siano avvicinati al terzetto di punta sono stati il norvegese Per Fossum, ottimo allievo della scuola di Birger Ruud (notiamo come quest'ultimo sia stato oggi costretto all'abbandono per le sue non buone condizioni di salute), gli svizzeri Willy Steuri, che si è classificato quinto, e von Almen sesto, a pari merito con Chierroni. Gli austriaci sono stati tutti nettamente inferiori, sia ai nostri che ai francesi e agli svizzeri; così Rudy Matt si è piazzato al nono posto; Siegerle e Pfeiffer rispettivamente al 13.o e 14.o. Lo stesso dicasi dei tedeschi, il cui miglior uomo, Franz Pfnür, detentore del titolo olimpico di discesa, si è classificato 11.o, inquadrato da due elementi della stessa nazione, Rudy Cranz e Wörndle.

Su questa stessa pista, con la partenza spostata di un centinaio di metri più in basso, si è pure svolta oggi la prova per signore. La tedesca Christel Cranz, nonostante una caduta registrata al Mur des Epines, vinse facilmente la gara. La svizzera Von Arx-Zogg, della famosa famiglia dei discesisti di Arosa, si è classificata al secondo posto con un tempo assai vicino a quello della tedesca. Tutte le altre sono notevolmente in ritardo.

Guido Tonella

Le classifiche

Prova di discesa maschile: 1. Emilio Allais (Francia) in 4'3" e 2/5; 2. ex-aequo Giacinto Sertorelli (Italia) e Maurizio Lafforgue (Francia) in 4'16" 3/5; 4. Per Fossum (Norvegia) 4'20"; 5. Willy Steuri (Svizzera) 5'21" 3/5; 6. a pari merito Vittorio Chierroni (Italia) e von Almen (Svizzera) 6' 23" 3/5; 8. Mornd (Francia) 6' 27"; 9. Rudy Matt (Austria) 4'29" a 4/5; 10. Rudy Cranz (Germania) 4'33" 1/5. Seguono nell'ordine: Pfnür (Germania) Wörndle (Germania), Zingerle (Austria), Pfeiffer (Austria), Lantschner (Germania) ed altri.

Prova di discesa femminile: 1. Christel Cranz (Germania) in 3' 17"; 2. Von Arx-Zogg (Svizzera) 3'21" 1/5; 3. Grasegger (Germania) 3'38" 4/5; 4. Heat (Stati Uniti) 3' 57"; 5. Steuri (Svizzera) 6'0" 2/5; 6. Cairnig (Svizzera) 6'5" 3/5.

I campionati italiani

La gara di discesa vinta da Alberto Marcellin del Circolo Sciatori Sestriere

Selva di Val Gardena, 13 notte.

Stamane, sulle pendici del monte di Ciampinoi, ai piedi del Sassolungo, nei pressi dell'abitato di Selva di Gardena, si è svolta la gara di discesa, maschile e femminile, seconda prova dei Campionati italiani. La pista di metri 2421, con un dislivello di metri 693, si prestava a velocità altissime.

I pronostici per questa gara, che davano favoriti i discesisti del Sestriere, si sono dimostrati esatti. Il piccolo Alberto Marcellin ha colto una magnifica vittoria, battendo tutti i migliori specialisti locali.

Ecco i risultati:

Gara discesa femminile: 1. Segni Celina (Sci Abetone) in 4'17" e 3/5; 2. Gadda Lina (Sci «A» Milano) 5'15" 2/5; 3. Steiner Vilma (Sci Marmolada) 6'48"; 4. Zanni (Sci Abetone); 5. Fruttero (Sci Limone); 6. Seghi Maria (Sci Abetone).

Gara discesa maschile; 1. Marcellin Alberto (Circolo Sciatori Sestriere) in 3'11" 3/5; 2. Nogier Giovanni (Sci Val Gardena) 3'14" e 2/5; 3. Lacedelli Alfonso (Sciatori Cortina) 3'15" 4/5; 4. Lacedelli Roberto (Sciatori Cortina) 3'17" 1/5; 5. Sisi Franco (Sci Abetone) 3'17" 3/5; 6. Guyot Ettorre (Circolo Sciatori Sestriere); 7. Guyot Mario (id.); 8. Colò (Sci Abetone); 9. Griot (Circolo Sciatori Sestriere); 10. Besson Augusto (id.).

Vittoria di "Filippo Palizzi,, nel 53.o Gran Nazionale a Roma

Roma, 13 notte.

Il «Gran Nazionale», disputato oggi a Tor di Quinto, alla presenza di S. A. R. la Principessa Mafalda d'Assia e della Contessa Jolanda Calvi di Bergolo, è stato riportato in eccellente stile da «Filippo Palizzi» montato da Irio Monichetti, di scuderia Berlingieri. Babila, alla sua prima ricomparsa in pubblico dopo la riunione di Merano, si è comportato assai bene ai pari di Danton, caduto a uno degli ultimi ostacoli. Ecco i risultati:

Premio Nilo Azzurro (L. 8000; m. 4200): 1. La Seguedille (on. Weissengruber). - Tot. L. 10.

Premio Velo (oggetti ricordo; m. 4000): 1. Somalia (ten. Dell'Era); 2. Eneide; 3. Oscura. - 3 lungh.; 3 lung.; incoll. - Tot. Lire 11; 8,50; 7.

Premio Lago Tana (L. 8000; m. 3600): 1. Mackensen (Menichetti) del bar. Berlingieri; 2. Testa di ferro; 3. Tanzio da Varallo. - 3 lungh.; 6 lungh.; 7 lungh. - Tot. L. 7,50; 7; 8.

Premio Ippodromo di Mola (Lire 4000; m. 2200): 1. Focacute (mont. da Argenton) del ten. Gay; 2. Patatrac; 3. Menelik. - 2 lungh.; 7 lungh. - Tot. L. 9,50.

53° Gran Nazionale (L. 40.000; m. 3600): 1. Filippo Palizzi (montato da Menichetti) del bar. Berlingieri; 2. Babila; 3. Marmolada. - 1 lungh.; 4 lungh.; 3 lungh. - Tot. L. 3; 5,50; 6.

IV Premio Ministero della Guerra (L. 4000; m. 2850): 1. Gubbio (mont. da Argenton) del ten. Casana; 2. Zenaide; 3. Montgolfier. - 3 lungh.; 4 lungh.; 5 lungh. - Tot. L. 5; 6; 7,50.

Premio Duchessa d'Aosta Madre (L. 5000; m. 4000): 1. Berta di Clavesana (Bielolini) del maggiore Cerbonenschi; 2. Vista; 3. Saffo. - 3 lungh.; 1/2 lungh.; 2 lungh. - Tot. L. 26; 7; 7.

Premio Campidoglio (L. 12.500; m. 2500): 1. Calmer (Mercuri) del col. Von Lazar; 2. Rinaldo; 3. Violetta. - 1 lungh.; lontano. - Tot. L. 14,50; 5,50; 6.

NOTIZIARIO

— L'U.N.I.R.E., per solennizzare il fausto evento di Casa Savoia, ha disposto il condono di tutti i provvedimenti disciplinari temporanei, fatta eccezione per le squalifiche e per gli avvenuti ritiri definitivi di licenza.

— La commissione pugilistica dello Stato di New York ha concesso il nulla osta per l'incontro che avrà luogo il 26 corrente al Madison Square Garden tra Montanez e Enrico Venturi. L'incontro, fissato in dodici riprese, è vivamente atteso.

— La squadra dell'Alessandria giocherà contro la Juventus in questa formazione: Cerasa; Rosso, Cavasonza; Barale, Parodi, Rigondo; Croce, Robotti, Casalino, Vecchi, Borgonovo.

— Il Concorso ippico nazionale di Alessandria è stato fissato per i giorni 25, 26 e 27 aprile in occasione della tradizionale Fiera di San Giorgio.

IL CAMPIONATO DI CALCIO

L'Alessandria in ripresa
contro la Juventus rimaneggiata

Quindici giorni or sono l'Alessandria era relegata all'ultimo posto in classifica e pareva non potesse risollevarsi più. Sono bastate, invece, due vittorie per far guadagnare ai «grigi» un palo di posizioni e per ridonare loro non poche speranze di evitare la retrocessione. Non soltanto l'apporto dei quattro punti ha ridato lena all'Alessandria, ma anche più il tono del giuoco svolto dalla squadra. Il primo successo è stato infatti ottenuto segnando ben quattro punti in campo avversario ed il secondo è stato realizzato infliggendo cinque goals alla difesa della Roma, vale a dire sè un terzetto di nazionali.

A questa Alessandria così ben lanciata il calendario propone oggi una gara particolarmente difficile. Non che la Juventus sia nelle sue migliori condizioni (mancherà Monti e mediana ed attacco saranno rimaneggiate) ma la squadra «bianco nera» è pur sempre un avversario temibilissimo e di classe nettamente superiore. L'Alessandria dovrà, dunque, lottare con ogni energia per mirare ad un risultato favorevole e potrebbe già considerare onorevole una buona resistenza di fronte agli ex-campioni.

La Juventus vuole riscattare la sconfitta ultima subita ad opera del Torino. Mancando di Monti, in non buone condizioni fisiche, la mediana avrà Varglien I al centro e si giovarà del rientro di Depetrini, nuovamente nel pieno possesso dei suoi mezzi. All'attacco Rosetta ripresenterà Scagliotti, elemento che avrebbe dovuto essere uno dei punti di forza della linea e che invece durante lunghi mesi non ha saputo raggiungere un grado di forma sufficiente per ben figurare. Tornando Scagliotti perde il posto non Borel I, che in un lungo ciclo di partite aveva dimostrato di essere utile per il funzionamento del reparto. Come si vede dopo quindici giornate di campionato l'allenatore juventino procede ancora per tentativi. Non resta che augurargli di avere avuto la mano felice nel nuovo cambiamento.

La partita è fissata per le 14.30. I biglietti sono in vendita sino a mezzogiorno nel Salone del nostro giornale in via Roma.

Atletica leggera

Il campionato italiano di terza Serie a Viareggio

Viareggio, 13 notte.

Organizzato dal F. G. C. si disputa stamani nella nostra città, in un percorso ideale e suggestivo di sei chilometri attraverso la pittoresca pineta comunale, il campionato italiano di corsa campestre per terza serie e non classificati. Il fondo appare vario ma preferibilmente soffice e leggero, con leggeri avvallamenti, tra sentieri e fossatelli, banco di prova inimitabile per dire le possibilità dei campioni di domani.

Ben 85 sono gli iscritti, tra cui la forte squadra dei FF. GG. di Novara, capeggiata dal campione piemontese Zaninetti, la Talini di Genova, la S. S. Parioli di Roma con Mosci, Tiberi e Serafini; Tarantino di Ascoli Piceno, la Montemaggi di Firenze, Gherlani di Trieste, Colpo di Biella, i Giovani Fascisti di Napoli, la «Magnani» di Bologna, la Fratellanza Ginnastica di Savona con Mantovani, Chiodi ecc., i romani Di Maio e Panci, i dopolavoristi della Caproni di Milano, i GIL FF. Cremonesi, Veneziani, la Metallurgica Livornese, oltre naturalmente tutte le squadre della Toscana con Viareggio, Pietrasanta, Querceta, La Spezia, ecc.

PASTIGLIE REGINA TOSSE L. 1.80

PIANTE per alberare le strade, le piazze ed i giardini

TIGLI per i terreni freschi e profondi adatti anche per alimentare le api e per l'erboristeria medicinale.

OLMI SIBERIANI per terreni argillosi e per i luoghi lastricati resistenti al riverbero del catrame ed alla nebbia degli olmi. - Piante e semenzi di ogni genere e per ogni uso. - Catalogo e consultazioni gratis dietro richiesta con cartolina doppia.

Arturo Amatoni, Bologna, v. Oretti 18

Pubblicità Economica

ORARIO DI ACCETTAZIONE

degli ordini d'inserzione presso l'U.P.I. - Via Santa Teresa 7

TUTTI I GIORNI

sabato compreso, festivi esclusi

dalle 8,30 alle 12 —
» 16 — » 18,30

Annunci commerciali prima delle ore 12 possono essere inseriti il giorno successivo.

Il prezzo di questi Annunci deve essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/3755, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la Tariffa della Rubrica adatta all'Annuncio, coll'aggiunta della tassa erariale in ragione dell'1,80 %, col minimo di lire 0,35 per inserzione.

Gli inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione. Quelli che desiderano rimanere incogniti ai lettori possono aggiungere la frase «Scrivere cassetta... Unione Pubblicità Italiana, Torino» ed altra città, computata per sette parole. In tal caso all'importo dell'intero Annuncio deve essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 2,20 ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire tre per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro diretto (obbligatoria la ricevuta del bollettario).

La corrispondenza indirizzata ad una cassetta debbono essere spedite per posta con affrancatura semplice e vengono respinte se assicurate, raccomandate o consegnate a mano.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALBERI vivai Canadesse Carolina da trapianto, vendonsi. Premiata Ditta Tesio Baldassarre, Santena. 31903

COMPRA vendita, affittanze, immobili. Scrivere cassetta 217 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31050

DECALCOMANIE per brevetti, marchi, chiavi, insegne, industrie. Via Roma 28. 31088

MOVONE alla pesante Antalfo San Giorgio C. 18, vendesi. Costalli, Ivrea. 31081

SALE Potassa e Sali di Magnesio per l'agricoltura. Distoro di Magnesio per cementi magnesiaci e usi industriali. Ing. Giulio Belzi, Milano. Via G. Reverdin n. 1. 1474

FERRERIE, lavoranti ferro, troverete vasto assortimento macchine presso Gerosa, via Nizza 41 bis, Torino. 31030

TRENOBIATRICI, locomobili, trattori Fiat, Fordson, presse foraggi, vendo. Carlino, via Carlo Alberto 24, Leyni Torinese. 31003

2) ARTIGIANATO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

PELLICCERIE, confezione, riparazioni accurate. Prezzi convenientissimi. Custodia pellicce. Pasi, via Galliari 8. 31063

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Prestiti concedonsi ad impiegati privati. Finanziaria Genovese. Oporto 10 bis, Torino. 276

A. Alimentario stazione climatica montana, fortissimo lavoro. Donadio. Quintino 5. 31913

A. Cartoleria, giornali, quotidiani 700-1000, occasionalissima. Donadio, Quintino 5. 31911

ALPIERI 6, Santagati. Bottiglieria centrale, attrezzata, assicurato incasso. Affarone. 9000. 31103

ANTICA Ditta tessuti cede negozio, per ritiro commercio, con soprastante appartamento. Scrivere Sartorial, Largo Rosselli 8, Savona. 1440

APRI, Garibaldi 20, Latteria, gelateria modernissima, grande avvenire, litri 250, cedo 19.000 causa partenza. 31095

APPRENDISTA cameriere sedicenne, robusto, presenza, negozio carta, via Mercanti 11. 11918

AVVIATO biancheria, mercerie, cedesi, permutasi con casetta. Scrivere cassetta 234 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31076

CAPITALISTA stiloo recarsi per valorizzare commercialmente vasto terreno sito Torino lungo Dora, ciò frequentato setaie migliaia persone. Autorizzazione impianto cabine, tennis, pattinaggio, buffet, emercio alimenti. Scrivere cassetta 194 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31786

CAUSA partenza A. G. rimette grande latteria in Pinerolo. Rivolgersi Solavagione, via Cartusione 3, Torino. 11781

CEDESI pensione signorile, undici ambienti mobiliati, avviata, contrattissima, ogni comfort. Via Nizza 3. 11889

CEDO centralissimo commerciabile, coppa 700, prova. 13.000. Alberano, Mazzini 23. 31097

CANNIERA Francia, 23.000 cedesi nuova panetteria con forno rotativo continua, avvenire sicuro. Albertina 27, Emporio. 31101

BORSA, Come ultimamente operare in Borsa, istruzioni, consigli. Scrivere cassetta 12 M, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 68

MARCA, Orfana 5, acquisto alloggetto, permutando con cappellificio signora, centralissimo. 31088

MOTIVO commercio avviato idraulico, elettricista, casalinghi. Dottor Beferari, Orfane 8, Torino. 31069

URGE rimettere avviato mercerie vicinanze Porta Nuova. Rivalta, Barbaroux 38. 11882

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

4)

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AGENTI concessionari regionali ramo bicicletta cerca importante ditta per assortimento nuove gamme. Scrivere cassetta 164 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11741

CASA importatrice olii minerali lubrificanti assume rappresentanti provincia Cuneo e città di Torino. Scrivere cassetta 192 S, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11873

CERCASI procacciatore affari Piemonte pratico profumeria, forte pubblicità, preferibile disponendo automezzo. Scrivere cassetta 355 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31876

PRODUTTORE vini Astigiano cerca agenti vendita zone da gusto, barbera, moscato. Provvigione. Scrivere cassetta 195 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11861

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILISSIME produttori vendita, privati dispone viaggiare cercasi da importante Casa. Guadagno mensile 3000. Nanny, Mercede 54, Roma. 1473

AGGIUSTATORI, fresatori e fragnatori specializzati, presentarsi Zenith, via Feldaner 9, pomeriggio, ore 14. 31045

ALBERATORI prima categoria e mortaisatori cercansi da importante stabilimento industriale. Scrivere cassetta 128 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1460

A persona seria, onesta, distinta, di cerata cultura generale, offre occupazione immediata, retribuzione almeno iniziale. Scrivere cassetta 73 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31696

ARTE, lavoro, modelli perfetti garantisce scuola professionale taglio Battaini, metodo superiore. Garibaldi 9. 31894

CALZATURIFICIO in Torino cerca abile maestra orlatrice. Scrivere cassetta 110 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31824

CAMERIERA bambinaia e ragazza robusta tutto fare cercasi. Scrivere referenze cassetta 226 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31974

CERCANSI operatori, attrezzista presso Elios lavoro posteriore. Mariotti, Urbino 10. 31833

CERCASI abilissima stiratrice seria. Gianolio, Santa Teresa 7. 11906

CERCASI dilettanta commissionari furgo bicicletta. Tesido, corso Orbassano 3. 31085

CERCASI fine sarta disposta lavorare conto proprio eventualmente associarsi piccolo laboratorio modista. Montanaro, corso Vittorio 68. 31904

CERCASI maestra di lingua italiana. Scrivere cassetta 4 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31111

CERCASI persona servizio che quale seconda cameriera abbia veramente volontà farsi anche buona cuoca. Indifferente se primo servizio. Dirigere offerte indicando età ed occupazione avuta cassetta 199 S, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11909

CERCASI rammendatrice. Casa Rammendo, via Assietta 3, Torino. 31079

DATTILOGRAFIA 12 mensili. Affittasi anche macchina. Stenografia, Contabilità, Computisteria, Lingue. Scuola Moderna, Garibaldi 9. 11637

GIOVANE desiderosa iniziare carriera rappresentante assume propaganda vendita Torino articoli marca. Scrivere referenze cassetta 190 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11864

IMPIEGATO o impiegata pratica contabilità magazzino cercasi da importante stabilimento. Certificati referenze. Scrivere cassetta 188 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31865

IMPORTANTE Ditta cerca abilissima lavorante modista, buona retribuzione. Inutile offrirsi senza ottimi requisiti. Scrivere cassetta 164 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31932

INCISORI ed apprendisti presentarsi Ravedati, corso Siccardi 65. 31064

MANNEQUIN giovane alta statura graziosissima cercasi. Tasso, piazza Castello 25. 31281

MODISTA e sarta abilissima cerco, dettagliata referenza. Olga Spagnolo, Vicenza. 1463

ONDULAZIONI ferro acqua. Insegnamento rapidissimo garantito. Dimostrazioni ondulazione permanente vapore apparecchi originali Progresso Capillo ultramoderni. Autorizzata vendita. Dante Mario, Vanchiglia 17. 31036

OTTICI optometristi diplomati pratici lavorazione montatura lenti molto abili vendirsi anche articoli fotografici della persona possibilmente ingegnerebbero disposti venire Roma presso ditta Ditta. Desiderano posti occupati, referenza, preferenza. Casella 70 S, Unione Pubblicità Italiana, Roma. 1470

RETTIFICATORI, tracciatori, aggiustatori utensilisti e meccanici t.a. categoria cercansi da importante Stabilimento. Scrivere cassetta 125 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1289

SARTA abilissima fantasia possibilmente anche confezionista, spazio disporre laboratorio venti ragazze, cercasi subito. Referenze, offerte. Scrivere cassetta 158 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31922

SARTA impartisce taglio confezione. Riuscita breve, sicura, presso mia. Ilraco, Principe Amedeo 12. 31501

STABILIMENTO chimico cerca capi squadra lavorazioni massima serietà. Primarie referenze. Scrivere cassetta 131 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31872

STABILIMENTO tipografico cerca abile macchinista perfetta conoscenza arte. Scrivere cassetta 189 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1491

STABILIMENTO Torino cerca aggiustatori alempisti attrezzisti abilissimi. Scrivere via posti occupati cassetta 134 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31867

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

A. Ufficiale esattoriale trentenne, ammogliato, impiegherebbesi importante esattoria Piemonte. Scrivere cassetta 196 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11892

POLTRONE DIVANI - SALOTTI 800 Prezzi incredibili GAIDANO CORSO VITT. EMAN. 32 TORINO

RAG. FURBATTO CASE REDDITO UFFICIO VENDITA VIA LUIGI LAGRANGE 1 TELEFONO 41-740

ACQUISTEREBBESI SAPONIFICIO

Preferibilmente in unione a fabbrica di candele.

Offerte serie e dettagliate a:

Cassetta 329 F., Unione Pubblicità Italiana - Firenze

CAPOTECNICO diplomato esperissimo organizzazione officina, lavorazioni auto, avio, energico attivissimo, primarie referenze, occuperebbesi importante Ditta, mansioni direttive, stipendio adeguato. Scrivere cassetta 329 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31094

DICIOTTENNE apprendista disegnatore meccanico desiderasi continuare carriera offresi, Zilli pretore. Scrivere cassetta 238 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31087

DIRETTRICE sarta diplomata occuperebbesi direttrice, aiuto viaggiatrice, anche fuori Torino. Scrivere cassetta 128 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31873

MARESCIALLO Carabinieri guarentito, pensionato, secondo istituto tecnico superiore, provenza, massime, accetterebbe qualsiasi impiego decoroso genere anche Africa Orientale. Scrivere cassetta 218 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31067

STENODATTILOGRAFA attiva, occuperebbesi mezza giornata. Scrivere cassetta 129 P, Unione Pubblicità, Torino. 31870

TRENTENNE colto, esperissimo istitutore occuperebbesi importante collegio. Serie referenze. Scrivere cassetta 194 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11886

SIGNORA presenza, volenterosa, ottime referenze, offresi commesso. Scrivere cassetta 197 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31903

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA venticinquenne 2.o grado, offresi cruciale. Rivolgersi Portinaia cortile Orbassano 43. 31902

AUTISTA 3.o grado, domestico giardiniere, offresi cruciale. Scrivere Bruno Giovanni, ferma posta, Racconigi. 31788

FRULLINI per bambini, abilissima offresi. Reclame Certina ferma posta. 11885

GIARDINIERE ammogliato, buona età ottimi servizi già prestati, occuperebbesi ovunque. Scrivere cassetta 35 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11151

GIOVANETTA pratica cucito stirature offresi giornata o mezza. Scrivere cassetta 145 P, Unione Pubblicità Itali

Anno 71 TORINO - Domenica 14 Febbraio 1937 - Anno XV MATTINO - Num. 39

Una imparzialità pericolosa

L'Inghilterra insiste sempre nel mettere la Russia bolscevica alla pari degli altri fattori europei: è un desiderio di imparzialità che ostacola e compromette la pace e l'equilibrio del Continente.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Le "imprudenze„ di Blum a che cosa preludono?

La Spagna, l'Alsazia, l'Esposizione, il Fascismo: argomenti per diversivi politici o per «gaffes» marchiane?

Parigi, 13 notte.

Il Consiglio dei Ministri si è occupato della situazione internazionale e in particolare degli affari di Spagna. Secondo il comunicato ai giornali Delbos avrebbe informato i colleghi degli sforzi compiuti dalla Francia per giungere a una decisione quanto più è possibile pronta ed efficace». Altri informatori pretendono che di fronte alle difficoltà sorte in seno al comitato per il non intervento la Francia si disporrebbe a riesaminare la propria posizione, il che sarebbe da intendere come la manifestazione di passare dall'intervento sporadico e clandestino a forme di ingerenza più ampia e diretta. La voce in questione va accolta sotto ogni riserva provenendo essa da quegli ambienti di sinistra che da mesi non lasciano nulla di intentato per forzare la mano a Delbos e per creare complicazioni internazionali.

Antifascismo cronico

Ma quello che va notato è che i giornali della stessa tendenza fanno da due giorni il più gran rumore intorno alla parte che i volontari italiani prenderebbero alle operazioni in corso sulle coste orientali della Spagna e che l'*Oeuvre*, contraddicendo se stessa, come sua abitudine, tenta accreditare l'opinione che la presa di Malaga e l'intensificazione dei soccorsi ai nazionali siano stati voluti dall'Italia assai più che non dalla Germania. Mussolini avendo a cuore di procurarsi nella penisola il più gran numero di pegni possibili per servirsene di moneta di scambio in eventuali futuri negoziati con la Francia.

Questo meditato proposito di stimare, di concerto con la stampa laburista, le masse francesi contro l'Italia non può trovare spiegazione fuorchè nel desiderio di riprendere la campagna per spingere il Gabinetto Blum all'intervento. Ma ancora una volta una certa prudenza è consigliabile nel valutare il senso di manovre che conosciamo già da troppo tempo per non sapere chi le promuove o quali fini oscuri perseguono. Rileviamo a questo proposito l'impressione sgradevole prodotta negli ambienti nazionali parigini dall'appello antifascista lanciato da Blum nel suo discorso agli operai dell'Esposizione, discorso il quale, fra parentesi, non ha ottenuto il menomo effetto, visto e considerato che gli operai continuano a batter la fiacca tale e quale di prima.

«L'Esposizione di Parigi sarà internazionale — osserva il *Figaro* — o l'Italia ha accettato di parteciparvi. Ora, come concepire che questa bella manifestazione di cordialità internazionale venga posta sotto il segno della lotta antifascista? Chi dice Fascismo dice Regime italiano. Dichiarare che l'apertura dell'Esposizione costituirà una vittoria del proletariato francese vuol dire il Regime italiano non è dunque soltanto la più grossa delle sciocchezze, è la più smaccata delle sconvenienze. L'abuso del termine «Fascismo» di cui i portavoce del Fronte popolare sono responsabili, è del resto umiliante per l'intelligenza francese. Coloro che urlano contro il Fascismo sarebbero assai meravigliati se sapessero che il regime da essi odiato è molto più rivoluzionario che non il Fronte popolare. Ricordiamoci che nessuno ha il diritto, mascherando di certe parole, di far passare la Francia agli occhi dello straniero per un paese malcducato».

Ma Blum in questi giorni non ha avuto la mano felice nella redazione dei propri discorsi e ne sa qualcosa l'Alsazia, dove le sue ultime dichiarazioni sul regime scolastico che il Presidente del Consiglio vorrebbe con un sotterfugio legale laicizzare o assimilare al regime scolastico del resto del paese hanno provocato proteste e sdegno da parte delle masse cattoliche, nonchè l'invio di un appello alla Federazione repubblicana affinchè sottoponga la questione al giudizio del Parlamento.

Odore di crisi

Dobbiamo vedere in questi gesti imprudenti del Capo del Governo un segno delle preoccupazioni alimentate in seno al gabinetto dalle incertezze della situazione finanziaria e dal suo desiderio di crearsi una verginità agli occhi del proletariato socialcomunista nell'ipotesi di una crisi?

Il certo si è che la questione alsaziana è stata esaminata oggi dal Consiglio dei Ministri e che il Gabinetto ha deciso di mantenere integralmente la propria posizione, cosa la quale permette di prevedere che l'agitazione delle due provincie riacquistate giungerà quanto prima al parossismo.

Dopo l'esame della questione spagnola Delbos ha informato il Consiglio della proposta di convocazione di una conferenza internazionale avanzata dal Belgio nella recente nota al governo britannico. Si assicura che la Francia la quale non ha mai avuto il minimo desiderio che la conferenza dei locarnisti si riunisca si pronuncerà in senso negativo. Il Belgio potrà così rendersi conto ancora una volta dei limiti dell'amicizia francese già tanto vantata.

Concetto Pettinato.

Un mezzo sciopero
nei cantieri dell'Esposizione di Parigi

Parigi, 13 notte.

Oggi gli innumerevoli sfaccendati recatisi a visitare i lavori dell'Esposizione hanno con loro grande sorpresa visto tutti i cantieri deserti. Gli operai italiani lavoravano, è vero, al nostro padiglione, quelli tedeschi erano all'opera nel cantiere tedesco, e così pure quelli belgi nel cantiere del loro paese, ma tutti gli altri cantieri compreso quello dell'U.R.S.S. dove 15 giorni fa si era lavorato anche la domenica, erano completamente vuoti. L'eloquente discorso di Blum al noto comizio di giovedì scorso per incitare gli operai addetti ai lavori dell'esposizione a una maggiore attività ha avuto, come si vede, un bel risultato. Se di qui alla fine di aprile non si lavorerà il sabato, la domenica e le feste sarà impossibile pensare a inaugurare l'esposizione alla data fissata. Giovedì scorso in tribuna dalla quale il capo del governo ha pronunziato la sua concione si ornava di una enorme banderuola sulla quale con molte lettere figurava la scritta: «L'apertura dell'esposizione il primo maggio è una battaglia degli operai e del fronte popolare contro il Fascismo». Si direbbe che operai e fronte popolare considerano fin d'ora questa battaglia come già perduta.

L'ultimo polmone di Madrid sta per essere soffocato

L'inesorabile manovra dei nazionali - La marcia da Malaga prosegue - Il controllo delle coste da parte delle navi di Franco

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

St. Jean de Luz, 13 notte.

Dopo sei giorni di vittoriosi attacchi a sud di Madrid, la battaglia continua con alti e bassi di intensità, ma senza che la superiorità degli attaccanti sia mai stata smentita. Sulla riva sinistra del Jarama, solidamente guarnita, la colonna Ascensio ha occupato, oltre San Martin de la Vega, un grande edificio della lunghezza di cento metri, dove i rossi si erano asserragliati nei giorni scorsi.

Parallelamente, le altre due colonne attaccanti, quella comandata dal colonnello Barroso e dal colonnello Barron, le quali avevano progredito fin da giovedì le colline dominanti la riva sinistra del Jarama fra San Martin de la Vega e Vaciamadrid, hanno approfittato dello sconcerto e delle perdite causate al nemico dal suo infruttuoso e cruento attacco della mattinata, per intraprendere un'ampia manovra tattica il cui obbiettivo era quello di allargare il loro fronte al sud-est di Madrid, permettendo così uno ulteriore movimento a cuneo verso l'est della capitale. Le forze del colonnello Barron hanno attraversato successivamente la ferrovia e la strada fra Arganda e Chinchon, occupando fra l'altro i fortini nemici, costituiti dalla Casa della guardia di Pajares, dalla Casa dell'Isola, e dalla Casa di Valdegomez, e schierandosi su nuove posizioni avanzate che dominano dal nord il villaggio di Morata de Tajuna a ben 15 chilometri al di là del Jarama.

Questo movimento, che allarga maggiormente il cuneo iniziato dal generale Orgaz fra Madrid e il fiume Tajuna, a sud-est della capitale, tende a permettere ai nazionali di occupare su nuovo tratto della strada di Valenza, quello delimitato da Arganda al nord e dal Tajuna al sud, tratto ampio undici chilometri, che sta per aggiungersi a quello già saldamente posseduto dai nazionali fra Arganda al sud e Vaciamadrid al nord, di otto chilometri di ampiezza.

La marcia verso Morata de Tajuna e Perales de Tajuna è stata ripresa nelle prime ore di stamane. I militi nemici, catturati nelle operazioni in corso, manifestano un grande scoraggiamento.

Durante gli ultimi sei giorni, l'esercito del generale Orgaz, partito da una linea che coincide approssimativamente con il meridiano che passa per Madrid, è giunto a schierarsi sulla diagonale sud-est della rosa dei venti, e tende a raggiungere a grandi tappe, puntando sempre più sulla crescente depressione morale e sulla incipiente disorganizzazione del nemico, la strada di Guadalajara, ultimo polmone per cui respira ancora Madrid. Tredici o quattordici chilometri appena di terreno ondulato e brullo separano ancora le forze del generale Franco da quest'ultimo obiettivo, che raggiungeranno inesorabilmente, a meno che il nemico non tenti una sortita e accetti una battaglia schierata, nella quale la superiorità tattica e morale dell'esercito nazionale si imporrebbe senza grande sforzo.

Riccardo Forte.

La cattura
di 5 carri armati rossi

Parigi, 13 notte.

Secondo le ultime informazioni della stampa, ieri mattina si sarebbe verificato un grande attacco generale a tutta la città di Madrid.

A partire dalle ore quattro l'artiglieria nazionalista ha bombardato per quattro ore consecutive la capitale. Subito dopo l'inizio la fanteria ha passato l'assalto. I combattimenti sono stati durissimi e proseguono per le strade.

Dovunque i nazionalisti hanno guadagnato terreno.

I combattimenti sono stati accaniti. In taluni momenti ben ventisei carri armati rossi hanno operato contemporaneamente a difesa delle linee nemiche nel settore di Madrid, attualmente teatro di battaglia. I nazionali hanno catturato cinque carri armati, otto mitragliatrici e tre cannoni da campagna.

Dieci navi rosse
rimaste nel porto di Malaga

Piroscafo carico catturato

Saint Jean de Luz, 13 notte.

Il bottino navale catturato ai rossi nel porto di Malaga è notevole. Citiamo anzitutto un deposito di nafta e i magazzini in cui erano accatastati materiale bellico e prodotti alimentari destinati alla flotta rossa. Quanto al materiale navigante, l'esercito nazionale ha catturato: il vapore *Cabo Ortegal*, di 4500 tonn., costruito nel 1920 a Siviglia; il vapore *Maria Ramos*, di 2150 tonn., costruito nel 1918 a Barcellona; il *Marches de Chavarri*, di 4780 tonn., costruito nel 1918, che è lo stesso battello sul quale erano segregati i trecento prigionieri della popolazione civile liberati dai nazionali al loro arrivo a Malaga; la nave cisterna *Ophir*, di 900 tonn., di proprietà del Monopolio spagnolo dei petroli; una nave guardacosta munita di due cannoni; due canotti a benzina; un'altra nave cisterna di 300 tonn.; la modernissima nave *Ariabro*, costruita appositamente per il trasporto della spedizione scientifica progettata dall'aviatore Iglesias al Rio delle Amazzoni. Quest'ultima nave, che era quasi totalmente sommersa, ha potuto essere rimessa a galla; finalmente la cannoniera *Xauen*, completamente sommersa, che si spera di poter recuperare grazie all'intervento di una squadra di specialisti, che giungerà domani da Cadice.

La vigilanza della marina da guerra nazionale anche sulle coste basche è attiva e costante. Un piroscafo dai rossi, il *Mar Caspio*, è stato oggi fermato al largo da una torpediniera nazionale. Un ufficiale della torpediniera, salito a bordo, ha constatato che il piroscafo trasportava una ingente quantità di armi e di munizioni destinato a Bilbao. Malgrado le proteste del comandante, il *Mar Caspio* è stato costretto a cambiare rotta ed a recarsi sotto la scorta della torpediniera nel porto di Passages.

E' giunta notizia che presso l'ingresso del porto di Bilbao un veliero da pesca, che stava uscendo al largo ha urtato in una mina vagante, determinandone la esplosione. Il veliero è saltato in aria ed altri tre velieri che si trovavano nelle vicinanze sono colati a picco.

Una nave sovietica, la *Proceka* è stata catturata al largo delle coste catalane da un incrociatore nazionale. La nave, che era carica di materiale da guerra destinato al governo di Valencia, è stata rimorchiata in un porto dei nazionali.

I nazionali ad un'ora da Almeria

Siviglia, 13 notte.

Le truppe nazionali, continuando la loro avanzata verso Almeria, sono giunte ad un'ora di marcia dalla città. I rossi in fuga da Malaga e colà arrivati hanno diffuso la voce che è impossibile arrestare l'avanzata dei nazionali.

Portanto i capi bolscevichi hanno pubblicato una ordinanza con la quale tutti coloro che propagheranno notizie allarmistiche verranno senz'altro passati per le armi senza processo.

Aeroplani nazionali hanno bombardato ieri sera Almeria, scegliendo come bersaglio le località in cui i rossi sono concentrati e cagionando perdite considerevoli alle formazioni di questi.

Valencia bombardata

Valencia, 13 notte.

Stamattina le navi nazionali hanno nuovamente bombardato Valencia, concentrando il fuoco sul porto e sugli obbiettivi militari. Una nave ancorata nella cala è rimasta seriamente danneggiata.

COI NAZIONALI A MALAGA LIBERATA

(Prima fotocronaca dell'occupazione della città trasmessa per filo dal nostro inviato speciale)

FOLLA DI POPOLANI INTORNO A UN NUCLEO DI SOLDATI DELLA COLONNA MOTORIZZATA GIUNTI PER PRIMI.

LA POPOLAZIONE DI MALAGA ACCLAMA I PRIMI REPARTI CHE ENTRANO NELLA CITTA'.

Il traffico delle armi
tra Francia e Spagna

Parigi, 13 notte.

Gli elmetti da trincea non costituiscono materiale da guerra. Ecco la decisione presa dalle autorità giudiziarie di Fontainebleau in seguito alle seguenti circostanze. Due grandi autocarri nuovi di zecca circolavano nella foresta di Fontainebleau davanti a Melun col distintivo «W», ciò che significa che uscendo dalla fabbrica non erano ancora immatricolati. Ma dal logorio dei pneumatici un gendarme ne dedusse che i veicoli erano invece pesantemente caricati. Ora le vetture contraddistinte da «W» non sono autorizzate a trasportare merci. Procedutosi all'apertura delle diciannove grandi casse di legno del peso ciascuna di cinquecento chilogrammi, si trovò che contenevano 5500 elmetti da guerra. I due autisti dovettero riconoscere che effettuavano un traffico illecito. L'autorità giudiziaria telefonò a Parigi a vari ministeri e verso sera si apprese che gli elmetti destinati ai militi spagnoli venivano considerati come destinati non all'attacco ma alla protezione. In conseguenza le casse vennero nuovamente inchiodate, ricaricate sugli autocarri e i due autisti hanno ripreso stamane la via dei Pirenei.

Intanto l'*Echo de Paris* annuncia che dei marxisti spagnoli hanno comperato in un paese dell'Europa centrale per 104 milioni di franchi di armi fra cui 45 mila fucili e 30 milioni di cartucce. Il governo di Valencia ha poi concluso un contratto con dei costruttori di automobili americani per l'acquisto di cinquecento autocarri. Il passaggio dei volontari alla frontiera franco-catalana continua: nelle prime settimane di febbraio 120 militi sono passati in Francia dal Perthus e 110 per Cerbora.

In seguito al furto misterioso di 13 mitragliatrici alla scuola di Saumur avvenuto la scorsa settimana sono pervenute alla sicurezza nazionale e alla brigata mobile di polizia di Orléans certe indicazioni che permettono di credere che gli autori del furto avrebbero complicità nella regione meridionale della Francia in particolar modo a Perpignano a Tolosa e a Tarbes. Secondo l'«Action Française» una parte delle mitragliatrici rubate a Saumur sarebbero pervenute nella regione di Tolosa in aeroplano, un'altra parte in autocarri. Gli autori del furto avevano l'intenzione di concentrare tutte le armi nel sobborghi di Tolosa per avviarle poi verso Perpignano a un posto di frontiera: Perthus o Cerbera. Ma all'ultimo momento certe complicità sulle quali credevano di poter contare a Tolosa sarebbero loro mancate. Fu allora che decisero di trasportare le mitragliatrici attraverso la frontiera della vallata del Marcadau e della Gavarnie in direzione delle due città spagnuole di Grescas e di Boltana.

L'aereo comunista su Vienna

Indagini sulla nazionalità

Vienna, 13 notte.

Le autorità non sono ancora riuscite ad assodare la nazionalità del misterioso aeroplano che, nel pomeriggio di ieri, disegnò con getti di fumo un emblema sovietico nel cielo di Vienna.

L'equipaggio dell'aeroplano tedesco della linea di Monaco ha anch'esso visto l'apparecchio ad una altezza di quattro mila metri, ma non ha saputo dare nessuna indicazione particolare.

E' indubbio, ad ogni modo, che si tratta di un aeroplano destinato alla propaganda comunista; e si ha quindi buona ragione di credere ai tratti di un aeroplano mandato su Vienna da un centro di propaganda comunista.

La ricorrenza del terzo anniversario della rivolta marxista viene sfruttata anche con la diffusione di manifestini di contenuto sovversivo, nei quali fra l'altro si inneggia alla lotta sostenuta dal governo di Madrid.

La polizia ha sequestrato, soprattutto nelle vicinanze della frontiera cecoslovacca, un quantitativo ingente di manifestini veramente sbalorditivo, giacchè si parla di due milioni di esemplari.

Il campionato del mondo di biliardo

Parigi, 13 notte.

Il francese Grange ha vinto il campionato del mondo di biliardo per professionisti.

La Francia in odio a Franco
blocca i commerci col Portogallo

Parigi, 13 notte.

Alla chetichella la Francia ha stabilito di fatto un blocco terrestre contro il Portogallo, reo di non sottomettersi a certe misure che in realtà significherebbero un aiuto ai rossi di Spagna. Infatti da molto tempo il Portogallo per via di terra non può più comunicare con la Francia. Si poteva comprendere questa situazione nel momento in cui la battaglia infuriava in territorio spagnolo, ma oggi un tale stato di fatto è inammissibile. Il gen. Franco ha ristabilito l'ordine sui 635 chilometri di ferrovia che uniscono la frontiera a quella portoghese. Ma siccome il Governo del gen. Franco non piace ai padroni attuali della Francia che rifiutano di intavolare con lui conversazioni d'ordine economico e commerciale, si sta provocando in tal modo una grave scissione tra il Portogallo e la Francia.

La Francia manteneva col Portogallo rapporti estesissimi non solo intellettuali ma commerciali. Con l'attuale stato di cose i vincoli intellettuali sono di molto rallentati e per quello che riguarda i rapporti commerciali basta udire le lagnanze del commercio francese, principalmente quello di lusso. Per protestare contro questo blocco di cui è vittima, il Portogallo ha denunciato numerosi importanti contratti conclusi con società francesi. Il gen. Franco ha ricostruito le ferrovie distrutte dalle truppe rosse in fuga, ha fatto ricostruire i viadotti che erano saltati. Nessuna ragione d'ordine pratico si opporrebbe dunque alla ripresa di relazioni commerciali fra il Portogallo e la Francia. Ma la piccineria, la grettezza delle vedute politiche si oppongono alla ripresa di un traffico fruttuoso, per cui se altri approfitteranno di questo stato di cose, la Francia non potrà fare altro che recitare il «mea culpa».

I prezzi a Parigi
in continuo vertiginoso aumento

Parigi, 13 notte.

L'ufficio generale di statistica ha pubblicato gli indici del costo della vita elaborati dalla commissione regionale incaricata di valutare ogni trimestre l'andamento dei prezzi a Parigi. Questi indici sono calcolati sulla base 100 nel 1914 e rappresentano il movimento di spese di una famiglia operaia di quattro persone.

Dalle indagini condotte dalla commissione risulta che nel 1.o trimestre 1936 l'indice del costo della vita si elevava a 484, nel secondo trimestre esso è salito a 497, nel terzo a 504, nel quarto a 540 con un aumento da 497 a 540 dopo l'avvento al potere del Fronte Popolare. Dal 1935 al 1937 i prezzi al minuto, facendo base 100 nel 1930, salirono da 76,3 a 104,1 per il pane, da 67,1 a 99,2 per le bevande; da 75,8 a 86 per le spese; da 84,3 a 89,3 per i latticini, da 63,8 a 89,7 per i salumi; da 66,5 a 86,9 per le carni da macello; da 61,8 a 68,2 per il pollame; da 54,3 a 80 per il pesce, da 99,1 a 88,2 per le ortaglie.

Una giovane madre
strozza la figlia ottenne

Praga, 13 notte.

In una borgata della Moravia, una giovane madre, dopo aver brutalmente bastonato una figlia di otto anni, l'ha strozzata. La donna ha altri cinque figli, ed è risultato dalle indagini che li tratta tutti ugualmente male. Arrestata, ha subito confessato.

Ruba 160 scarpe
che non fanno nemmeno un paio

Vienna, 13 notte.

Un ladro ha creduto di fare un magnifico colpo, rubando dall'automobile di un commesso viaggiatore quattro valigie contenenti 160 scarpe da donna. Queste 160 scarpe non formano però nemmeno un paio, essendo tutte del piede destro e altre non essendo che collezione di modelli. Il ladro sfortunato, quindi, non può ricavare dalla vendita delle calzature nemmeno un soldo.

Conflitti a Anderson
tra affiliati di Lewis e indipendenti

Indianopolis, 13 notte.

A Anderson, nell'Indiana, si è rapidamente creata una grave situazione che oggi ha portato ad un conflitto tra operai iscritti alla organizzazione diretta da John Lewis e operai indipendenti. Nello scontro, cinque operai sono rimasti feriti. E' stato subito proclamato lo stato d'assedio.

Il governatore Townsend, dell'Indiana, ha dichiarato che la situazione è assai grave ed ha mobilitato la guardia nazionale di dodici distretti, inviando subito 300 uomini a Anderson per rafforzare la polizia locale e bloccare le strade che portano a detta cittadina.

Queste sono attualmente presidiate da soldati in assetto di guerra armati di mitragliatrici, i quali hanno ordine di impedire che agli operai iscritti alle Unioni giungano rinforzi dalle città vicine. Era stato detto, infatti, che settecento operai di Flint, in attesa di ritornare al lavoro, intendevano recarsi a Anderson per portare man forte ai comilitoni della stessa organizzazione di questa città. Anche un aeroplano è stato adibito al servizio di polizia di Anderson, per segnalare i movimenti delle diverse strade. I dirigenti dell'Unione nazionale degli operai dell'industria, hanno inviato da Chicago un loro delegato, Norman Thomas, per seguire la situazione sul posto.

Lindberg in Egitto

Alessandria (Egitto), 13 notte.

I coniugi Lindberg sono giunti alle ore 16,25 all'aeroporto di Dekhela dove erano state prese le maggiori precauzioni per tenerli lontano i giornalisti.

Il viaggio in automobile dall'aeroporto all'albergo è stato movimentatissimo. Per sfuggire ai giornalisti, i coniugi Lindberg hanno cambiato diverse automobili. Quando sono giunti dinanzi all'albergo, hanno eluso la sorveglianza dei cronisti che montavano la guardia all'ingresso principale, entrando da una portiera secondaria. Lindberg si è rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione, ma sembra che intenda proseguire domattina per il Cairo.

Un uomo che sprizza elettricità

Budapest, 13 notte.

Il conte Giovanni Berény ha il dono, o la virtù, di emanare da sè una corrente elettrica, come se nel suo interno avesse una dinamo. Questa sua particolarità ha già formato oggetto di esame ripetute volte, ma ieri hanno voluto occuparsene vari scienziati.

Il conte, che ha 52 anni, delle sue eccezionali doti si è accorto per caso appena tre anni addietro. L'esperimento più interessante, fatto ieri alla Società per la Luce, è il seguente: il conte Berény ha toccato con la sinistra una lampada ad arco e con la destra una lastra di vetro e subito la lampada si è illuminata di una luce giallo-rossa. Egli ha poi agitato una mano sopra una bussola in modo circolare e immediatamente l'ago della bussola si è messo a girare nello stesso senso. L'energia elettrica che il corpo del Berény può emanare è, al mattino, più forte che alla sera. Il riposo notturno evidentemente l'accresce di potenza.

Vincono due quaterne
con numeri tolti da un giornale

Novi L., 13 notte.

Il titolare dell'ufficio postale di Stazzano Scrivia, Mario Guaragna, ed il fattorino dell'ufficio stesso, Angelo Moncalvo, hanno vinto la somma settimana sulla ruota di Torino due quaterne al lotto con i numeri 5, 10, 36, 70, rispettivamente lire 80 mila e 30 mila. I numeri sono stati desunti dal Guaragna dalla edizione di un giornale su una precedente vincita al lotto in un paese del Piemonte, e il Moncalvo, incaricato dal titolare dell'ufficio di giocare il biglietto, pensò bene di giocarlo anche per proprio conto.

Proscioglimento di due legali
denunciati per oltraggio

Vercelli, 13 notte.

In seguito alla nota denuncia per oltraggio sporta dal maresciallo dei carabinieri di Morno contro gli avvocati Francesco Patolo e Vittorio Facciotti, di Vercelli, arrestati e poi immediatamente rilasciati, l'autorità giudiziaria ha compiuto una rapida e diligente istruttoria.

L'incidente, come si ricorda, si ricollegava al grave fatto di sangue avvenuto nella riserva di Varallo fra guardiacaccia e tre cacciatori, nel quale due di questi trovarono la morte, ed uno fu gravemente ferito. Durante una vivace contestazione fra il maresciallo del luogo ed i due professionisti che rappresentavano le parti civili dei cacciatori, il maresciallo ritenne di essere stato oltraggiato, e fece la denuncia.

Le conclusioni del Procuratore del Re presso il Tribunale di Novara sono state per la completa assoluzione dei due legali, per non essersi nel loro comportamento riscontrato nessun elemento di imputabilità, avendo essi agito in piena legalità. Uniformemente a tale richiesta, il giudice istruttore ha pronunciato in istruttoria sentenza di proscioglimento, perchè il fatto non costituisce reato.

SPORT

La Coppa Mussolini di nuoto
La squadra della Lombardia vince la prima selezione

Genova, 13 notte.

Stasera, alla Piscina di Albaro, si è svolta la prima selezione per la Coppa Mussolini di nuoto, con la partecipazione delle rappresentative del Piemonte, della Lombardia e della Liguria. I lombardi hanno vinto totalizzando 81 punti. Secondo il Piemonte con 60 punti; terzo la Liguria con 43 punti.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA